Anno 98 - Numero 180

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 9 Agosto 1964

Sono trascorse quaranta ore dal primo collasso

Il presidente Segni resiste alla gravità del male L'Italia lo segue con animo turbato e commosso

Le condizioni rimangono immutate - Secondo i medici l'attacco dei «disturbi circolatori cerebrali» (una trombosi) segue il suo corso normale - Segni, assistito affettuosamente dalla signora Laura, è colpito da paresi al lato destro, gamba e braccio immoti, impedita la parola; ma con lo sguardo intenso e sereno rivela d'essere cosciente e lucido - Le visite sono vietate, solo il maggiore dei tre figli è stato ammesso brevemente nella stanza - Oggi o domani un nuovo consulto medico dirà se il Presidente può continuare a svolgere le funzioni del suo alto incarico - In caso di riscontrato impedimento i poteri passerebbero al presidente del Senato Merzagora, tornato ieri d'urgenza a Roma - Se l'invalidità fosse permanente le Camere dovrebbero eleggere un nuovo capo dello Stato - Ma l'augurio è che Segni guarisca al più presto e continui a dirigere il Paese con la sua illuminata saggezza

Guida del Paese

Roma, 8 agosto.

Tutto il Paese, in ansia, guarda al Quirinale in attesa di notizie. Da ieri, appena giunta la prima allarmante informazione, si è valutato, quasi per una improvvisa illuminante rivelazione, quale peso e importanza abbia in Italia il presidente della Repubblica, l'alto magistrato che si circonda di riserbo, che si fa scrupolo di intervenire in maniere dirette, ma la cui presenza è attiva nella vita di ogni giorno, e ha un peso, e conta per ciascun cittadino.

La nostra non è una repubblica presidenziale, del tipo americano o gollista, che riserva al capo dello Stato la funzione diretta di guida del potere esecutivo, ma secondo i termini della nostra costituzione il presidente della Repubblica Italiana non è soltanto un personaggio decorativo che conferisce le onorificenze dello Stato e accredita e riceve i rappresentanti diplomatici e rappresenta l'unità della nazione di fronte al Paese e di fronte all'Estero: è invece un uomo-organo, per dire in termini giuridici, che ha funzioni essenziali di guida e di custodia in quel delicatissimo complesso di strutture bilanciate che è il nostro Stato democratico parlamentare.

Il Presidente, infatti, dalla sua residenza ufficiale in Quirinale esercita il comando delle Forze Armate, dichiara la guerra se deliberata dal Parlamento, ratifica i trattati internazionali, promulga le leggi, emana decreti legge, invia messaggi alle Camere, indice le elezioni, scioglie le Camere, nomina il presidente del Consiglio ed i ministri, presiede il Consiglio superiore della magistratura e il Consiglio supremo di difesa, nomina i funzionari dello Stato di alcune categorie, concede grazie, commuta pene, concede indulti, concede amnistie, nomina un terzo dei giudici della Corte Costituzionale, nomina cinque senatori a vita scegliendoli fra i cittadini che abbiano illustrato la patria con altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario, indice il referendum popolare, ed infine rimanda ad un secondo esame delle Camere le leggi che gli sembrino in contrasto con le norme prescritte dalla Costituzione.

E' un puro elenco di attribuzioni, che si ricava dalla successione degli articoli della Costituzione riguardanti i poteri del presidente della Repubblica, ma è quanto basta per farne capire il peso e l'importanza, e quindi la gravità nel caso in cui si aprisse un vuoto, una vacanza di giurisdizione, e infatti ai tempi della Costituente fu attentamente studiata la questione di come dare al capo dello Stato un sostituto temporaneo o un successore permanente nel caso in cui non gli fosse possibile esercitare le sue funzioni. I casi prevedibili furono tutti previsti, e furono elencati da una parte i fatti volontari — come le ferie, i viaggi privati o ufficiali in territorio nazionale o all'Estero — e quelli involontari dall'altra: come una lunga malattia, od una malattia che degeneri in forme cliniche tali che facciano temere delle facoltà mentali del Presidente, togliendogli la capacità di intendere e volere.

In questo secondo caso, debitamente accertato in sede clinica, si deve prender atto dell'esistenza di un impedimento permanente, e il presidente della Camera dei deputati procede senz'altro a indire l'elezione di un altro capo dello Stato entro quindici giorni. Nel frattempo, le funzioni del capo dello Stato vengono esercitate dal presidente del Senato. Nel caso di impedimenti temporanei — quali si sperano gli attuali — e cioè dovuti a malattie brevi e comunque ritenute non inguaribili, nulla è stato indicato dai costituenti, che hanno inteso lasciare il Presidente arbitro delle sue decisioni. Non hanno indicato, cioè, né il termine massimo che può durare l'impedimento temporaneo, né alcun criterio per la valutazione del tempo e del modo della sostituzione; hanno semplicemente approvato un articolo che dice: «*Le funzioni del presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempirle, sono esercitate dal presidente del Senato*».

E' parso insomma giusto formulare la norma in maniera un po' vaga, quasi per una fede di credito da dare alla saggezza dei presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera, lasciandoli liberi nelle decisioni da prendere al momento, nella presumibile eccezionale varietà dei casi concreti che si potessero presentare. E' in questo senso che il problema dell'esercizio delle funzioni del capo dello Stato si prospetta teoricamente aperto a varie soluzioni: ed è inutile dire quale, in questo momento, sia quella augurata dagli italiani tutti. Si spera e si confida che l'impedimento sia davvero temporaneo, valutabile clinicamente sul piano di una malattia passeggera, cosicché al capo dello Stato in carica non si renda necessario dare né un sostituto temporaneo né un successore permanente.

Questo è l'augurio degli italiani, ed è la loro speranza perché anche solo nei due primi anni della suprema magistratura esercitata da Antonio Segni è stato a tutti possibile apprezzare, restandone ammirati, l'eccezionale stile politico e umano che egli ha saputo usare nelle sue funzioni. Quel suo riserbo appartato, che era rispetto delle funzioni e delle prerogative altrui, e che gli è stato esplicitamente riconosciuto dall'onorevole Moro all'atto di presentare il suo nuovo governo in Parlamento, rimane infatti come una grande lezione politica e costituzionale, che Moro ha giustamente indicato nei termini di *saggezza*, di *imparzialità*, e soprattutto di *assoluta correttezza costituzionale*, virtù che Segni possiede in maniera eminente e che ha posto in opera per *guidare il corso della crisi*.

E' anche per questo che di un tale presidente l'Italia sente di avere bisogno nel giro di questi suoi difficili anni, che sono gli anni di crescenza di un sistema democratico in espansione politica, economica e sociale. La guida di Segni, sperimentata nel primo biennio del suo settennato, si è già mostrata provvidamente benemerita; che l'Italia non abbia ad esserne d'improvviso privata è l'augurio di tutti.

Vittorio Gorresio

I bollettini medici e la notte di veglia in Quirinale

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 8 agosto.

Le condizioni del Presidente della Repubblica, Antonio Segni, continuano a rimanere gravi, ma quest'oggi, poco prima del mezzogiorno, il Quirinale ha emesso un comunicato in cui si legge:

«Il Presidente della Repubblica, assistito ininterrottamente dal suo medico curante prof. Giunchi, ha trascorso una notte tranquilla. Le manifestazioni riferibili al disturbo del circolo cerebrale seguono una regolare evoluzione. Le condizioni generali rimangono soddisfacenti».

Il comunicato, che segue di diciotto ore all'incirca il primo insorgere del male, reca le firme dei professori Vittorio Challiol, neuropsichiatra, Mario Fontana, primario degli Ospedali Riuniti di Roma e Giuseppe Giunchi. Si noterà la circospezione con cui i tre medici hanno alluso alla natura del male: che si tratti d'un attacco di trombosi cerebrale è cosa quasi certa, ma che la diagnosi non sia ancora stata esattamente definita è misura di prudenza che sarà superata nel corso delle prossime ventiquattr'ore, allorché i medici potranno stabilire un quadro clinico più completo e controllato.

Per intanto, continuano le cure atte a contenere la violenza dell'attacco: iniezioni di adrenalina e cardiotonici. Inoltre sono stati eseguiti alcuni encefalogrammi e cardiogrammi. Fa bene sperare la valida forza del cuore di Antonio Segni: il paziente non ha febbre, regolare il polso, regolare la pressione (160), lucida la coscienza. Questo lo si vede dall'occhio, che serba la vivezza e la mobilità naturali.

Antonio Segni è colpito da paresi al lato destro, gamba e braccio immoti, impedita la parola. Ma con lievi cenni del capo e soprattutto con lo sguardo, il Presidente mostra di riconoscere gli astanti. Stamane la fida cameriera Maria (una donna sarda d'età indefinibile, che da quindici anni lavora in casa dei Segni), gli ha servito una tazza di caffelatte; a mezzogiorno, una tazza di brodo.

La signora Laura, un'infermiera, il medico curante, il cameriere, cav. Reisino, lo assistono di continuo. Poiché gli si vogliono risparmiare le emozioni, solo uno dei suoi quattro figli è stato ammesso al capezzale, il primogenito dottor Celestino, funzionario della Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno. Gli altri figli, Giuseppe e Paolo, entrambi medici presso l'Istituto «Gaslini» di Genova, e Mariolino, assistente nella facoltà di giurisprudenza di Padova, vegliano in una stanza attigua. I figli del Presidente appaiono sconvolti; la signora Segni ha affrontato invece l'ora grave con forza d'animo ammirevole e con fermezza regola la vita dei domestici e le operazioni della minuta assistenza intorno al malato.

Il Quirinale vive in uno stato d'animo turbato e sospeso, però le abitudini del palazzo non hanno subito variazioni. Al balcone, che dà sulla piazza, è esposta la bandiera, come sempre, quando il Presidente è in sede (veramente, una volta era issata sulla torretta, ma da qualche settimana sono cominciati lassù certi lavori di consolidamento per cui la bandiera ha dovuto essere ammainata e collocata altrove). Sul portone principale del palazzo, un dignitario in livrea azzurra, con lo sparato e il cilindro, accoglie i visitatori, li riverisce e li indirizza, questi alla sala delle Bandiere, quelli negli uffici del segretario generale della presidenza, prefetto Strano, o dal vicepresidente, dottor Costa.

Nella sala delle Bandiere (così è detta perché vi issano la propria insegna i reggimenti — ogni giorno diversi — che alternano i loro reparti nel servizio di guardia al Quirinale: oggi era il turno del reggimento pionieri del genio) è collocato su un grande tavolo l'albo delle firme. La pagina segnata con la data 8 agosto 1964 si apre con le firme di Giuseppe Spataro, vicepresidente del Senato, Angelo Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Ferruccio Parri, senatore a vita (nominato dal presidente Segni), Mariano Rumor, segretario generale della democrazia cristiana. Seguono le firme dell'ambasciatore dell'Australia, di alte personalità del mondo diplomatico e politico della capitale e di cittadini («con affetto e con devozione come di figlio», ha scritto un oscuro cav. Domenico Raines[?]), e anche di numerosi turisti stranieri.

Alle 17, l'ora del cambio della guardia, s'era avuta qualche perplessità, fra i responsabili del servizio: il cambio della guardia avviene, per lunga tradizione, tra squilli di fanfare, sbatter di tacchi delle sentinelle, e alti e secchi ordini degli ufficiali montanti e smontanti ai rispettivi picchetti. Interrompere la tradizione, per non dare disturbo al paziente? S'è deciso di non interrompere la tradizione: la stanza dove giace il Presidente infermo è molto lontana dall'androne in cui echeggiano fanfare, ordini e passi militari.

La cerimonia del cambio della guardia s'è svolta, perciò, con la consueta sonorità e solennità, e ciò è stato fatto non senza intenzione. Fino a questo momento, in via ufficiale, la gravità della malattia del Presidente della Repubblica non è stata dichiarata e sarebbe del tutto inopportuno adottare varianti alle consuetudini del palazzo; la speranza che il male possa essere contenuto, e l'impedimento rimosso, la tragedia scongiurata è ben viva, e va sottolineata anche nelle forme esteriori.

Alle ore 20,47 il Presidente della Repubblica è stato visitato ancora una volta dai professori Challiol e Fontana, insieme con il prof. Giunchi. Non si è trattato di un consulto; un vero consulto sarà tenuto domani mattina.

«I clinici hanno riscontrato che le condizioni generali del paziente si mantengono stazionarie, ma nel complesso soddisfacenti, e che la malattia segue la sua regolare evoluzione», è detto nel comunicato ufficiale. *Un linguaggio piuttosto evasivo, ma non tale da suscitare apprensioni per pericoli imminenti. La seconda notte di veglia è cominciata sulle note di un relativo e cauto ottimismo.*

La stanza del Presidente è al secondo piano dei suoi appartamenti privati, in un'ala del palazzo assai distante dal celebre androne. La stanza dà sulla via del Quirinale: i rumori della strada vi giungono spenti. Di sera, una lieve trama di luce filtra da dietro le persiane: è la fioca lampada che rimane accesa al lato del capezzale. Il Presidente alterna stati di sopore a momenti di lucida e affettuosa presenza: il suo sguardo coglie le cose minute, segue il sommesso trapestio della moglie, della cameriera, dell'infermiera e del medico curante che s'avvicendano attorno al grande letto d'ottone antico. Il suo respiro è quieto, il suo dialogo con la moglie e con gli intimi è tutto affidato allo sguardo e al leggero annuire del capo.

Con fermezza, Donna Laura ha assunto le funzioni di capo della famiglia e di gelosa custode della persona del malato. Alle 19, ha ricevuto la visita del Presidente del Senato, Cesare Merzagora, e del Presidente della Camera, Brunetto Bucciarelli Ducci, che insieme si erano recati a informarsi dell'andamento della malattia e a porgere il loro augurio, anche a nome delle due Camere.

I due presidenti hanno anche avuto colloqui con il medico personale, prof. Giunchi, e con il prefetto Strano, segretario della presidenza della Repubblica. Il presidente del Consiglio, on. Moro, s'è recato due volte, quest'oggi, al Quirinale; per tutta la giornata è stato un andirivieni di ministri e sottosegretari (Nenni, Taviani, Jervolino, Mattarella, Andreatti, Gui, Bo, Salizzoni, per dir solo i primi nomi che vengono alla memoria); e anche il telefono del Quirinale è stato impegnato quasi ininterrottamente; il senatore Gronchi ha chiesto più volte notizie della salute di Segni, e particolarmente numerose erano le telefonate dalla Sardegna. Nell'ultima sua visita all'isola natale, alcuni giorni fa, il Presidente diede l'impressione di non essere in ottime condizioni di salute e i suoi amici gli avevano insistentemente raccomandato di evitare gli eccessi di fatica. Inutilmente, purtroppo, come s'è visto. Antonio Segni è crollato sullo scrittoio del Presidente, il suo posto di lavoro.

Gigi Ghirotti



Le auto con le maggiori personalità politiche giungono al Quirinale (Tel. Ansa)



Una delle più recenti immagini del capo dello Stato che ha compiuto settantatré anni nel febbraio (Telef.)

Vedere a pag. 5:

★ Ansia e simpatia nei messaggi che giungono da tutto il mondo al Quirinale.

★ Il Senato approva in una lunga seduta la «tredicesima integrata» per gli statali e le agevolazioni tributarie per favorire il progresso delle industrie.

Vedere a pag. 13:

★ Le pensioni Inps saranno pagate a partire da mercoledì.

Le decisioni che saranno prese in settimana se le condizioni di Segni non miglioreranno

La procedura per questo caso senza precedenti è controversa - Dissensi giuridici e politici - Domani si riunirà il Consiglio dei ministri

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 8 agosto.

L'incertezza sul decorso della malattia di Segni ha determinato un clima di sospensione, e in questo clima di sospensione, che mantiene ancora vaghe le ipotesi sulle procedure da seguire e le soluzioni da adottare, si attendeva l'arrivo a Roma, da Barcellona, del presidente del Senato Merzagora, destinato, eventualmente, ad assumere provvisoriamente le funzioni di Segni.

Il Presidente del Senato è giunto a Roma, con l'aereo militare inviatogli dal governo poco prima di mezzogiorno: ha avuto un colloquio con Moro, cordialissimo, e un colloquio col presidente della Camera Bucciarelli Ducci: ma ha chiaramente rivelato la preoccupazione di non forzare, neppure indirettamente, il senso delle cose.

Personalità direttamente interessata nella vicenda, Merzagora non ha, con la sua venuta, confermato le speranze di coloro che alla sua presenza a Roma collegavano direttamente lo scatto del meccanismo previsto dalla Costituzione in caso di «impedimento» del Capo dello Stato. E' a ragione veduta Merzagora si è astenuto fino a sera inoltrata dal recarsi in Quirinale: vi si è recato, infine, in compagnia del presidente della Camera Bucciarelli Ducci per rendere omaggio alla signora Segni, togliendo alla visita ogni significato formale.

V'è, dietro queste cose, tutta una serie di considerazioni di opportunità, di valutazioni di ordine costituzionale, e, anche, di divergenze di interpretazione che nelle prossime ore devono essere superate: superate discretamente, senza determinare conflitti, senza pregiudicare le soluzioni definitive per il caso, che tutti augurano non si verifichi, dell'evento più temuto. Le incertezze sulla procedura, nel vuoto che nasce dalla mancanza di precedenti o da una Costituzione che non regola i dettagli, fanno, a volte, maturare insidie e ambizioni politiche.

Per cominciare, c'è disaccordo totale tra i costituzionalisti prima e tra le forze politiche poi si si dice, tra le stesse alte cariche dello Stato, su quel che si debba, intanto, fare. La natura della malattia di Segni, anche, che può risolversi rapidamente, o può perdurare a lungo mantenendo in condizioni di impedimento il malato, o può portare al peggio in poche ore, è tale da rendere tutto più complicato. E' così che le consultazioni si sono succedute fitte, qualche volta affannose, con al centro il presidente della Camera e il presidente del Consiglio, tra l'incalzare delle richieste dei partiti, alcuni dei quali esigono che fin d'ora il Parlamento sia investito di tutto il complesso della questione.

Un comunicato con il quale il presidente della Camera informava ufficialmente d'essersi recato al Quirinale per «assumere» direttamente notizie è apparso come un documento polemico che avvertiva dell'intenzione di Bucciarelli Ducci di non rinunciare a nessuna delle prerogative che alcuni costituzionalisti gli attribuiscono in questa fase, le prerogative, cioè, di accertare e proclamare, insieme ai deputati, lo stato di impedimento del Presidente della Repubblica.

Notizie precise non si hanno su tutta questa complessa faccenda. Vi sono decine di dichiarazioni con sottili distinzioni, e sembra che manchi per il momento (mancava almeno fino a stasera) la base solida sulla quale avviare un discorso conclusivo e concreto. Tale situazione ha consentito al Governo di prendere l'iniziativa e di proporre una via procedurale che, anche se vi sono contrasti, sembra sicuramente destinata a prevalere.

La via che sarà seguita, così, è questa: esiste un *tempo tecnico*, calcolato in 48 ore, per stabilire se una malattia del tipo di quella che ha colpito Segni lascia o meno tracce tali da impedire, per poco o per sempre, l'esercizio delle funzioni; il *tempo tecnico* scade domani sera: solo domani sera, o al massimo lunedì mattina, un collegio di medici potrà, con un apposito referto, pronunciarsi sulla natura del male, sulle sue conseguenze, sull'eventuale *impedimento*.

Vi sono due tipi di *impedimenti*, uno provvisorio ed uno permanente. Per il primo il Governo è convinto che basta a ratificare il referto medico la conferma del Consiglio dei Ministri, per il secondo il Governo accetta la tesi, che è la prevalente, della necessaria ratifica da parte del Parlamento (vi sono alcuni che parlano della sola Camera, vi sono altri che parlano di Camera e Senato in seduta congiunta).

Ma la seconda eventualità, quella dell'impedimento permanente, si porrà molto difficilmente domani o dopodomani.

In realtà è praticamente scontato (a meno che si verifichi il peggio, che deve sempre esser temuto) che si agirà come si trattasse di un impedimento provvisorio: il Consiglio dei ministri è in tal modo già pronto a riunirsi lunedì stesso per prendere atto della situazione e mettere in moto la procedura della provvisoria assunzione dei poteri da parte di Merzagora. Lo stesso Merzagora è già, in linea di massima, d'accordo ed ha già assicurato la più completa collaborazione col governo su tutti i piani, anche su quello degli ulteriori sviluppi della vicenda presidenziale.

A questo punto sorgerebbe il problema del limite di tempo: per quanto tempo, cioè, il Capo dello Stato può essere considerato provvisoriamente impedito. E' stato deciso, in sede di governo, di non andare al di là dei quindici giorni: entro quindici giorni, perdurando la malattia di Segni, dovrà essere dichiarato l'impedimento «permanente» con la ratifica del Parlamento, e il presidente della Camera indirà le elezioni per il nuovo presidente.

Tuttavia non è ancora sicuro che questa procedura, un po' macchinosa ma la sola che risulti capace di tener conto di tutte le esigenze, anche di riguardo verso l'illustre infermo, possa essere iniziata senza che vi siano contrasti. E' però sicuro che il governo ritiene di dover comunque agire per evitare il rischio d'una totale paralisi nelle more delle dispute costituzionali e dei conflitti formali di competenza.

Perciò il Consiglio dei ministri di lunedì prenderà le prime decisioni, avvierà comunque una procedura e poi si provvederà al resto. Le opposizioni non sono d'accordo, è probabile che tenteranno fin da lunedì, di aprire un dibattito per cercare di indebolire il governo.

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

In pieno sviluppo il grande esodo

Partono dalla città treni gremiti e colonne d'auto

Ieri a Porta Nuova i convogli per il Sud erano insufficienti - La polizia mobilitata per incanalare il traffico sulle strade per il mare e la montagna In forte aumento il transito dei turisti stranieri: circa 4 mila ogni giorno

Il buon senso e la solidarietà hanno prevalso: lo sciopero non c'è stato, i treni, ieri, hanno sopportato regolarmente il grande esodo. Con soddisfazione generale, anche dei ferrovieri che hanno visto accolte le loro rivendicazioni. Tutti i convogli sono stati rinforzati, ne sono stati formati tre straordinari per il Veneto e il Meridione. Si calcola che, nella giornata, siano partiti oltre 70 mila viaggiatori: ma molti hanno dovuto tornare indietro delusi dai convogli per il Sud, perché non hanno trovato posto. Sotto le pensiline, la folla si addensa molto tempo prima dell'orario, in attesa del treno che viene preso d'assalto appena compare sui binari. Grida, richiami, tumulto: bagagli, pacchi e bimbi vengono issati attraverso i finestrini, la polizia ferroviaria stenta a mantenere un minimo di disciplina e ad evitare incidenti.

Altrettanto caotica la situazione sulle strade. Già nella notte sul sabato, in molti rioni, specialmente popolari, non si è dormito. Si è cominciato alle due a caricare i bagagli sulle macchine, i bimbi hanno partecipato ai preparativi correndo per le scale, eccitati e rumorosi. Molto prima dell'alba, si sono formate colonne di automobili sulle strade per la Riviera e per la Val d'Aosta. Alle quattro, il traffico sull'autostrada per Milano era come in un'ora di punta. Centinaia di partenti hanno così preferito evitare il solleone, con la speranza di precedere la grande ondata e gli ingorghi.

Il traffico è andato via via crescendo col sole: ha raggiunto la punta massima a mezza mattina. Nel pomeriggio, ha cominciato a decrescere, per risalire verso sera: a chi partiva per le vacanze, si sono aggiunti i gitanti del «week-end» e coloro che andavano a trovare le famiglie al mare o in montagna. Stamane, si prevede che le strade saranno di nuovo affollate come ieri: la polizia è mobilitata al completo, anche gli scrivani e i dattilografi sono stati mandati di pattuglia, i turni di riposo settimanale e le ferie sono stati sospesi. E' stato necessario chiamare di rinforzo il personale del «Battaglione mobile» della Questura. Anche le camionette e le «pantere» dei servizi speciali, che vegliano sulle città vuote, perlustrano la città senza sosta, con itinerari sempre diversi e collegamento radiotelefonico.

La città assume un aspetto inconsueto: i torinesi se ne vanno, arrivano i turisti. Si calcola che abbiano raggiunto il ritmo di 3500-4000 al giorno. Appartengono a due categorie. La prima e più numerosa è quella dei connazionali, che provengono dai centri della provincia e dalle altre città piemontesi e italiane. Si fermano in media tre giorni: la loro mèta sono i monumenti del Risorgimento, li si vede presso Palazzo Madama o davanti a Palazzo Reale spiegare e indicare ai figli. Da tre anni sono in aumento costante: probabilmente, le manifestazioni di Italia 61 sono valse a richiamare alla memoria di molti il grande ruolo di Torino nella storia patria.

Anche i turisti della seconda categoria, gli stranieri, sono in aumento: specie dopo l'apertura del traforo del Gran S. Bernardo, attraverso il quale sono passate fino ad ora 100 mila automobili. I francesi vengono in testa, seguiti a distanza da inglesi, tedeschi, svizzeri e scandinavi. Si fermano in media un po' meno degli italiani: un paio di giorni. Ma tutti gli alberghi sono al completo, chi arriva a notte fatta ben difficilmente riesce a trovare una camera libera. Non ci sono difficoltà, invece, per chi la richiede in mattinata o la prenota con un giorno di anticipo: è la riprova del rapido avvicendamento degli ospiti nel quadro di un turismo di passaggio, non di soggiorno. La nostra città non ha particolari motivi di richiamo, l'estate è afosa: se i torinesi la lasciano, non si può chiedere agli stranieri di fermarvisi a villeggiare. Ma resta la prima tappa, obbligata, per chi scende dai valichi occidentali: e così quieta, tranquilla come è in questi giorni, coi lunghi viali semivuoti, appare ordinata e riposante più di quanto non sia in realtà.

Il pugile si lascia picchiare dall'automobilista esagitato

Una lezione per tutti - Il campione spiega: «Non voglio servirmi della mia forza»

Un piccolo esempio da meditare per gli automobilisti prepotenti e incivili. E' accaduto ieri pomeriggio, alla Falchera. Una Opel con targa spagnola tampona, per errore, una Peugeot milanese. Il guidatore di questa ultima scende furibondo, e, benché i danni siano lievi, inveisce contro l'investitore. Lo spagnolo cerca di scusarsi, ma ciò non fa che accrescere l'ira dell'altro, che lo prende brutalmente a schiaffi. Sotto la gragnuola di colpi, lo straniero arretra senza difendersi, rinnovando le sue scuse, finché un finanziere interviene a porre fine all'indegno spettacolo. Solo allora si apprende il nome dello spagnolo che è, in realtà, un portoricano: Daniel Berrios, campione di pugilato dei pesi leggeri. «Da quando ho cominciato a combattere sul ring — dice — mi sono ripromesso di non reagire mai, a qualsiasi offesa o provocazione. Sarebbe per me troppo facile avere il sopravvento: la vera forza è quella che si misura solo con avversari di eguale valore».

Il commosso augurio di Torino per la salute di Antonio Segni

Affettuoso interessamento della cittadinanza Il cardinale Fossati: «Offro a Dio la mia sofferenza per la sua guarigione» - Telegrammi del sindaco, del prof. Grosso e del prof. Valletta

Con ansia ed affetto, Torino ha seguito ieri le notizie della malattia che ha colpito il Capo dello Stato. Uomini politici, rappresentanti di enti e associazioni, cittadini anonimi hanno telefonato a «La Stampa» per sapere qualcosa di più del bollettino medico e dei comunicati trasmessi dal giornale radio. Un interessamento questo che è la dimostrazione della stima e della simpatia della città per il presidente Segni, che nelle sue visite a Torino — avvenute in diverse occasioni nelle vesti di rappresentante della Camera dei Deputati, di ministro, poi di Capo dello Stato — ha sempre suscitato un sincero calore.

Sono già partiti per Roma numerosi telegrammi di fervido augurio e di affettuoso omaggio per il Presidente della Repubblica. La scorsa notte, appena appresa la dolorosa notizia, il cardinale Fossati ha telegrafato a donna Laura Segni: «*Apprendo preoccupato la notizia del malore che ha colpito il suo consorte. Offro a Dio la mia sofferenza per la sua guarigione. Coraggio e fede*». Sua Eminenza Fossati, quando era vescovo di Sassari, aveva avuto sua diocesana la famiglia Segni.

Il sindaco ing. Anselmetti ha telegrafato ad Antonio Segni: «*Anche a nome della cittadinanza torinese e dell'amministrazione civica mi permetto formulare ogni più fervido voto augurale per pronto ristabilimento e pregarla di accogliere i sentimenti di viva simpatia della città di Torino*».

Il prof. Grosso ha inviato al Presidente auguri fervidissimi di pronto ristabilimento a nome personale, dell'Unione province italiane e della Provincia di Torino.

Il prof. Valletta ha inviato il seguente messaggio: «*Personalmente ed a nome della Fiat con devoto sentimento esprimo al Capo dello Stato ed all'Uomo insigne il più fervido profondo augurio perché la sua forte fibra superi sollecitamente il malessere che l'ha colpito, come è nei voti di tutti gli italiani consapevoli e grati della sua guida illuminata. Con affettuoso ossequio*».

Altri telegrammi sono stati inviati da rappresentanti dei partiti, da parlamentari, da esponenti della cultura e da cittadini.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25
MINIMA + 17,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22,9; press. 739,1; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: temporali pomeridiani. Temperatura a Caselle: massima + 25,2; minima + 16,4; media + 18,6.

Tragica fine di due fidanzati nei pressi di Imperia

In motocicletta, lui 20 anni, lei 14 uccisi da un camion in un sorpasso

Erano andati a Loano a trovare la sorella della ragazza - La sciagura a mezzanotte nel viaggio di ritorno - Nel tentativo di superare un'auto la moto urta contro l'autocarro e si incendia - Morti sul colpo

Due fidanzati — il giovane di 20 anni, la ragazza di 14 — sono morti in motocicletta, finendo a forte velocità contro un autocarro, mentre ritornavano a Torino dal mare. La sciagura è accaduta la notte scorsa sulla via Aurelia alla altezza del casello ferroviario di Riva Ligure. Le vittime sono Angelo Fazio e Luciana Trupia.

Angelo Fazio, immigrato da Agrigento, era falegname ed abitava presso una sorella sposata, Maria Provenzano, in via Santhià 31. Fino all'anno scorso aveva avuto una sola passione: la motocicletta. Guidatore sicuro, veloce ma non spericolato, aveva partecipato come dilettante — ed era tra i migliori — a gimkane e a gare di regolarità: competizioni che richiedono un'assoluta padronanza del veicolo.

L'anno scorso un'altra e più calda passione lo aveva preso. Si era innamorato di Luciana Trupia, allora poco più di una bimba, studentessa delle commerciali, che abitava in via Brandizzo 27. Via Santhià e via Brandizzo si incrociano: così si erano conosciuti Angelo e Luciana. Un amore tenero e pieno di promesse: «Non ci lasceremo mai», si ripetevano i due ragazzi. Era venuto il momento per Luciana di parlarne in casa, e i genitori, considerando la sua giovane età, erano rimasti perplessi. Ma poi avevano conosciuto Angelo: un ragazzo a modo, con voglia di lavorare e di riuscire. I due giovani si erano fidanzati, fra un paio d'anni — Luciana più matura, Angelo meglio sistemato nel lavoro — si sarebbero sposati.

I mesi che sono seguiti hanno aumentato nei Trupia la stima per Angelo. I due fidanzati erano ora certi che non si sarebbero mai lasciati. Qualche giorno fa Luciana ha detto ad Angelo che voleva andare a trovare la sorella Pina a Loano. Pina è sorvegliante di una colonia marina e le sue lettere lasciano capire una profonda nostalgia e il desiderio di rivedere la famiglia. Luciana voleva andare da lei per farle animo. «Ti accompagno con la moto», le ha detto Angelo.

Partono venerdì all'alba, con la raccomandazione dei Trupia di essere prudenti. La sorella di Angelo, invece, insiste perché egli non parta: proprio quel giorno arrivano da Agrigento i fratelli che non vede da parecchi mesi. «Sarò di ritorno questa sera» dice il giovane. Allora la sorella si rassegna a lasciarlo partire e anche lei raccomanda la prudenza. Ma sono raccomandazioni fatte tanto per dire qualcosa, perché tutti sanno che Angelo è prudente, non tiene in pensiero quando è via con la moto.

I fidanzati vanno a Loano dalla Pina. Poi a Imperia a salutare i parenti di lui. Pensano di approfittare della bella giornata e fermarsi anche il pomeriggio, e alle 14 telefonano alla madre di Luciana: «Non preoccupatevi — dice Angelo — arriveremo tardi, perché siamo un po' stanchi, voglio riposare un po' prima di mettermi in viaggio».

Partono da Imperia verso mezzanotte. Sul sedile posteriore Luciana si tiene abbracciata alla vita di lui, il capo appoggiato alle sue spalle per proteggersi dal vento. Si sente sicura. Viaggiano sulla strada di Sanremo. Presso Riva, Angelo sterza e accelera per sorpassare un'auto, la manovra gli riesce ma ora un camion si para davanti al motociclista ed è tanto vicino da non essere evitato. La moto si schianta contro con fragore. I due giovani vengono sbalzati sull'asfalto.

Luciana Trupia e Angelo Fazio, fidanzati da un anno

Il camionista — Pier Carlo Ricci, di Sanremo — scende. La motocicletta si è incendiata, le fiamme illuminano una scena che stringe il cuore: due giovani — la ragazza è poco più di una bimba — vicini sull'asfalto, morti. Cercano documenti per identificarli. Nella borsetta trovano la fotografia del giovane, nel portafogli di lui la fotografia della ragazza. E dietro le foto: «Non ci lasceremo mai».

— Un operaio in ciclomotore ha investito ieri alle 17,15, ad Alpignano, una ragazza, Silvana Savarino, 12 anni, abitante in via Rivoli 24, che gli aveva tagliato la strada in bicicletta sbucando da una via laterale. Entrambi sono caduti rovinosamente riportando ferite gravissime. La ragazza è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Rivoli.

L'operaio, Luigi Severino, 22 anni, via Cardati 47, è stato portato alla clinica neurochirurgica delle Molinette: le sue condizioni sono disperate.

— All'ospedale di Orbassano è morto ieri alle 6 per la frattura della base cranica e altre gravi lesioni, l'operaio Pietro Bernardi, 49 anni, da Bruino. Il giorno prima alle 21, mentre si dirigeva in ciclomotore a Orbassano, aveva investito alle spalle l'operaio Benito Liges, di 40 anni, che si era ferito leggermente.

Restituisce un milione perduto da un turista

Il gestore di un chiosco di benzina ha trovato un milione di franchi e li ha restituiti al proprietario, un turista tedesco, rintracciato con una rapida indagine della polizia. Il gestore è Gavino Fiori, 62 anni, abitante in via Arnaldo da Brescia 21. Ieri mattina, presso il suo chiosco di piazza S. Gabriele di Gorizia, ha notato un portacarte: conteneva una carta di credito per mezzo milione di franchi francesi e altrettanto in contanti, insieme con documenti intestati ad Andreas Baumann, 19 anni, studente universitario, da Amburgo.

Il Fiori ha portato tutto al commissariato e il dott. Farri disponeva che venissero esaminate le schede di registrazione negli alberghi. Il Baumann veniva così rintracciato e avvertito. Ha voluto incontrarsi personalmente col Fiori e l'ha abbracciato, ringraziandolo calorosamente. Il Fiori ha rifiutato la ricompensa che gli è stata offerta.

Così talvolta si muore solitari nella grande città

Da venti giorni cadavere nell'alloggio nessun inquilino si era accorto di nulla

Ufficiale degli alpini, ex comandante partigiano, conduceva vita ritirata - Ieri una vicina di casa sente un fetore insopportabile nelle scale e chiama la polizia La macabra scoperta fatta dai pompieri che salgono al quarto piano dalla strada

Il corpo di un uomo morto da 20 giorni è stato ritrovato soltanto ieri, nel suo alloggio al quarto piano di via Pravostino 8, in barriera di Francia. Un'inquilina dello stabile, Cristina Luchena, di 35 anni, verso le 14,30 è salita lungo le scale, per andare a trovare un'amica. Già da diversi giorni qualcuno aveva avvertito un lezzo indefinibile senza darvi peso. Ieri, l'odore prendeva alla gola. La Luchena, impressionata, ha avvertito il marito Paolo, 43 anni, agente di custodia. Sono risaliti insieme: il lezzo era più forte, quasi intollerabile, al quarto piano.

Sul pianerottolo si aprono le porte di tre alloggi. Due famiglie sono in vacanza da diverse settimane; nel terzo abitava Cesare Visioli, 76 anni, pensionato. Vedovo dal 1955, conduceva vita molto ritirata: i vicini non lo avevano più visto da almeno tre settimane, ma avevano pensato che anche lui fosse andato in villeggiatura.

Il Luchena ha accostato l'occhio al buco della serratura e, oltre l'atrio, ha intravvisto le gambe di un uomo disteso per terra. Non ha più avuto dubbi ed ha telefonato alla Volante. Pochi minuti dopo era sul posto un equipaggio al comando del dott. Casula. Il commissario ha notato che una finestra dell'alloggio era aperta e ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Questi, con una scala volante, hanno raggiunto il davanzale al quarto piano, ma sono dovuti arretrare sopraffatti dal lezzo. Solo dopo aver indossato le maschere, sono potuti entrare e aprire la porta d'ingresso. Un sanitario della Guardia Medica ha constatato che il Visioli era morto almeno da una ventina di giorni, probabilmente per un infarto. Il corpo, vestito solo degli indumenti intimi, giaceva accanto ad una sedia rovesciata. La solitaria morte di Cesare Visioli ha suscitato costernazione e commozione: era stato capitano degli alpini e fu valoroso combattente per la lotta di Liberazione nelle file delle formazioni «garibaldine». Della Resistenza conservava ancora nell'alloggio cari ricordi, fra cui una radio da campo con la quale si era messo in comunicazione con le forze alleate. Nel dopoguerra aveva trovato un impiego in ferrovia e due anni fa era andato in pensione come segretario capo delle Ferrovie dello Stato.

Cesare Visioli, di 76 anni

Malgrado conducesse da vent'anni vita ritirata e solitaria, era conosciuto e stimato. Il corpo è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale e l'alloggio ha dovuto essere accuratamente disinfettato per evitare ogni pericolo di contagio.

Viaggiava vestito da donna

Un disgustoso episodio nella malavita - A 77 anni arrestato per sfruttamento

Da qualche tempo il brigadiere Rizzo della Squadra Mobile aveva notato, nelle sue perlustrazioni al Valentino, la presenza di una ragazza bruna che passeggiava sul marciapiede di corso Massimo d'Azeglio. L'altra sera la scorgeva su una «Giulietta» spider assieme ad un giovanotto. Poiché s'era accorto che la ragazza tendeva a nascondersi al passaggio delle auto della polizia, decideva di fermarla. Ma all'intimazione di alt la ragazza si metteva in grande agitazione ed esortava il giovanotto che guidava ad accelerare.

Si iniziava l'inseguimento. Dopo trecento metri la «Giulietta» si scontrava con la «500» del signor Guido Barolo. Nessun ferito, danni abbastanza rilevanti alle macchine. Il brigadiere Rizzo interveniva e chiedeva alla «passeggiatrice» la carta di identità. Colpo di scena: la ragazza era un uomo vestito e truccato da donna, il ventiduenne Eusebio Massarenti, domiciliato in via Giardi 5. Da otto mesi — dichiarava — andava in giro con abiti femminili e si faceva chiamare Betty. «Non potete incriminarmi» concludeva «ognuno ha il diritto di vestirsi e di comportarsi come vuole».

Ma in questura il commissario dott. Lanza in base all'art. 85 del testo unico della legge di P.S. l'ha denunciato in stato di arresto.

— Il commissariato Moncenisio ha tratto in arresto il settantasettenne Emilio Porta, domiciliato in via S. Dalmazzo 7. Il Porta dava ospitalità quasi ogni sera ad una passeggiatrice che frequentava via Garibaldi e via Cernaia. Gli inquilini si erano rivolti alla polizia.

Commemorati i partigiani impiccati sull'autostrada

Un truce episodio nazifascista è stato rievocato a Settimo

Vent'anni fa, l'8 agosto 1944, usciva dalle carceri «Nuove» di corso Vittorio un autocarro tedesco fortemente scortato da militari nazisti. A bordo c'erano sei giovani prelevati a caso dalle celle. Tra loro un ragazzo di 14 anni. Attraverso Porta Palazzo e corso Giulio Cesare l'automezzo raggiunse il casello d'imbocco dell'autostrada di Milano. Legate alla balaustra del ponte che attraversa l'autostrada pendevano sei corde. Pochi minuti dopo vi penzolavano, impiccati, i sei giovani. Due non furono mai identificati.

Su un pilone del ponte dell'autostrada al casello di Settimo è murata una lapide che ricorda il sacrificio dei caduti. In una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato le autorità municipali di Settimo, ieri sera è stato rievocato il terribile episodio. L'ex comandante partigiano Osvaldo Negarville ha pronunciato un commosso discorso. Tra il pubblico c'erano parecchi che vent'anni fa vennero costretti a sfilare davanti alle sei salme che penzolavano nel vuoto e ricordano ancora l'orrore e l'indignazione. Sulla lapide è stata deposta una corona d'alloro del Comune.

Specchio dei tempi

Donne inglesi: «Fa cucina, stira i panni, lava le stoviglie con l'aiuto del marito» - Era un bacio - Il macellaio che vende solo bistecche - Prestiti al 47 per cento - «In Jugoslavia Mina ottenne il solito successo»

Un lettore ci scrive da Londra:

«Leggo ogni giorno "*La Stampa*". La stima che ho per il giornale mi è stata causa di maggior disappunto, quando oggi (n. 177 del 6/8) ho letto nello "*Specchio dei tempi*" questo titolo: "L'esempio delle donne inglesi (ma sono le peggiori massaie del mondo".

«Io non mi sentirei di affermare che la verità sia esattamente il contrario, per non cadere nei frangenti del generalizzare, giudicando milioni di persone. Mi limiterò perciò a citare alcuni casi.

«*Signora Laura Mardon*, Londra: vive col padre, il marito, una figlia; è laureata all'Università di Londra; insegna italiano al "St. Paul's" (una specie di liceo); e italiano e inglese al City Literary Institute; ha una domestica solo per le grosse pulizie (due volte la settimana); cucina, lava panni e li stira; lava, con l'aiuto del marito, le stoviglie; cura il suo giardino.

«*Signora Joan Jarvis*, Portsmouth: ha la madre, il marito (senza figli); è soprintendente ai giardini di una zona di Portsmouth; non ha domestica; fa tutto, con l'aiuto del marito.

«*Signora Ruth Clark*, St. Albans: ha marito e 3 figli; alleva anche una trovatella; non ha domestica; fa tutto, con l'aiuto del marito.

«*Signora Mary Mac Knight Thomson*, Walton on Thames: dirige col marito una fabbrica di oggetti in plastica; fa tutto, con l'aiuto del marito.

«E mi fermo per non annoiare i lettori, evitando di parlare di altre signore che ho visto in ginocchio a lucidare pavimenti; a lavare i gradini di accesso alla casa; a spalare la neve nel vialetto di entrata. Credo di poter affermare — senza andare molto lontano dal vero — che questi casi sono piuttosto regola che eccezione.

«Spero che "*La Stampa*" non sia afflitta dalla malattia di non rispondere. Purtroppo è diffusa. Di recente ho scritto ad uno, che avevo favorito in altri tempi (affermazione documentabile) e che ora è ministro, chiedendo un biglietto per assistere ad una seduta del Parlamento: non mi ha risposto. Ma in questi casi, la colpa è del segretario, come gli errori dei giornali sono colpa del proto».

Vincenzo de Tullio
(76, Southway,
Raynes Park, Londra)

Un lettore ci scrive da Montoso:

«Caro "*Specchio*", tu sei simpatico e ti scrivo per esternarti il mio stupore nel leggere un articolo apparso nell'edizione odierna del giornale che ti ospita: "Una multa di quarantamila lire per un bacio dato in un giardino da due giovani innamorati". Motivazione dell'ammenda: "Atti contrari alla morale in luogo pubblico". Ora vorrei chiederti: "Se un bacio è un atto osceno, contrario alla morale e viene così punito, che dovremmo dire di certi abbigliamenti veramente indecorosi e ripugnanti che siamo costretti a vedere sulle spiagge di tutta Italia (che sono pur luoghi pubblici), senza che venga fatto ammonimento alcuno?".

«A meno che l'atto in questione sia stato di natura più complessa e giustificativo della punizione; ma in questo caso, ti prego, "*Specchio*", fai presente ai cronisti del tuo simpatico giornale, che per essere tali devono dare una reale esposizione dei fatti, ove consentito; in caso contrario rinunciare piuttosto all'articolo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Ventimiglia:

«Sono un macellaio di Ventimiglia ed un tuo appassionato lettore. Da un po' di tempo a questa parte leggo su «La Stampa» che la carne è cara e bisogna prendere provvedimenti, al questo è giusto.

«Però vorrei tanto che una persona delle autorità, venisse dal lunedì mattina, da quando si va a comprare al mercato di Cuneo, e rimanesse qualche giorno con noi in negozio dalla mattina alla sera, e che controllasse quanto ci costano le bestie e le spese che ci sono e tutto lo scarto che c'è.

«Noi le fistecche di vitellone le vendiamo 2000 lire al chilo. E' vero, sono care, però dalla mattina alla sera non si vende altro che bistecche per fare ai ferri e fare panate. Abbiamo tutti quanti il frigo pieno di bollito, spezzatino, teste ecc. E' carne che vendiamo sottocosto, però nessuno la chiede. Ora giudica tu se è noi che siamo dei ladri come ogni tanto qualcuno ci dice. Quel che ho scritto è pura verità».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«E' regolare e legittimo agli effetti delle disposizioni vigenti contro lo "strozzinaggio" esigere L. 600.000 (seicentomila) concedendo la somma di L. 485.560 (quattrocentottantacinquemilacinquecentosessanta) per sei mesi? Spiegazione: alcune agenzie finanziarie concedono prestiti su ipoteca. Nel caso sopra descritto l'importo che il debitore in 6 rate mensili da L. 100.000 cadauna pagherà è di L. 600.000 (seicentomila), mentre quanto ha ricevuto in contanti all'atto dell'iscrizione d'ipoteca risulta di L. 485.560, con una differenza per interessi, spese cambiali, tasse e... varie altre spese non meglio precisate, di ben L. 114.440. Chi si trova nella dolorosa necessità di richiedere un prestito immediato, approfitti della favorevole occasione e paghi!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Aosta:

«"*La Stampa*" del 2 agosto riporta un trafiletto del *Politike Express* di Belgrado sotto il titolo "Mina fischiata in Jugoslavia". Per puro amore di verità debbo precisare che le cose non stanno nella luce in cui le pone il quotidiano jugoslavo. Ciò posso dire per avere assistito di persona allo svolgersi degli avvenimenti come direttore del "coro maschile italiano" (Penne Nere dell'Ana di Aosta) che ha preso parte al Festival.

«Mina non fu fischiata. Col suo numero ottenne il solito successo nonostante le note peripezie aviatorie. Anche, e questo è il punto che maggiormente mi interessa, non è affatto vero che l'Organizzazione dello spettacolo, stante il ritardo di Mina, sia *stata costretta* a dare inizio allo spettacolo stesso con il nostro coro ed il gruppo folkloristico fiammingo, poiché la rappresentazione doveva svolgersi nell'ordine esatto in cui si svolse, secondo il programma già predisposto da tempo».

ecc. *Guido Sportelli*

Ventitré persone denunciate per un contrabbando di caffè

Le indagini si riallacciano al processo svoltosi l'anno scorso a Sanremo contro un gruppo di camionisti - Una parte di questi ha continuato l'illecito traffico? - Un arresto per sospetto contrabbando di droga

La Guardia di Finanza ha riaperto le indagini in corso da due anni su un traffico di caffè di contrabbando che era già stato denunciato alla Procura della Repubblica. La nuova inchiesta si è conclusa in questi giorni con la denuncia di 23 persone, tra le quali alcuni belgi. Non sono noti i nomi. Pare comunque che nel contrabbando siano coinvolte alcune persone già implicate nel traffico sul quale si è già pronunciato il Tribunale di Sanremo, la Corte d'Appello di Genova e che sarà presto dibattuto davanti alla Corte di Cassazione.

La scoperta dell'illecito commercio di caffè che portò a questi processi risale al dicembre del '62, quando un camion torinese ebbe in Francia un lieve incidente, nel quale andarono in pezzi i sigilli doganali. A Ponte S. Luigi, al rientro in Italia, il veicolo fu sottoposto a controllo e si scoprì che mentre avrebbe dovuto trasportare soltanto oli minerali recava anche del caffè crudo, oltre 4 tonnellate, che non era stato denunciato.

In altre parole, il caffè era stato caricato sul camion dopo l'apposizione dei sigilli doganali grazie ad un invisibile sistema che consentiva di aprire il cassone quando i suggelli erano già stati applicati. Il caffè sarebbe stato poi scaricato con lo stesso metodo, prima che il camion venisse sottoposto alle operazioni di sdoganamento.

Ne seguì una prima inchiesta che portò in tribunale varie persone, tra le quali, oltre i camionisti, coloro che gli avevano tenuto mano nel traffico, che si svolgeva da tempo. Le condanne detentive furono annullate dalla Corte d'Appello. La Cassazione deve ora decidere sulle multe.

Nel frattempo la Guardia di Finanza ha riaperto le indagini, le ha estese ed ha accertato che il contrabbando di caffè con il sistema scoperto nel '62 a Ponte San Luigi, fra il Belgio e Torino, sarebbe continuato dopo i processi.

Nel corso dell'inchiesta, gli agenti della tributaria agli ordini del maggiore D'Angelo sono venuti altresì a capo di un traffico di sigarette, nel quale è coinvolto il camionista Giuseppe Matta, 27 anni, via Cristalliera 3, che è stato arrestato. Il nome del Matta era già affiorato dopo la scoperta del contrabbando di caffè avvenuta nel '62 a Ponte S. Luigi. Egli è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore dott. Amore, il quale ha ordinato la perizia delle sigarette sequestrate. E' pure sotto sequestro un piccolo quantitativo di haschisch.

NEGOZI A FERRAGOSTO — **Sabato 15**: resteranno aperti tutti quelli di generi alimentari; chiusi gli altri per l'intera giornata. - **Domenica 16**: chiusura completa per tutti gli esercizi commerciali.

«Per voi ci vuole un mitra»

Commerciante arrestato per offese ad un vigile a P. Palazzo

Un vigile urbano ha notato ieri mattina che una venditrice ambulante, con banco a Porta Palazzo, non aveva esposto i cartellini dei prezzi e le ha elevato contravvenzione. Si è avvicinato ad un tratto il genero della titolare, Natalino Barbaro, di 31 anni, commerciante, abitante in corso Racconigi 25, il quale ha apostrofato il vigile dicendogli: «Per voi ci vorrebbe il mitra». In commissariato il Barbaro ha continuato nel suo atteggiamento offensivo, proferendo minacce ed insulti: è stato arrestato.

FARMACIE APERTE OGGI

Con servizio continuato dalle ore 8,30 alle 19,30.

P. Statuto 3; v. Palermo 118; v. Madama Cristina 62; v. Chiesa della Salute 105; v. Monginevro 29; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; v. Tunisi 51; c. Vitt. Emanuele 51; v. O. Vigliani 160; v. Cibrario 72; v. Giolitti 36; c. R. Margherita 134; c. Moncalieri 257; c. S. Maurizio, v. Barolo; v. Duchessa Jolanda 10; v. Giotti 2; v. S. Secondo 9; c. Sommeiller 31; c. Sebastopoli 143; piazza San Giovanni; via Capelli 47.

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	8	1	2.710.000
11	152	9	118.800
10	1639	91	12.000

Il monte premi è di 74.250.610.

La colonna vincente risulta: X-X; 2-2; 1-X; 1-2; 1-X; 1-X.

AUTORIPARAZIONI — Off.: Q. Sella 98 (588.927), v. Pollenzo 9 (359.156); Elettr.: c. Vercelli 45 (290.800), v. Parini 12 (545.794), corso Orbassano 208 (398.559), via D. Jolanda 12 (512.767).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	31	44	77	70	60
Cagliari	42	84	8	90	44
Firenze	[illegible]	1	3	27	75
Genova	77	42	50	53	17
Milano	20	8	10	58	83
Napoli	48	17	77	21	30
Palermo	12	44	34	75	20
Roma	82	57	52	38	4
Torino	7	63	44	27	21
Venezia	53	50	58	28	18

«Perché si dichiarano disposti a sposare una ragazza-madre?»

Per rispondere alla domanda basta leggere quanto ci scrivono i lettori Un senso profondo di comprensione verso chi ha sofferto, un segno di civiltà - Le suore del Pozzo di Sichar: "I matrimoni sono quasi sempre felici"

Dopo l'operaio che ha scritto cercando una ragazza con bambino» parecchi altri lettori hanno manifestato a «*Specchio dei tempi*» lo stesso proposito. Ogni giorno giungono a «*La Stampa*» lettere di operai, impiegati, artigiani, insegnanti, che si offrono di «*far felice una donna sventurata e di dare un nome ad una creatura senza colpa*». Con espressioni di sentimento sincero, ma schiette e convincenti, i lettori ci chiedono di essere aiutati a realizzare il loro desiderio.

«*Che cosa spinge alcuni a prediligere, nella ricerca di una sposa, una ragazza madre?*» ha domandato una mamma a «*Specchio dei tempi*». Sfogliamo le lettere. «*Voglio farmi una famiglia* — scrive un torinese — *però non ci posso essere compagna migliore di chi ha sofferto come me*». Ed un altro da Ivrea: «*Ho vissuto anch'io una esperienza che mi ha profondamente amareggiato, tuttavia ho fiducia nelle creature umane. Cerco una ragazza a cui ridare felicità e che diventi lo scopo della mia malinconica esistenza*».

Da Londra un giovane ci ha chiesto di metterlo in contatto epistolare con una madre nubile «*provata come lo sono stato io dalle durezze della vita*». Un lettore ci ha scritto dal Perù: «*Ho una buona posizione economica, ma sono solo al mondo, lontano dalla patria. Ho conosciuto l'umiliazione e la tristezza. Vorrei una donna che sapesse capirmi, tanto meglio se anche lei ha dovuto affrontare il dolore*». Le citazioni potrebbero continuare. Non occorre. Tutte le lettere rivelano la speranza che una comune esperienza di sofferenze passate costituisca la base per una unione felice. Negli scritti affiorano sentimenti di comprensione veramente generosa («*le donne pagano caro il loro errore, gli uomini restano liberi e felici per il mondo*») e di solidarietà umana («*vorrei evitare che un innocente soffrisse per l'abbandono di suo padre, dargli una famiglia, aiutarlo ad inserirsi nella vita*»).

Qualche lettera contiene magari errori di grammatica, ma è soffusa di grande nobiltà d'animo. Tutte dimostrano che in questi ultimi tempi vi è stata una evoluzione nella coscienza degli uomini. Una volta la ragazza madre era messa al bando dalla società e dalla morale comune, con la creatura innocente. Anche oggi la sua situazione non è facile: disagi ed amarezze non le sono risparmiati. Ma la donna che sconta, e amaramente, il suo sbaglio, allevando il bambino è ora degna di rispetto. Più severa appare la condanna morale contro i padri che abbandonano i figli. Questo modo di vedere le cose è indubbiamente un segno di più umana civiltà.

«*Specchio dei tempi*» ha già risolto alcune situazioni, altre si stanno sistemando. Sono felici queste unioni? Risponde il sacerdote: «*S. Paolo ha definito il matrimonio un grande sacramento. E' un atto che deve sempre essere compiuto dopo seria riflessione. Nel caso delle ragazze madri il problema è più delicato. L'uomo deve sentire tutto l'impegno che si assume nell'accettare come suo il figlio abbandonato da un altro*». Le suore del Pozzo di Sichar, antica istituzione torinese per le madri nubili, affermano che la loro esperienza è positiva. «*Parecchie delle nostre giovani si sono sposate e la loro unione è stata felice*». E' più facile che falliscano i matrimoni, quando le famiglie costringono il padre del bambino a «riparare» con le nozze. «*Le nostre spose* — dicono le suore — *hanno finora incontrato degli ottimi giovani, che sono anche dei buoni papà per le loro creature*». Ci raccontano un gentile episodio. «*Abbiamo festeggiato in questi giorni un fidanzamento. Con l'anello, il futuro sposo ha portato alla ragazza anche un orologino d'oro per il suo bambino*».

a. r. g.

Nel padi di Moncalieri sospeso il dott. Cutugno

Per irregolarità nella tenuta dei libri contabili del partito

Il consiglio nazionale dei probiviri dei padi ha inflitto al dott. Giuseppe Cutugno un anno di sospensione dall'attività del partito. Il provvedimento con decorrenza retrodatata al 18 novembre 1963 durerà fino al 18 novembre prossimo.

La decisione dei probiviri nazionali è stata resa nota l'altro ieri e fa seguito ad un lodo che era stato emesso tempo addietro dai probiviri torinesi del padi. La vertenza, secondo quanto risulta, è sorta perché alcuni iscritti al padi di Moncalieri hanno addebitato al dott. Cutugno — che è un noto commercialista — l'irregolare tenuta dei libri contabili della sezione «Romita» durante il periodo in cui ricopriva la carica di segretario.

Appreso il giudizio dei probiviri il dott. Cutugno ci ha dichiarato: «Sono stupito e dolorosamente sorpreso. Come segretario della sezione di Moncalieri, durante il periodo in cui sono rimasto in carica, ho sempre affrontato personalmente dei sacrifici finanziari per sopperire alle esigenze organizzative. Ora siamo giunti all'assurdo: mi si vuole colpire proprio su questo terreno con il pretesto che la contabilità non era conforme allo statuto del partito».

"UOMO, RIENTRA IN TE STESSO"

Un viaggio più arduo che andar sulla Luna

Mi ha indotto a poco consolanti meditazioni il bello e poetico articolo di Guido Piovene sulla corsa alla Luna. Non che io non abbia trasalito di commozione, come lui, davanti alle vicinissime immagini della superficie lunare e non abbia provato, frugando con gli occhi entro quei crateri e su quelle cicatrici eterne, la stessa esaltante vertigine che mi dette il deserto d'Arabia visto dall'aereo, o alla fine di una lunga navigazione nell'Oceano Artico le montagne dello Svalbard vedute una notte sull'orizzonte improvvisamente ripulito dalla nebbia, una remotissima seghettatura turchina, tersa e senz'ombre, sopra una fascia di cielo di un rosa favoloso. Ma non sono d'accordo con lui, e soprattutto là dove scrive che queste gare a chi primo metterà piede sulla Luna, questo alacre progettare sempre maggiori imprese che ci avvicinino materialmente, o con la testimonianza di strumenti che vedano ed indaghino ed esperimentino per noi, ai pianeti del nostro umile sistema solare, e diciamo pure al cosmo (presuntuosa parola, ché il cosmo, distinto dalla famiglia del Sole, è e resterà sempre troppo remoto per noi, oltre l'abisso di anni luce), che questa esplorazione nello spazio con i suoi successivi e anche lontani traguardi è un fatto «in cui possiamo meglio scoprire e capire noi stessi, il senso della nostra vita».

Ahimè. Quale senso nuovo della vita, o diverso da quello che hanno cercato di definire cento filosofie, può venirci da queste imprese se non quello, disperante, della sua brevità? L'uomo ritrova in queste avventure nello spazio, scrive Piovene, vigore, freschezza, forza espansiva, orgoglio. Ma questi sentimenti non penso che siano suscitati oggi per la prima volta dal fatto che una prodigiosa macchina, anzi un prodigioso sistema di un centinaio di congegni, ognuno dei quali è cagione di inesausta meraviglia, sia stata diretto e guidato traverso lo spazio fino a cadere sul prefisso luogo, sul margine del Mare delle Nubi, trasmettendoci in più di quattromila fotografie l'aspetto della faccia della Luna fino all'attimo prima di infrangersi al suolo. Credo che uguale orgogliosa stupefazione suscitò presso gli antichi il viaggio degli Argonauti, e presso i contemporanei di Galileo l'invenzione del cannocchiale e la prima rivelazione che la Luna è un globo con montagne e valli come la Terra, e alla fine del secolo XVIII i primi aeronauti a bordo di palloni ad aria calda; che ispirarono il Monti una poesia che, nel concetto se non nella forma, è anch'essa tutta vigore, forza espressiva e misurato orgoglio.

Ma oggi l'orgoglio e la forza espansiva ed i propositi di attingere sempre più remoti traguardi mi paiono paralizzati dal fatto che sentiamo troppo più vicino il traguardo della nostra vita; rendendoci conto quanto siano inadeguati i pochi anni che ci sono concessi alle grandi scoperte che fantastichiamo, ai viaggi da pianeta a pianeta, a quella che continuiamo a chiamare con goffa esagerazione la conquista degli spazi. E c'è di peggio. Ci sgomenta l'improvvisa coscienza di essere prigionieri della nostra labile struttura fisica, proprio per il fatto che siamo ormai in grado di progettare ed eseguire cose troppo più grandi di noi.

E anche il nostro globo comincia ad angustiarci come una prigione; ora che abbiamo spalancato le finestre che si affacciano sull'Universo, e fra un anno, se l'esperimento riesce, potremo indagare, come oggi quelle della Luna, le minuzie della superficie di Marte. Come avvenne al prigioniero di Chillon nel poemetto del Byron: quando, dopo tanti anni di rassegnato vegetare al fondo della prigione oscura, s'arrampicò su per la scabra muraglia fino ad un'altissima finestrella, e di lassù, aggrappato alle sbarre, ebbe la visione dimenticata del mondo, grandi montagne colme di neve e un lago turchino corso da vele bianche e luci di boschi e le candide mura di una lontana città, fu sopraffatto da una acerbissima angoscia mai prima sentita; e tornato al basso gli parve intollerabile la tenebra dell'ipogeo, non dissimile da un sepolcro.

Le fotografie lunari confermano finora, a quanto dicono gli scienziati che le hanno esaminate, ciò che gli astronomi armati di telescopio avevano già visto: un globo senza alcuna traccia di vita, privo d'acqua e d'aria, un deserto immobile da migliaia di secoli coperto da una coltre sabbiosa.

Su quel sabbione sbarcheranno forse un giorno i nostri discendenti. Forse il primo sbarco avverrà ancora nel tempo della nostra vita. (Ma non così presto come si fantastica. E' notevole il commento del *New York Times* al viaggio del Ranger 7, «uno dei meglio riusciti e più fecondi esperimenti nella storia della scienza». Scrive il giornale che oggi è più evidente che mai che nell'interesse della scienza non c'è più la necessità di affrettarsi a sbarcare uomini sulla Luna, moltiplicando il costo degli esperimenti e il rischio umano. Data la capacità di ottenere una maggior numero di informazioni, relativamente a buon mercato, da missili recanti solamente strumenti, è consigliabile lasciar cadere l'arbitrario termine perentorio del 1970 per il progetto Apollo, sostituendolo con un piano meno frettoloso che consenta un progresso metodico e sicuro).

Un giorno, dunque, l'uomo metterà piede sul nostro satellite. E ancora una volta un poeta come Piovene, celebrando il nuovo trionfo dell'intelligenza, della tecnica, della scienza e dell'industria, scriverà che l'esplorazione diretta della Luna e dei pianeti è cura principale dell'umanità e fatto inseparabile dalla nostra vita. Dopo di che quei rari pionieri affronteranno lustri, decenni di sforzi sovrumani, di sacrifici, di rischi mortali per assicurarsi l'abitazione, la capacità di muoversi, il sopravvivere e il ritorno alla Terra. Ma poi?

Pensate alle esplorazioni polari che per tutto il secolo scorso e i due primi decenni di questo dettero esca alla sublime curiosità dell'ignoto, al desiderio di scoperte di coraggiosi viaggiatori (ed i poeti incoraggiavano quest'ansia di scoperte: «Excelsior!» gridava Longfellow e Walt Whitman «Morire avanzando sempre, o pionieri, o pionieri!») — pensate a quanti sacrifici contro la natura scatenata per superare di qualche frazione di grado l'esploratore precedente; e quanti si perdettero, portati chissà dove dalla deriva dei ghiacci, quanti morirono di fame e di stenti, lo svedese Andree scomparve per sempre con il pallone. Oggi di quegli eroi purissimi non ricordiamo più neppure il nome, i poli sono del tutto usciti dalla nostra vita, leggiamo con indifferenza che al Polo Sud qualche missione di scienziati cerca di riconoscere il continente sotto uno strato di neve profondo centinaia di metri, trasvoliamo il Polo Nord con pigra comodità, non ci crucciamo se le nebbie ci impediscono di vederlo. Così forse avverrà della Luna.

Piovene, ottimista, contemplando le fotografie lunari ha il senso di essere davanti a un paesaggio fisico e morale insieme, «in cui si svolgeranno sempre più i pensieri e le immaginazioni dell'essere umano». Sarà. Oggi, a sette anni dal lancio del primo «Sputnik», a cinque anni dalla fotografia presa da un missile russo dell'altra faccia della Luna, ho l'impressione che la conquista dello spazio non sproni gli uomini a particolarmente egregie imprese, né li induca a migliorare con maggiore alacrità ed impegno le condizioni della vita terrestre.

Siamo tuttora un mondo di affamati, i tre quarti degli abitanti della Terra vivono in paesi sottosviluppati, la fame e la miseria imperversano nella maggior parte del globo (Yves Lacoste, professore alla Sorbona, in un suo studio recentissimo sui paesi sottosviluppati). Gli Stati Uniti che hanno profuso e profonderanno enormi somme di denaro per esplorare lo spazio, hanno scoperto quest'anno che trenta milioni di cittadini vivono in bisogno, che nella Appalachia, regione montagnosa fra la prospera riviera oceanica orientale e il prospero Middle-west, milioni d'uomini stentano «in a bleak netherland of hopelessness», in un lugubre inferno di disperazione. Siamo sempre più dilaniati da contrasti di razza, di nazioni, di classe sociale. I nazionalismi sono sempre più intolleranti, si moltiplicano i contrasti regionali, cantonali, provinciali dentro i confini di uno stesso Stato. Turchi e greci dopo di aver convissuto pacificamente per secoli nella stessa isola, ora sono nemici giurati. Vi vedo come appartenenti a due mondi diversi i berlinesi tagliati in due campi dal muro mortale. Responsabili capi di Stato vedono in una guerra l'unico rimedio ai contrasti con i vicini.

Scrive Piovene che le imprese spaziali contribuiscono a ridare all'intelligenza un prestigio pubblico che prima era compromesso. Sarà. In questi sette anni dal lancio del primo Sputnik abbiamo visto decadere, dappertutto, o essere dileggiate, le virtù dell'ingegno e dell'animo; e per conto nostro ci siamo affrettati ad abolire lo studio del latino. Ho già avuto occasione di dire in un articolo precedente che i frivoli e intemperanti giovanissimi condizionano il modo di vita delle persone serie e mature. I cosiddetti giovani yé-yé si preparano ad un futuro cosmico sussultando tutto il giorno davanti ai «juke-boxes», conversano fra loro canticchiando sillabe incomprensibili. *Mods* e *Rockers* tengono in agitazione gli inglesi, si azzuffano sulle spiagge e nelle città, passano la Manica per portare saccheggi e violenze sul Continente. La televisione istupidisce masse di spettatori, rende apatici e incantati i bambini delle città. I principi morali si sfaldano; ma da noi ci si ammazza ancora per l'onore familiare (1500 delitti d'onore all'anno) e per gelosia. Dopo quarant'anni il grido d'allarme di Ortega y Gasset per la disumanizzazione dell'uomo torna più urgente, Moravia ci preannuncia una neociviltà delle caverne. Ma sono evidenti anche i fenomeni di una meccanizzazione, dagli abissi del subcosciente dei guidatori di automobili affiorano i torbidi istinti sanguinari dei primitivi.

Pure inebbriandoci delle infinite prospettive create dai navigli dello spazio, penso che se davvero vogliamo scoprire o capir meglio noi stessi e il senso della vita ci conviene compire un viaggio assai più arduo, quello a cui invitava sedici secoli fa Sant'Agostino: «In te ipsum redi; in interiore homine habitat veritas».

Paolo Monelli

LA LOTTA PER LA CASA BIANCA E' ORMAI IN PIENO SVILUPPO

Nel confronto elettorale Johnson-Goldwater il grande «imponderabile» del problema negro

Il Presidente in carica sembra fortissimo: negli ultimi 42 mesi il reddito nazionale è cresciuto del 23 %, l'economia è florida come non mai, l'occupazione ha raggiunto la cifra record di 72 milioni di persone - Eppure il candidato repubblicano si è presentato sulla scena con travolgente irruenza - Reca con sé il «fondo duro» dell'America, i violenti, i reazionari per partito preso - Lo seguono anche, in parte, quei «poveri bianchi» che vivono ai margini della società, minacciati dall'automazione, costretti a competere con i negri per il posto di lavoro - Ma al di là dei contrasti e dei pregiudizi si può prevedere che vincerà, ancora una volta, l'America della libertà e del progresso

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 8 agosto.

Forse mai nel mondo americano, sempre vitale e convulso, una campagna elettorale ebbe inizio fra eventi più clamorosi, che passano rapidi come flashes: la sommossa razziale, le 4300 fotografie del missile lanciato sulla Luna, la fulminea confrontation militare nel golfo del Tonchino. Fatti e valutazioni invecchiano, scorrono via in poche ore, sostituiti da altri fatti e altre valutazioni. I sondaggi d'opinione si contraddicono. E' arduo misurare il peso politico reale dei dati oggettivi e delle sollecitazioni emotive. C'è il boom economico, che dura ormai da 42 mesi, e la rivolta di Harlem. C'è la calma olimpica di Lyndon Johnson e l'assalto del senatore Goldwater, capo del neo-populismo di destra.

Johnson affronta la campagna contro Barry Goldwater su basi di forza. Non s'è mai visto un Presidente in carica rischiare la sconfitta dopo che in 42 mesi il reddito nazionale è cresciuto del 23,4 per cento, l'industria ha compiuto un salto del 27,6 per cento nella produzione, i profitti sono andati alle stelle, l'indice dei valori azionari ha guadagnato il 34 per cento, i consumi sono aumentati del 20 per cento. La popolazione occupata ha raggiunto in questi giorni la cifra-record di 72 milioni e 400 mila uomini e donne. La disoccupazione, che è in gran parte «tecnologica», ossia derivata dall'automazione, è scesa per la prima volta dopo quattro anni al di sotto del 5 per cento. Come potenza militare, l'America fa sentire il suo peso nel mondo. La rappresaglia inferta al Nord-Vietnam ha soddisfatto il «fondo duro» dell'opinione pubblica. Non vi è una frustrazione americana che giustifichi un mutamento della guida. E tanto meno un mutamento radicale come quello proposto da Barry Goldwater.

Ma i sondaggi Gallup segnalano un'ondata di oscillazioni emotive, che segue gli sviluppi della crisi razziale. E' questa la vera incognita delle elezioni. A momenti l'onda s'ingrossa, a momenti scompare. La popolarità di Goldwater aumenta dovunque s'accenda una sommossa negra. Convergono a sostegno del senatore dell'Arizona che ha votato contro la legge sui «diritti civili», paure, fobie e illusioni, come se il fatto storico della rivoluzione negra possa essere esorcizzato dall'uomo che «spara dal fianco, non pensa dalla testa», secondo la definizione di Scranton, e che l'ex presidente Truman neppure nomina, designandolo come «questo dannato stolto eletto in San Francisco». E' difficile prevedere le misure che assumerà la corrente irrazionale, se continueranno le sommosse negre.

Tutto cominciò a metà luglio. Era caldo a New York, con 80 gradi d'umidità nell'aria. L'asfalto fumava, a sera le gangs giovanili dei ghetti di colore erano per le strade. L'estate è la stagione dei conflitti razziali in America. L'anno passato la febbre dei ghetti negri aveva trovato uno sbocco nella pacifica marcia su Washington, favorita da Kennedy. Era stato l'anno delle violenze segregazioniste nel Mississippi, in Florida, nell'Alabama. Dopo l'uccisione di Kennedy, nonostante l'approvazione della legge sui diritti civili, a lungo s'era temuta questa estate, che divenne ancora più temibile con la candidatura di Goldwater, applaudita dal Ku Klux Klan anche se oggi il senatore respinge tale sostegno.

Dall'infelice 16 luglio in cui il poliziotto Thomas Gilligan sparò sul ragazzo negro James Powel, fu messa in moto una serie ininterrotta di rivolte negre. Prima Harlem, poi Bedford-Stuyvesant in Brooklyn, quindi Rochester e Jersey City. Battaglie selvagge: cocktails Molotov, rasoi, coltelli, armi da fuoco, saccheggi di negozi, una donna bianca con due bambini bastonata a Jersey City. E' seguito il «White Backlash» il contraccolpo di paura e collera bianca, che altera i dati della campagna elettorale.

«White Backlash» è un americanismo dal significato fluido: equivale a «contraccolpo», «reazione» bianca, o letteralmente a «frustata alla schiena» (la schiena dei negri). I primi newyorkesi a dare segni di «White Backlash» sono stati gli italo-americani di Little Italy, il quartiere che va dal Greenwich Village a China Town. A poca distanza, a Mulberry Street, cuore del quartiere, c'è la centrale di polizia, e nei giorni della sommossa di Harlem la zona era invasa dai dimostranti del Congress of Racial Equality. Gl'italiani hanno reagito lanciando contro i negri uova marce e spazzatura — c'è stato un tumulto, è intervenuta la polizia a cavallo. Un cartello diceva: «Barry, fa presto a mettere fuori questi cannibali».

Little Italy ha sempre votato per uomini come Roosevelt, Truman, Stevenson, Kennedy — mai per la destra. Sono andato a Mulberry Street per verificare il fenomeno del «Backlash» quasi senza crederci. Eppure è così. Sui marciapiedi, presso i negozi di «nostalgie», le trattorie, i circoli regionali, c'era gente anziana seduta a gruppi, come ogni sera ho discusso per qualche ora, interrogando uomini d'ogni mestiere. Ecco alcuni campi dei loro argomenti: «Papa Giovanni parlava dell'integrazione e dell'uguaglianza, ma non conosceva Harlem e Bedford-Stuyvesant. Andate là, se siete capace, vi ammazzano per due soldi... Sono democratico registrato, ma adesso voto per Goldwater, contro i diritti civili. Questa legge è assurda, se avete una casa o una fattoria dovete farci entrare i negri...». E la Social Security, la medicina pubblica, i diritti sindacali? Goldwater vuole tornare alle leggi sociali del '20. Ma essi rispondono: «Peggio una coltellata nel Subway». Avevo in mano un giornale, con un titolo sulle dichiarazioni del senatore Humphrey, il quale sostiene l'impossibilità di eleggere un presidente come Goldwater, che avrebbe «un dito nervoso sul grilletto nucleare». Gliel'ho mostrato. Essi hanno risposto: «Parole. Peggio i politicanti deboli che vogliono a tutti i costi i voti dei negri». E' difficile in Little Italy spiegare la criminalità negra come conseguenza della congestione dei ghetti, dove un milione e mezzo di uomini di colore è affluito dal Sud nell'ultimo decennio.

Little Italy è abitata dagli immigrati che la società americana non ha assimilato. Molti vecchi, molti mestieri umili, psicologia da «poveri bianchi». Secondo alcune interpretazioni, i «poveri bianchi» di New York come della Louisiana trovano nel pregiudizio di razza la rivalutazione del loro «status». Occupando gradini modesti della scala sociale, essi tendono ad approfondire la distanza che li divide dall'ultimo gradino. Il «povero bianco», spesso minacciato dall'automazione, compete con la manodopera negra e portoricana: il suo unico vantaggio è la pelle e punta su di essa, magari inconsciamente, non appena le circostanze glielo permettono. Oggi l'esplosione di violenza negra glielo permette.

Più complesso, anche se meno appariscente, è poi il fenomeno del «Backlash» medio borghese dei suburbi residenziali, dovunque s'avvicini la gente di colore. I sondaggi lo segnalano come un vasto fenomeno, anche se non possono davvero misurare l'intensità e le possibili conseguenze a favore di Goldwater. I borghesi parlano poco, nei suburbi tutto avviene senza clamore ma è certo che alcuni larghi settori di ceto medio temono le aspirazioni negre, per interesse, per riflesso condizionato o per istinto.

Secondo un antico rito etico-finanziario, quando si avvicina la gente di colore cadono i valori immobiliari. Per comprendere il fenomeno occorre considerare che cos'è davvero una «Community» residenziale americana, e lo spirito di «Gentility» al quale essa tende. Convivere in un quartiere simile non significa solo essere vicini, ma impegnarsi a rasare il prato di casa, a pagare bene il maestro della nuova scuola, a protestare insieme contro una tassa ritenuta ingiusta, a coltivare il circolo del libro e sorvegliare la pulizia delle strade. Così è la «Community»; ma a questo punto arrivano i negri, a volte impreparati per tale modo di vita e a volte ostili, arroganti. E' difficile, beninteso, liberarsi da soggezioni e umiliazioni secolari senza arroganza; ma la «Community» li sente ostili, ossia in contraddizione col fondamento stesso del nucleo residenziale. E' un circolo vizioso. Intanto cresce la frustrazione della gente di colore, e la borghesia bianca si sente defraudata dei suoi valori immobiliari dovunque s'avvicini il negro, facendo cadere i prezzi dei terreni.

Questi risentimenti della borghesia bianca esistevano già, ma erano sovente inespressi, finché la violenza negra delle ultime settimane li ha eccitati. Allora molti hanno potuto dire cose che prima non dicevano temendo d'essere accusati di pregiudizi razziali. C'è stato persino un «Backlash» di integrazionisti, i quali sostengono oggi che i negri «spingono troppo». Le fotografie dei tumulti di Harlem, Brooklyn, Rochester, Jersey City hanno suscitato non pochi incubi. E' indubbio che i negri sanno eccedere oltre ogni limite, e la teppa negra fa paura. Nessuno ammette volentieri di avere paura, e la paura nasce dalla circostanza che nella rissa fra il bianco e il negro il confronto è spesso impari. Il bianco punta di più sulla vita, quasi sempre il negro ha meno da perdere. «Se nel Subway una turba di ragazzi negri col coltello in tasca ti strappa i bottoni della giacca, e quelli gridano che non sei un uomo se non fai a coltellate con loro, tu non rispondi, ma ti nasce una cosa dentro, che rimane». Con queste parole mi è stata spiegata una delle cento ragioni per le quali viene applaudito Goldwater.

Da trent'anni in New York o Chicago ragazzi bianchi e negri frequentano le stesse scuole ma oggi che la popolazione di colore s'ingrossa a ritmo vertiginoso con la immigrazione dal Sud, e cresce la sua audacia, nascono timori sconosciuti nel passato. E poi c'è il risentimento del pagatore di tasse contro la prolificità della gente di colore, che affida i figli all'assistenza municipale, e c'è esasperazione contro l'estremismo negro dei Black Muslims, dei nuovi capi maoisti, dei razzisti a rovescio.

La corrente del «Backlash» può tradursi in una vera psicosi a favore di Goldwater o sfumare nel nulla. L'intima debolezza del fenomeno è manifesta: nessun «castigamatti dell'Arizona», ma solo la storia di molti quadrienni presidenziali potrà vietare o permettere quell'esperimento unico al mondo che è l'innesto definitivo di 20 milioni di negri in una società di 170 milioni di bianchi. Venti milioni di negri sono una nazione nella nazione; questa rivoluzione di colore non si ferma con un voto, sia esso conservatore o razzista. Goldwater può solo aggravare la crisi razziale. Ma se le sommosse di piazza continuano, non ci sarà tempo per riflettere.

Alberto Ronchey

Generazioni al volante

Papà rimanda un sorpasso — Il figlio ce l'ha fatta per miracolo

(Disegno di NOVELLO)

Il sindacato comunista in Olanda si scioglie per mancanza di tesserati

Gli iscritti si sono ridotti in pochi anni da 180 mila a poco più di duemila: la direzione comunista li invita ad aderire al sindacato socialista, che conta mezzo milione di soci

(Nostro servizio particolare)
Amsterdam, 8 agosto.

Il sindacato comunista olandese s'è sciolto. In un breve comunicato alla stampa viene annunciato che, «dato il numero ridottissimo dei lavoratori che quest'anno hanno rinnovato l'iscrizione», la direzione dell'*Eenheids Vak Centrale* ritiene inutile mantenere in vita il sindacato. I membri — che sembra fossero ultimamente non più di due o tremila — sono stati invitati ad iscriversi al sindacato socialista, che è attualmente, con oltre mezzo milione di soci, la più possente organizzazione di lavoratori esistente nei Paesi Bassi.

Scompare così dalla scena della lotta sindacale quella che era stata una delle maggiori potenze dell'estrema sinistra e che aveva determinato con il suo atteggiamento e la sua decisione momenti di disorientamento nella vita economica del Paese. E' da sottolineare che il sindacato comunista muore proprio in un momento in cui l'Olanda conosce drammatici problemi sindacali: il Paese si trova in una situazione abbastanza simile a quella che ha vissuto l'Italia nei mesi scorsi. Il costo della vita aumenta di giorno in giorno; gli aumenti salariali concessi hanno provocato un incremento dei consumi provocando una grossa crisi nell'equilibrio della bilancia commerciale; i prezzi salgono. Il governo si sforza di combattere con vigore la sfavorevole congiuntura, spalleggiato dai sindacati socialista, cattolico e protestante, con i quali è stata concordata una «politica dei redditi» che in pratica si risolve in una tregua salariale.

La E.v.c., come veniva chiamato dai lavoratori il sindacato comunista ora scomparso, era stata costituita dopo la liberazione dell'Olanda dall'occupazione nazista. Il sindacato era chiaramente comunista e in occasione delle elezioni dava il proprio incondizionato appoggio ai candidati del pc. In pochi giorni dopo la sua fondazione, l'organizzazione raccolse una massa impressionante di consensi: gli iscritti erano 180 mila, cifra che in quegli anni dell'immediato dopoguerra significava che la E.v.c. era l'associazione numericamente più forte fra quante esistevano in Olanda in tutti i settori. Il sindacato socialista, costituitosi poco prima, non contava allora che 130 mila aderenti, mentre le organizzazioni cattoliche e protestanti dei lavoratori conoscevano un inizio difficile.

Nel 1946 i socialisti, sperando di poter costituire un potente «fronte popolare» dei lavoratori, intavolarono trattative per la fusione del loro sindacato con l'E.v.c., ma all'ultimo momento elementi moderati fecero andare a monte il tentativo. Il sindacato comunista rimase comunque una potenza nel paese. Usò lo sciopero come strumento politico, rimase insensibile ai molti appelli delle autorità per limitare le proprie richieste in vista dell'interesse generale del Paese. Spesso le manifestazioni operaie promosse dal sindacato provocavano disordini.

Ma a poco a poco questo stato di cose giocò a sfavore del sindacato stesso. Le organizzazioni socialista, cattolica e protestante cominciarono a guadagnare terreno praticando una politica più moderata ma non per questo meno redditizia per i propri iscritti. Accettarono di entrare a far parte del Consiglio economico e sociale, che divenne il massimo organo consultivo del governo per la politica economica e sociale: un terzo dei membri di questo consiglio sono appunto sindacalisti, un terzo sono rappresentanti dei datori di lavoro e un altro terzo sono personalità indipendenti nominate dalla Regina.

Per l'olandese l'«interesse generale» è una cosa sacra: quando c'è di mezzo l'interesse di tutta la collettività non c'è olandese che non sia pronto a rinunciare ai vantaggi o anche a fare sacrifici gravi. Il sindacato comunista non comprese forse questo aspetto psicologico: continuò a pretendere il massimo organizzando scioperi, proteste, manifestazioni. Quando l'E.v.c. tentò di adeguarsi al carattere dei lavoratori, fu il partito a intervenire per costringere i rappresentanti sindacali a continuare la politica del braccio di ferro.

Negli ultimi tempi il vecchio sindacato comunista aveva tentato di riconquistare il favore popolare adottando una politica più accomodante, ma la organizzazione era ormai in declino. Mentre il sindacato socialista, nel '63, raccoglieva oltre mezzo milione di iscritti, gli aderenti all'organizzazione dei lavoratori cattolici erano 426 mila e i protestanti oltre 200 mila, i comunisti dell'E.v.c. erano poche migliaia e quest'anno, come s'è detto, solo duemila soci o poco più hanno rinnovato la tessera. L'organizzazione s'è quindi sciolta e la sua fine sta passando quasi inosservata.

s. d.

NELLA SUA CASA DI BOSTON

Morta a 98 anni la nonna di Kennedy

Boston, 8 agosto.

La signora Mary Josephine Fitzgerald, nonna materna dello scomparso Presidente Kennedy, è morta all'età di 98 anni nella sua casa di Boston.

La signora Fitzgerald è deceduta senza mai sapere che suo nipote John Kennedy era stato assassinato. Infatti i parenti della scomparsa, in considerazione della sua età, avevano deciso di non metterla al corrente sul tragico avvenimento.

La signora Fitzgerald era la vedova di Honey Fitzgerald, che fu per due volte sindaco di Boston. La loro figlia Rose, sposatasi con Joseph Kennedy, ex ambasciatore Usa in Gran Bretagna, aveva dato alla luce nove figli, tra i quali il defunto Presidente.

Si addormenta al volante e piomba su un'auto: 6 morti

Stoccolma, 8 agosto.

Sei persone sono morte e otto sono rimaste ferite, alcune delle quali molto gravemente, in uno scontro fra una automobile svedese ed una finlandese, avvenuto questa notte vicino a Linkoeping, nella Svezia centrale.

Il guidatore svedese si è probabilmente addormentato al volante; nella sua macchina si trovavano tre persone adulte e sei bambini fra i quali uno di sei mesi. Nell'automobile finlandese viaggiava una coppia con tre figli. Quattro adulti sono morti sul colpo; due feriti sono morti all'ospedale poco dopo.

SPETTACOLI

Alla rassegna di Monaco di Baviera

«Intermezzo» di Strauss: un'opera autobiografica su una disavventura coniugale

(Nostro servizio particolare)

Monaco di Baviera, 8 agosto.

Più volte, nella sua vasta produzione, Richard Strauss amò abbandonarsi [illegible] autobiografiche compiacenze: nel massiccio poema sinfonico *Vita d'eroe* si raffigurò nel ruolo dell'artista novatore, vittorioso sulle insidie dei filistei, e nell'altrettanto generosa *Sinfonia domestica* ebbe a prospettare, con diligente solerzia, un'intera giornata di vita familiare, presentandosi nell'aspetto affettuoso del buon marito e del buon papà. Ma non è tutto: un curioso fatterello, realmente accadutogli sui quarant'anni, e foriero di una burraschetta coniugale a lieto fine, indusse Strauss a trasferire l'autobiografia sulle tavole del palcoscenico, a scrivere un'opera in cui il tenore adombra le sembianze stesse del musicista. Come a delinearne il carattere inconsueto e contingente, la denominò *Intermezzo*, qualificandola inoltre come «commedia borghese con interludi sinfonici».

Il maestro Robert Storch, *alias* Richard Strauss, è un reputato direttore d'orchestra. I suoi impegni viennesi lo costringono a interrompere una vacanza invernale [illegible] il Grundsee, nel Salisburghese, ove rimane ad attenderlo la moglie Christina, che è una donnina di garbo, profondamente innamorata del marito, ma dal temperamento vivace e permalosetto. La vediamo tenere a bada, non senza malizia, un giovanissimo e squattrinato barone che la corteggia, quando giunge un telegramma.

E' indirizzato al marito: Christina lo apre, resta allibita. Una tale Mieze Maier, in termini affettuosissimi, fissa al maestro Storch un appuntamento galante. Disperazione di Christina, telegramma fierissimo all'indirizzo del marito, immediato ricorso ad un legale per le pratiche di separazione. E' altrettanto sorpreso, a Vienna, il maestro Storch, che non ha mai conosciuto una Mieze Maier. A dirla in breve, tutto è colpa di un errore telegrafico: non al maestro Storch, bensì ad un suo collega di nome Stroh, intendeva rivolgersi l'intraprendente Mieze. Torna il sereno in famiglia, suggellato da un abbraccio affettuoso fra marito e moglie.

Sin qui sconosciuto in Italia, e ripreso al Teatro Cuvilliés di Monaco in occasione del centenario straussiano, *Intermezzo* presenta una struttura cinematografica, constando di tredici rapidi quadri, collegati da brevi interludi orchestrali. Anticipando le predilezioni di molti autori contemporanei — l'opera, finita nel '24, è stata concepita durante la prima guerra — essa reca sulla scena lirica i piccoli fatti e i piccoli discorsi della vita quotidiana: è l'unica opera, crediamo, in cui la prima donna faccia il suo ingresso in scena in slittino.

L'edizione del festival di Monaco, esemplare nell'aspetto musicale per la direzione di Joseph Keilberth (che appena venti [illegible] prima avevamo visto deporre la bacchetta alla conclusione dei *Maestri Cantori*), e la valentia dei cantanti, è apparsa veramente superlativa nella recitazione, guidata da Rudolf Hartmann, regista e sovrintendente dell'Opera di Stato di Monaco, e con l'apporto delle scene e dei costumi di Jean Pierre Ponnelle, evocanti i primordi degli sport invernali nella *belle époque*. Cantanti, e insieme attori di classe tutti gli interpreti, [illegible] nelle minime parti, intorno alla protagonista impareggiabile, soprano Hanny Steffek.

E. P.

Polemiche nella Germania-Ovest per un audace film svedese

Bonn, 8 agosto.

(m. o.) La commissione di censura cinematografica di Wiesbaden ha autorizzato oggi, dopo molte controversie, la proiezione del film «491» di Vilgot Sjoeman, un allievo di Ingmar Bergman, ma in segno di protesta i rappresentanti della chiesa cattolica e di quella protestante che fanno parte della commissione, hanno minacciato di presentare le dimissioni.

Il film per la verità è molto crudo, poichè tratta, senza sottintesi e perifrasi cinematografiche, temi di perversione sessuale fra un gruppo di giovani. Il regista difende i buoni intenti del lavoro sostenendo che, con la sua opera, ha voluto richiamare l'attenzione degli svedesi sui difetti del loro sistema educativo. «491» quindi apparirà in edizione pressochè integrale nel cinematografi della Germania Ovest. Diverse organizzazioni tedesche hanno inviato messaggi di protesta al governo.

Frank Sinatra si sposta in elicottero per sfuggire ai fotoreporters di Roma

L'attore è giunto ieri nella capitale per partecipare a un film - Ha fatto mettere in contratto che non vuole rapporti con la stampa - Due velivoli sulla villa dove soggiorna, nel timore che uno si guasti

L'attore americano è sceso dall'elicottero nella villa dove ha preso alloggio, sull'Appia Antica. Gli sono alle spalle le «guardie del corpo» (Tel. «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 agosto.

Con qualche giorno d'anticipo sulla data prevista, in un'atmosfera vagamente da giallo è giunto stamane all'aeroporto di Fiumicino, Frank Sinatra, proveniente dagli Stati Uniti. Il celebre cantante aveva già fatto sapere che non avrebbe incontrato la stampa e che tanto meno intendeva lasciarsi fotografare (un lungo paragrafo del contratto di lavoro riguarda l'argomento). Per evitare l'intraprendenza dei *fotoreporters* romani, aveva fatto predisporre una serie di misure precauzionali, che hanno impedito a chiunque anche soltanto di vederlo.

Contrariamente al solito, tutte le formalità di dogana sono state espletate da un funzionario a bordo dello stesso aereo sul quale l'attore aveva viaggiato. Quindi mentre i curiosi venivano trattenuti lontano da un cordone di agenti e carabinieri, un elicottero si è calato al fianco del grosso «jet». Sinatra, con il caratteristico cappello di paglia calato sugli occhi, si è trasferito rapidamente sul velivolo che si è levato in aria dirigendosi verso l'Appia Antica.

Qualche istante più tardi, i numerosi fotografi appostati nei dintorni della villa del senatore Angiolillo, all'incrocio con il raccordo anulare, dove l'attore alloggerà durante il suo soggiorno romano, hanno veduto l'elicottero planare dolcemente sul vasto prato che circonda l'abitazione.

Alcune guardie del corpo hanno provveduto ad allontanare chiunque si trovasse nel raggio di qualche centinaio di metri dalla villa. Intimoriti dalle loro decise maniere, i fotografi hanno abbandonato il campo. Tenteranno nei prossimi giorni; ma sarà difficile che arrida loro miglior fortuna, perchè Sinatra ha deciso di spostarsi esclusivamente in elicottero. E' stata prevista perfino l'eventualità di un guasto che immobilizzi il velivolo: per questo gli elicotteri che parcheggiano nel giardino sono due.

Frank Sinatra resterà in Italia cinque settimane. Sarà il protagonista de *L'espresso di von Ryan*, con l'inglese Trevor Howard, per la regia di Mark Robson. Il film è tratto dal romanzo autobiografico di un ex militare americano, *best seller* dell'anno scorso negli Stati Uniti. Narra le vicende di un ufficiale dell'aviazione statunitense fuggito da un campo di concentramento tedesco e le sue avventure attraverso l'Italia per sfuggire alle ricerche dei nazisti.

l. z.

Un dramma negro, con danze e ritmi esotici al raffinato Festival musicale di Salisburgo

«La tragédie du roi Christophe», del poeta martinicano Aimé Césaire, ha sbalordito pubblico e critica - Racconta la storia dell'indipendenza di Haiti: protagonista un ex cuoco, che dopo aver portato gli schiavi alla libertà, diventa il loro tiranno

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 agosto.

I negri hanno entusiasmato e conquistato il raffinatissimo pubblico della barocca e mozartiana Salisburgo. Un dramma di negri, La tragédie du roi Christophe, scritto da un poeta negro e recitato, cantato e suonato da una «troupe» di colore, presentato in prima mondiale al festival (senza averne però ottenuto la paternità) ha costituito, almeno fino a questo momento, il punto di più alto interesse della manifestazione salisburghese di quest'anno. E' stato uno spettacolo eccellente, un grande avvenimento teatrale — dicono concordi i critici, mentre il pubblico, per quanto sbalordito dall'inconsueta rappresentazione, si è dimostrato entusiasta.

Autore di La tragédie du roi Christophe, da alcuni definito «dramma storico», da altri «musical tragico», è lo scrittore negro Aimé Césaire, nativo della Martinica, uno dei massimi esponenti della poesia contemporanea, deputato al Parlamento francese. In tre atti lunghissimi (lo spettacolo dura tre ore e mezzo) egli racconta la storia dell'indipendenza di Haiti agli inizi del secolo scorso. Cacciati i bianchi, i negri subito litigano tra di loro e si dividono: a sud fondano una repubblica, mentre al nord un [illegible]. Christophe, che ha guidato la rivolta degli schiavi, instaura una monarchia assoluta. L'ex cuoco, personaggio centrale del dramma (la lotta contro i negri repubblicani è soltanto sfondo) crede necessario imitare la corte di Francia, i suoi fasti, i suoi cerimoniali, e per dare solide basi alla sua potenza si circonda di generali, di nobili, costruisce fortezze e cittadelle, costringendo il suo popolo a lavorare come prima, forse più di prima.

La sua è la tragedia di un uomo che da una massa indisciplinata di schiavi vuole trarre un esercito di lavoratori, pure sapendo che non vi riuscirà mai. Assiste impotente allo sfacelo del suo regno, si ammala, viene rovesciato, muore. E', vista con l'occhio del ventesimo secolo, la storia dell'emancipazione dei popoli di colore, di bruciante attualità, raccontata da un negro di cultura europea. Diversi spettatori hanno voluto vedere nel re circondato di generali, che distribuisce cariche e onorificenze, che viene insidiato e tradito dai suoi ex amici, un accenno a Ben Bella e a Ciombe.

L'autore dice però che egli non ha voluto scrivere un dramma storico-politico, ma semplicemente «una storia di negri per i negri». Per farlo ha usato tutti i mezzi che il teatro, trascurando le distinzioni fra prosa, opera e balletto, gli mette a disposizione. Insieme con la parola, che è poesia, il dramma vive attraverso la danza, il canto, la mimica, la musica esotica. Un colossale tamburo africano, suonato magistralmente da un negro che fa spettacolo a sé, sostituisce l'antico coro e accompagna, commenta lo spettacolo, ridendo, piangendo, minacciando, spiegando con il ritmo quello che la parola (un francese strettissimo) talvolta non lascia capire. Le grida roche o acutissime delle comparse, le danze africane e centroamericane, i canti ritmici, le nenie religiose, tutto originale, tutto curato e interpretato da attori di colore, completano lo spettacolo che, nonostante la lunghezza, non è mai noioso.

Soltanto il regista, Jean-Marie Serreau, è francese. Gli altri provengono un po' da tutti i territori che appartenevano alla Francia: la coreografa e ballerina Mathilde Beauvoir da Haiti, il protagonista Douta Sech dal Senegal, altri da Guadalupa, dalla Guiana, dalla Martinica, dalla Costa d'Avorio. Nello spettacolo è presente quasi tutto il mondo negro-francese che non ha un suo teatro e un suo centro e che ha pensato di sfruttare la piattaforma del Festival di Salisburgo prima di intraprendere una tournée mondiale. Certo, uno spettacolo del genere, pieno di magia, ritmato da musiche esotiche, fantastico e violento per la città di Mozart, dove perfino Il Trovatore di Verdi venne considerato non intonato all'ambiente, è una cosa davvero insolita, piuttosto lontana dal concetto che del Festival aveva il suo creatore Hugo von Hofmannsthal.

Tito Sansa

Sullo schermo

Jayne Mansfield antropologa presenta «L'amore primitivo»

(Nazionale) — Franchi e Ingrassia presentano Jayne Mansfield che a sua volta, nelle vesti (ed anche senza le vesti, talvolta) di un'improbabile antropologa, dottamente introduce il film *L'amore primitivo* nel quale infine sono inserite varie sequenze documentaristiche, non tutte autentiche in verità, di costumi e sui riti di popolazioni di ogni razza e colore.

Il risultato di questo gioco di scatole cinesi è uno dei consueti centoni esotico-sessuali; la sola novità consiste nel tentativo di rompere la monotonia con le scenette dei due comici siciliani e le forme straripanti della diva americana. Nel film che è a colori e per grande schermo, compare anche il marito della Mansfield, il muscoloso Mickey Hargitay.

vice

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il nostro concittadino signor Belforte Emilio, residente in Torino, via Nizza 57, su proposta del Ministro del Bilancio è stato insignito dell'Onorificenza all'Ordine di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Gli amici e i collaboratori porgono al neo Cavaliere le loro più sentite congratulazioni.

A Vinovo con 500 lire

Stasera alle 21 trotto notturno a Vinovo. Potrete trascorrere una serata diversa dalle solite in un'oasi di frescura a pochi chilometri da Torino con sole 500 lire (tasse comprese). Cenate in tribuna: il ristorante apre alle 20. Servizio di pullman da Porta Nuova.

Aperto in agosto

il negozio delle Soc. Gasisti in via XX Settembre 46 — di fronte al Palazzo Gas — Presentazione di nuovi speciali modelli di cucine a gas e mobili componibili all'americana. Continua la vendita a condizioni eccezionali di scaldabagni e scaldacqua a gas.

La «Tron»

è sempre la scuola superiore di guida perchè si aggiorna continuamente. Una nuova équipe di istruttori è a Vostra disposizione per la «Patente in 30 giorni» senza interruzione nel periodo ferie. Cortesia e correttezza è il motto dei nuovi istruttori Tron, via Carlo Alberto 9, tel. 520.133, 533.929.

Non più sordi

grazie all'occhiale Maico (62b) che corregge ogni grado e tipo di sordità. Per informazioni e prove gratuite consultate Maico, via Magenta 20, Torino, telefono 41.767.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 118.000 alle famose poliestere 268.000, specialità tinelli da 49.000, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

CRONACA TELEVISIVA

In Spagna con Orson Welles

Stasera il documentario del celebre regista - Replica della parodia «Il Conte di Montecristo» - Ieri dinamico numero de «L'amico del giaguaro»

A guardar bene nel programma di stasera, domenica, l'unica trasmissione che ci sentiamo di segnalare è «Nella terra di Don Chisciotte» ovvero il viaggio in Spagna di Orson Welles. L'esordio, la settimana scorsa, è stato abbastanza soddisfacente: lo si potrebbe senz'altro definire positivo se il documentario non portasse la firma di Welles: vogliamo dire che da un [illegible] astroso, vulcanico e spregiudicato come il regista di «Otello» e de «Il processo» era forse lecito attendersi qualcosa di più che una serie di annotazioni curiose e pittoresche, in bilico fra la cartolina (anche se garbata e piacevole) e la ricerca folcloristica (sia pure intelligente).

Nel filmato di Welles c'è una Spagna colorita ma in superficie. La Spagna d'oggi, con i suoi gravi e drammatici problemi di paese sotto la dittatura, non c'è (e d'altronde, questo della Spagna attuale è un argomento proibito in tv, che nessuno, neppure di sfuggita, ha mai affrontato). Comunque, con tutti i suoi difetti e i suoi limiti «Nella terra di Don Chisciotte» ci sembra, ripetiamo, la cosa migliore o meno peggiore della serata. La precederà quel non riuscito tentativo umoristico che è lo spettacolo «I proverbi per tutti» di Metz: il quale Metz è un autore più che rispettabile, con un passato di successi meritati, ma che stavolta proprio non ha fatto centro: nemmeno attori eccellenti possono salvare testi di una comicità vecchia e stiracchiata.

Sul secondo canale, dopo un «Disneyland» probabilmente già visto, sarà replicato «Il conte di Montecristo», parodia musicale di «Biblioteca di Studio Uno» che conteneva tra molte lungaggini una esilarante prestazione di Walter Chiari nei panni dell'abate Faria.

* *

Ieri sera, normale amministrazione. «L'amico del giaguaro», benchè un po' impacciato da un quiz che seguita a non essere minimamente appassionante, ha intrattenuto con allegria e amabilità il pubblico regalandogli, al solito, una quantità di trovate, trovatine, battutine, scherzi, giochetti: un cumulo di roba buttata sul video [illegible] dinamica esuberanza in modo tale che si è portati ad accettare tutto, il buono e il cattivo.

E' seguito, al posto di «Cronache del XX secolo», un servizio del telegiornale sul Vietnam e sulle zone del sud-est dell'Asia. Il secondo canale si è aperto con uno dei tanti «gialli» (paiono tutti eguali) della serie «Città controluce» cui si è aggiunto un numero della rubrica «Cordialmente»: una rubrica di risposte ai telespettatori, seria, impegnata, ma che dubitiamo possa diventare popolare.

* *

Ecco, dopo quello del «nazionale», il programma di prosa del secondo canale per il mese di settembre.

Le sere del 1, 8 e 15 offriranno tre originali televisivi scelti tra i «segnalati» al recente concorso della Rai, cioè, nell'ordine: «Semplicemente» di Ferruccio Turrini, «Acquistate il paparino» di Ervano Carsana e «L'appalto» di Gianni Balbarini. Il 22 andrà in onda «Arlecchinata» di Terence Rattigan. Interpreti: Gianni Santuccio, Carla Bizzarri e Mercedes Brignone. Infine, giovedì 24 avrà inizio il romanzo sceneggiato «L'ultima bohème» di Ghigo De Chiara, regia di Silverio Blasi, con Adriana Vianello, Edmonda Aldini, Warner Bentivegna, Mario Maranzana e Paolo Carlini.

Qui finirà il repertorio di novità perchè le altre commedie saranno repliche dal canale nazionale: criterio quanto mai discutibile al momento che uno spettacolo dato sul primo canale viene visto dalla gran massa e quindi non esiste la necessità di ripeterlo sul «secondo» (mentre a volte può essere giustificata, per trasmissioni di particolare valore, la replica dal «secondo» al «nazionale»). Comunque rivedremo «All'ombra degli ottanta» di Clemence Dane con Emma Gramatica, «Sacro esperimento» di Fritz Hochwaelder con Garrani, Gazzolo e Orsini e «La cocuzza» di Giuseppe Cassieri, protagonista Gastone Moschin.

Il crepuscolo dei Maragià è il titolo di un documentario di Folco Quilici che sarà trasmesso sabato 22 agosto per la rubrica «Cronache del XX Secolo». Il tema del reportage è interessante: cosa fanno, dove sono finiti i favolosi Maragià dell'India, questi principi ricchissimi e venerati come se fossero il cui nome è legato, per la maggior parte di noi, al ricordo dei romanzi d'avventure di Salgari? Quilici mostrerà come alcuni di essi siano diventati funzionari del governo centrale e altri si siano trasformati in albergatori e altri ancora si siano ritirati in conventi: illustrerà il tramonto di una potente casta nel più vasto quadro del lento rinnovamento dell'India che cerca di svincolarsi da una millenaria.

u. bz.

L'annunciatrice Gambineri ferita in uno scontro d'auto

Roma, 8 agosto.

L'annunciatrice televisiva Anna Maria Gambineri è rimasta leggermente ferita in un incidente stradale avvenuto questa sera in via Monte Zebio all'angolo con via Achille Papa, presso il Centro di produzione radio di via Asiago.

Anna Maria Gambineri era a bordo di un taxi, condotto da Franco Proietti, che si è scontrato con un'«Alfa 2000», condotta da Franco Marchelli. Soccorsa da un autista di passaggio, l'annunciatrice è stata ricoverata nell'ospedale S. Giacomo, dove i medici l'hanno dichiarata guaribile in cinque giorni, per un ematoma alla fronte e altre escoriazioni.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

10,15: La Tv degli agricoltori.
11 —: Santa Messa.
15 —: Amsterdam: Campionati europei di canottaggio.
18,20: Per i ragazzi: a) «Arriva Yoghi», cartoni animati; b) «La ferrovia», telefilm per la serie «Le avventure di Campione»; c) Cartoni animati.
19,25: «La sciarpa», giallo in sei episodi di Francis Durbridge. Ultima puntata. Interpreti principali: Franco Volpi, Francesco Mulè, Aroldo Tieri, Antonio Sallnes, Liana Trouché, Roldano Lupi, Nando Gazzolo.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «I proverbi per tutti», commedia in un atto di Vittorio Metz. Presentano Luisa Rivelli e Brunella Bovo. Partecipano Turi Ferro, Vittorio Congia, Maria Tolu, Anna Maria Bottini, Fioretta Mari, Giancarlo Sbragia, Esmeralda Ruspoli, Gianrico Tedeschi, Didi Perego, Giusi Raspani Dandolo, Gigliola Cinquetti, Alberto Bonucci, Corrado Olmi, Laura Carli, Franco Scandurra, Aroldo Tieri, Gisella Sofio, Franco Giacobini.
22,10: «Nella terra di don Chisciotte», programma di Orson Welles. Seconda puntata: Spagna santa.
22,40: La domenica sportiva e Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,20: «Disneyland»: Una cinepresa in Africa e La Valle dei castori. I due documentari sono stati realizzati dai coniugi americani Al ed Elma Milotte: il primo nelle zone dell'Africa dove vive il leone; il secondo nella Beaver Valley in Canada.
22,10: «Biblioteca di Studio uno: Il conte di Montecristo», col Quartetto Cetra, Walter Chiari, Antonella Lualdi, Elena Sedlak, Bice Valori, Lina Volonghi, Grazia Maria Spina, Franco Volpi.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Musiche del mattino; 7,40: Culto evangelico; 8: Giornale radio; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Santa Messa; 10,30: Per le forze armate; 11,25: Due orchestre due stili; 12: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 15: Giornale radio; 15,15: Domenica insieme; 18,15: Musica per un giorno di festa; 17: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi: Rossini, Schubert, Casella, Strauss; 18,35: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: Parapiglia; 21,20: Concerto del quartetto Tatrai di Budapest: Haydn, Kodalyi; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 23: Giornale radio - Pallanuoto: Incontro Lazio-Camogli.

SECONDO PROGRAMMA — 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Il giornale delle donne; 9,30: Giornale radio; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,30: Giornale radio; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,30: Giornale radio; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 13,40: Canta che ti passa; 14: Le orchestre della domenica; 15: Un marziano in terra; 15,45: Un disco per l'estate; 16,15: Il clacson; 17: Giro del mondo con le canzoni; 17,45: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Intervallo, divagazioni sul teatro lirico; 21: Alla riscoperta delle canzoni; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,10: Un po' per celia; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 9,30: Antologia di interpreti; 12: Musiche di F. Poulenc; 12,30: Un'ora con Dvorak; 13,30: Concerto sinfonico diretto da Knappertsbusch.

TERZO PROGRAMMA — 16,30: Cantata n. 199 di Bach; 17,15: «Altrice», tre atti di Heinrich Mann; 19: Musiche di E. Varèse; 19,15: Rassegna di cinema; 19,30: Concerto di ogni sera: Vivaldi, Beethoven; 20,40: Musiche di V. Bellini; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: «Se fossi re», opera comica di A. C. Adam.

Un morbo purtroppo non rarissimo negli anziani

La trombosi cerebrale

Quando un coagulo interrompe la circolazione in una zona del cervello Paralisi, difficoltà di parola, perdita della conoscenza - Le possibilità di guarigione - Un'altra forma subdola di affezione circolatoria: l'insufficienza «temporanea» - Importanza sociale della prevenzione

Più che dalla riservatezza dei comunicati, è dalle notizie trapelate sull'inizio della sintomatologia che si può configurare in una forma di trombosi cerebrale la malattia che ha colpito il presidente Segni, e che è stata volutamente dichiarata in modo generico «malore dipendente da disturbi circolatori cerebrali». Alla immediata ondata di commozione che il fatto ha suscitato sta seguendo ora l'ansia sul decorso, auspicandosi da tutti che l'andamento della forma morbosa in atto rientri nel quadro dei casi a favorevole risoluzione, attraverso quegli adattamenti di supplenze circolatorie che possono essere favoriti dalle terapie immediatamente attuate.

Dire trombosi, ormai è cosa nota, significa sentenziare occlusione (e cioè chiusura) di un vaso sanguigno, nella fattispecie cerebrale, a causa della formazione entro di esso di un coagulo, vale a dire un grumo di sangue. Un'occlusione, però, può avvenire anche per via di un embolo (che si ha quando il grumo di sangue è trasportato lontano dal punto dove si è formato); ma allora l'insorgenza del male è più acuta, acutissima, anzi, senza alcun sintomo premonitorio: mentre il presidente Segni prima di perdere coscienza ebbe tempo di avvertire un breve malessere, tanto da interrompere il colloquio in corso. Seguì un inceppamento della parola, sin poi alla sua mancanza totale. Questo fatto ed i successivi fenomeni paralitici di un lato del corpo finirono in seguito con l'evidenziare la sede della trombosi vasale, con la conseguente sofferenza della zona cerebrale privata della normale irrorazione sanguigna, apportatrice di ossigeno e nutrimento.

Generalmente la trombosi cerebrale è preparata da lesioni arteriosclerotiche, che insidiosamente si localizzano in punti di notevole importanza e che sono provocate dall'usura progressiva dei tessuti coll'avanzare dell'età. Si calcola che tale vasculopatia sia la forma più comune, non soltanto però nell'età avanzata ma anche in quella media, rappresentando circa il 40 per cento di tutti gli insulti apoplettici. La sua profilassi si identifica con quella stessa della arteriosclerosi, implicante purtroppo ancora notevoli punti oscuri.

* *

La prevenzione di questa e delle altre affezioni vascolari cerebrali è divenuta oggi uno dei primi obbiettivi della medicina, dato che nelle statistiche di quasi tutti i Paesi esse stanno ai posti avanzati delle cause di mortalità e di invalidità permanente. Nell'ambito di tale movimento profilattico viene ora messa in grande rispetto l'importanza che deve pur avere il trattamento della cosidetta insufficienza circolatoria cerebrale transitoria, dopo che recentemente si è data una più precisa ed attendibile interpretazione delle cause e del meccanismo di formazione, nonché della sua evoluzione.

Si tratta di uno stato morboso che può essere caratterizzato da paralisi o da paresi fugaci, della durata di pochi minuti sovente, talora di qualche ora. Si localizzano prevalentemente all'arto superiore. Qualche volta l'episodio è costituito da sole molestie sensitive, con scarsa partecipazione di deficit motorio fugacissimo. Altre volte i fatti sono associati. In certi casi si hanno alterazioni passeggere della vista. Può mancare episodicamente la parola. Oppure ci sono crisi vertiginose con nausea, svenimenti, transitorie amnesie.

Comunemente, ma erroneamente, vengono interpretate come dovute ad un ipotetico spasmo arterioso cerebrale. Orbene la loro origine è addebitabile, invece, ad alterazioni aterosclerotiche a carico di talune grosse arterie, come la carotide interna e la basilare, con un discreto e lentamente progressivo restringimento del loro lume. Ciò produce una diminuzione di afflusso di sangue alla circolazione encefalica; per cui in determinate circostanze nelle quali il fenomeno può accentuarsi (ad esempio, dopo pasti copiosi, durante la digestione in cui l'aumento della irrorazione sanguigna degli organi addominali può ridurre quella di altri distretti, come quello cerebrale) il cervello può risentire di tale stato deficitario.

Poiché il detto restringimento delle arterie nominate si instaura con lentezza nell'andar del tempo, nel frattempo si formano vie circolatorie collaterali, che, anche con l'ausilio di altri meccanismi, compensano in certo grado gli effetti della menomazione. Purtroppo, però, arriva il momento in cui intervengono altri fattori di varia natura, che turbano l'equilibrio precario. Conseguentemente l'insufficienza cerebrale transitoria recidiva con tale frequenza da divenire permanente, facendo strada all'infarto cerebrale.

Con l'accertamento, oggi possibile, di tale affezione, considerabile di preallarme, si può addivenire tempestivamente al suo trattamento, evitandone la fatale evoluzione: mentre si scongiura che gli episodi descritti abbiano conseguenze gravi, allorché si instaurino in soggetti che abbiano, ad esempio, responsabilità di guida di autoveicoli o di sorveglianza di macchinari.

Angelo Viziano

Un ladro nella casa londinese della figlia dell'armatore Cameli

Cercava i gioielli - Messo in fuga dai domestici

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 8 agosto.

(c.) Un ladro penetrato la scorsa notte in una elegante abitazione di Eton Square, a Belgravia, di proprietà dei coniugi Marino e Maria Grazia Facco Delagarda, è stato messo in fuga dall'arrivo dei domestici.

Approfittando della temporanea assenza del domestico e della cuoca dei signori Delagarda — i quali sono partiti due settimane fa per un periodo di vacanze in Italia — il ladro si è introdotto, attraverso una finestra, nell'appartamento situato al terzo piano, e ha rovistato nei cassetti alla ricerca dei gioielli.

Ad un certo punto, però, disturbato nel suo lavoro dall'improvviso rientro dei due domestici, ha dovuto allontanarsi a mani vuote con una rocambolesca discesa lungo una tubatura esterna dell'edificio.

La signora Delagarda che è figlia dell'armatore Filippo Cameli, di Genova, è attualmente ospite del padre nella sua villa a Paraggi.

Trenta morti in un pullman precipitato in un fiume in India

Tra le vittime donne e bambini

Bombay, 8 agosto.

Una trentina di passeggeri di un autobus precipitato nelle acque del fiume Amb, nell'India Centrale, vicino a Nagpur, sono morti; l'autobus, che portava 47 persone, è sfuggito al controllo dell'autista ed è precipitato da un ponte.

Secondo alcune notizie giunte a Bombay, sono stati recuperati 14 corpi; 17 persone sono state salvate, altre 16 sono disperse. Sembra che più della metà delle persone morte o disperse siano donne e bambini.

Il Papa, Johnson, De Gaulle e Tito hanno telegrafato al Quirinale

Ansia e simpatia nei messaggi che giungono da tutte le parti del mondo al presidente Segni

I voti affettuosi del Senato, della Camera, di tutti i partiti e del segretario della «Nato», Manlio Brosio - «Sentimenti di emozione e di rammarico» del Pontefice - La Casa Bianca informata di ora in ora per telescrivente - Pochi giorni fa si era già temuto per la salute del capo dello Stato a causa di una forte emozione: durante una visita a Sassari l'on. Segni aveva visto un'auto travolgere in strada un congiunto e sfiorare la nipotina

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 8 agosto.

Mancavano pochi minuti alle 18 di ieri, venerdì 7, quando un giornalista che stava per recarsi ad un appuntamento con l'on. D'Amato, ricevette una telefonata. «Se può, passi domattina. Ora m'è sopraggiunto un impegno improvviso». Dall'altro capo del filo, il deputato non disse di più, ma il collega comprese che qualcosa di eccezionale e di imprevisto doveva essere accaduto, che quel rinvio non dipendeva certo da un impegno dell'ultimo momento.

La conferma ai suoi dubbi venne, purtroppo alle 20,35 quando le due agenzie di stampa, che sono direttamente collegate con il Quirinale, trasmisero contemporaneamente il primo annuncio del malore che, verso le 17,30, aveva colpito l'on. Segni.

Al Quirinale, l'addetto stampa del Presidente, dr. Brusco, alle 17,35 si era assentato dal proprio ufficio e vi era tornato soltanto alle 20. Nessuno dei funzionari sapeva ancora che cosa fosse accaduto di preciso, anche se le prime voci circolavano nella «casa presidenziale».

Quando il dr. Brusco entrò, bastò un'occhiata al suo volto contratto per capire che le condizioni del Capo dello Stato erano molto, molto gravi. L'addetto stampa aveva fra le mani un foglietto che conteneva l'annuncio da diramare immediatamente per mezzo delle telescriventi delle due agenzie, l'Ansa e l'Italia.

Era la notizia che doveva, di lì a pochi istanti, mettere in moto quegli spontanei sentimenti di affetto, di preoccupazione e di augurio che accomunano in queste ore tutti gli italiani, dagli uomini politici di ogni tendenza agli uomini semplici, dai diplomatici accreditati a Roma alle massime autorità degli altri paesi. La televisione trasmise l'annuncio nel telegiornale delle 20,30, che andava in onda cinque minuti dopo la diramazione per telescrivente dal Quirinale.

Subito dopo, i telefoni della residenza del Capo dello Stato incominciarono a squillare si può dire ininterrottamente. Erano persone di ogni condizione che domandavano notizie sul malore del Presidente, che esprimevano auguri e, persino, consigliavano questo o quello specialista. Naturalmente, ministri, sottosegretari, diplomatici assediavano letteralmente con le loro chiamate l'ufficio cerimoniale della presidenza; e c'era in tutte le voci un'apprensione sincera che andava molto al di là dell'interesse protocollare o di prammatica.

Dopo le espressioni augurali indirizzategli ieri sera tramite il Nunzio apostolico, mons. Carlo Grano che si recò al Quirinale, il Pontefice ha fatto pervenire oggi al Presidente infermo questo telegramma: «La dolorosa notizia del malessere che ha colpito vostra eccellenza suscita vivi sentimenti di emozione e di rammarico nel nostro animo. Le rivolgiamo, signor Presidente, i più fervidi voti augurali, che la cordiale stima della sua persona e la considerazione delle sue alte responsabilità traducono in particolari preghiere alle quali desideriamo unire, apportatrice di conforto e propiziatrice di copiose grazie, la nostra apostolica benedizione».

L'Osservatore Romano *rivolge a sua volta un augurio all'illustre infermo:* «L'annuncio del malore che ha colpito ieri S. E. il prof. Antonio Segni, presidente della Repubblica italiana, ha provocato dovunque un senso di costernazione e ha stretto spiritualmente intorno al nobile uomo di Stato i cittadini e quanti in lui ammirano ed onorano la generosa dedizione al pubblico bene, la lealtà senza macchia, lo spirito di servizio sempre sollecito: riflessi di una fede cristiana sinceramente professata e virilmente vissuta. L'augurio e l'auspicio a tutti comune è che S. E. il prof. Antonio Segni si riabbia prontamente dal male e riprenda la sua piena attività per il bene della nazione italiana».

A sua volta il Senato, nella seduta di stamane, ha espresso i propri auguri più fervidi all'on. Segni attraverso le nobili parole pronunciate dal presidente di turno, sen. Zelioli Lanzini, essendo ancora assente, in quel momento, il sen. Merzagora. «La presidenza del Senato — *ha detto fra l'altro* — è sicura interprete dei sentimenti di tutti i senatori nel condividere il profondo rincrescimento, la trepidazione dei cittadini e formula i voti più sinceri affinché Antonio Segni venga rapidamente restituito alle vigili cure del suo altissimo ministero».

Per il governo si è associato alla manifestazione d'affetto il ministro Scaglia. Stamane, prestissimo, quando era di turno all'ambasciata americana soltanto qualche funzionario, la telescrivente, che è in continuo contatto con la Casa Bianca e con il Dipartimento di Stato, ha trasmesso un'urgente richiesta del presidente Johnson che desiderava immediate informazioni sulla salute di Segni, al quale ha inviato un telegramma augurale.

Essendo assente l'ambasciatore Reinhardt, che si trova da qualche giorno in Grecia, immediatamente il ministro incaricato, signor Francis Meloy, si metteva in comunicazione telefonica con il Quirinale e, dopo pochi minuti, faceva trasmettere al presidente Johnson una completa relazione. La notizia al Presidente degli Stati Uniti era stata comunicata ieri sera verso le 19 sempre per telescrivente e di ora in ora. Oggi l'ambasciata ha fornito informazioni per telefono al Dipartimento di Stato. La popolarità conquistata dall'on. Segni negli Stati Uniti durante la sua visita ufficiale come Presidente della Repubblica è assai vasta.

Da Belgrado, il presidente della Repubblica Jugoslava, maresciallo Tito, ha telegrafato all'on. Segni inviandogli voti augurali. Un affettuoso messaggio è giunto dal presidente francese De Gaulle.

Il segretario generale della «Nato», Manlio Brosio, ha inviato un telegramma che dice: «Sono profondamente commosso d'apprendere la vostra malattia e, a nome del Consiglio dell'Atlantico Nord, vi invio i miei voti più fervidi per il vostro ristabilimento rapido e completo».

Altre centinaia di messaggi di augurio sono pervenuti al Quirinale; fra gli altri, quelli del presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, dei presidenti regionali della Sardegna (ove, com'è comprensibile, l'andamento della malattia del grande conterraneo è seguito con apprensione vivissima), della Sicilia, recentemente visitata da Segni, del segretario della dc, on. Rumor, che nel pomeriggio di oggi si è recato al Quirinale dopo essere rientrato a Roma da Vicenza, dei presidenti dei gruppi parlamentari delle due Camere e dei dirigenti di tutti i partiti.

Molti altri uomini politici hanno firmato il registro deposto su un grande tavolo nella sala delle Bandiere al Quirinale. Ma l'attestazione che maggiormente colpisce è la premura con cui gli italiani circondano il Capo dello Stato.

Gli stessi funzionari del Quirinale, che per ragioni professionali sono abituati ad un compassato atteggiamento, si dicono profondamente commossi da telefonate come quella arrivata stamane. «Siamo una famiglia di romani — *ha detto una voce* — vogliamo avere notizie del Presidente, ma notizie sicure». *O quella di una donnetta che ha detto in lacrime:* «Il signor Presidente mi ha aiutata, tempo fa, a farmi avere la pensione che aspettavo da tanti anni. Ora vorrei aiutarlo io, ma posso soltanto pregare per lui».

Lamberto Furno



L'on. Moro giunge al Quirinale per avere notizie sulle condizioni del Capo dello Stato (Tel. «Associated Press»)

Folla a Sassari di notte davanti alla casa dei Segni

(Dal nostro corrispondente) **Cagliari,** 8 agosto.

(g. f.) Con affettuosa trepidazione tutta la Sardegna ha seguito oggi l'andamento della malattia che ha colpito il presidente Segni. A Sassari, sua città natale, folti capannelli si formano nei locali pubblici all'ora dei giornali radio e del telegiornale. Davanti alla casa del Presidente, in viale Umberto, la folla sosta anche nel cuore della notte; il telefono dell'abitazione trilla senza posa.

In questi ultimi mesi il Capo dello Stato era rimasto a lungo lontano dalla Sardegna. La crisi governativa lo tratteneva a Roma. Ma si sperava comunque in una breve comparsa del Presidente, soprattutto a Stintino, la spiaggia a una trentina di chilometri da Sassari dove da mezzo secolo la famiglia Segni trascorre i soggiorni estivi, e dove erano venuti a villeggiare quest'estate il figlio dott. Celestino con la signora Paola e i loro quattro figli.

Il Capo dello Stato aveva fatto una breve comparsa a Sassari l'altro mercoledì dopo l'incarico di governo all'on. Moro. Antonio Segni era stato visto in città, semplice come al solito, mentre a piedi andava a imbucare una lettera. Poi si era fermato a parlare con il suo parroco mons. Masia, nella chiesa di San Giuseppe, e con lui s'erano intrattenuti anche i mezzadri e i contadini delle sue campagne di Latte Dolce, San Pietro e Logulentu. Sembrava in buona salute, per nulla affaticato.

Durante quel breve soggiorno lo aveva profondamente impressionato un incidente avvenuto sotto le finestre della sua casa di viale Umberto, vittima Arnaldo Satta Branca, direttore del quotidiano *La Nuova Sardegna* e suocero del figlio del Presidente, dott. Celestino Segni. Arnaldo Satta Branca, quel giorno, si era recato alla casa del Presidente per riprendere la nipotina Maria. Mentre usciva dall'abitazione e attraversava viale Umberto con la bambina per mano, Satta Branca era stato travolto e gravemente ferito da un'auto. Soltanto per un soffio la bambina non era finita sotto la vettura. Il Capo dello Stato, alla finestra, aveva assistito con orrore all'incidente. Il professor Segni era tornato a Roma profondamente scosso tanto che i congiunti avevano temuto per la sua salute.

Seduta-fiume al Senato prima delle vacanze

Convertiti in legge i decreti per le tasse sugli alcoolici

Sono stati anche approvati: i provvedimenti sulle agevolazioni tributarie per l'ammodernamento delle attrezzature industriali; l'integrazione della «tredicesima» agli statali; la nuova legge per le elezioni comunali - Saragat ha risposto ad alcune interrogazioni sul Vietnam: «L'Italia darà il suo contributo alla soluzione pacifica della vertenza»

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 8 agosto.

A Camera chiusa (ma i deputati potrebbero essere convocati da un momento all'altro per approvare il decreto sulla sostituzione interinale del Capo dello Stato) il presidente Bucciarelli Ducci si è incontrato oggi coi giornalisti parlamentari venuti a porgergli gli auguri per le ferie e a donargli il tradizionale ventaglio.

Mentre a Montecitorio c'era atmosfera di vacanza, turbata solo dalle notizie sulla salute del Capo dello Stato (cui Bucciarelli Ducci, nel suo breve discorso di ringraziamento ai giornalisti ha inviato «*il più affettuoso augurio di pronta guarigione*») l'assemblea di Palazzo Madama aveva in corso una specie di seduta fiume.

Stamane i senatori, dopo essersi associati all'auspicio di tutti gli italiani per il rapido ristabilimento di Segni, hanno convertito in legge i due decreti adottati dal governo il 29 luglio scorso e relativi agli oneri fiscali sugli spiriti e sui vini di lusso. Subito dopo hanno approvato l'integrazione della tredicesima degli statali (il provvedimento ieri aveva già ottenuto il consenso della Camera: diventa pertanto definitivo e potrà entrare in vigore al più presto).

Dopo una breve interruzione, nel pomeriggio l'assemblea ha commemorato l'on. Salvatore Aldisio, recentemente scomparso. Stasera, infine, si è occupata della discussione sulla legge elettorale, del disegno di legge sulle agevolazioni tributarie per l'ammodernamento delle attrezzature industriali, dello svolgimento delle interrogazioni sulla crisi del Mar del Tonchino e della risposta che, a queste interrogazioni, il ministro Saragat dà a nome del governo. Un vero *tour de force*, come si vede. Ma questo intenso finale della sessione estiva permette ai senatori di poter cominciare le vacanze da domani, sia pure col rischio di poter essere richiamati da un momento all'altro per la situazione derivante dalle condizioni di Segni.

Il primo dei decreti governativi convertiti in disegni di legge dal Senato aumenta l'imposta interna di fabbricazione sullo spirito (alcool etilico) da lire 46 mila a lire 66 mila per ogni ettanidro. Lo stesso provvedimento stabilisce l'aumento dell'imposta di fabbricazione per lo spirito impiegato per la produzione dell'aceto da lire 16 mila a 20 mila per ogni ettanidro per gli spiriti di prima categoria. Per gli spiriti di seconda categoria l'aumento è da lire 13 mila e 500 a 19 mila 500.

Il secondo provvedimento — che così come il primo ha carattere anticongiunturale — aumenta fino al 100 per cento i prezzi dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti spirito non denaturato, liquori o acquaviti, estratti e essenze per liquori, vermouth e altri vini aromatizzati.

Su questi provvedimenti si accese, durante la discussione sulla fiducia al Senato, una vivace polemica tra comunisti e maggioranza. I comunisti sostenevano che il governo, avendo presentato i decreti legge al Parlamento prima di ottenere il voto di fiducia della Camera e del Senato, aveva agito in modo illegittimo; era andato, anzi, contro la Costituzione. Durante il dibattito odierno queste critiche — cui si sono associati i senatori del psiup — sono di nuovo echeggiate. Il ministro della Giustizia, Reale e il presidente del gruppo dc di Palazzo Madama, Gava, le hanno respinte. Reale e Gava, richiamandosi alla ricca giurisprudenza esistente in materia, hanno affermato che il governo assume le sue funzioni, in tutta la loro pienezza, fin dal momento del giuramento davanti al Capo dello Stato. Poiché quando i decreti furono presentati, il giuramento era già avvenuto, non si può parlare di azione illegittima e, tanto meno, incostituzionale. Per illustrare la natura dei provvedimenti ha parlato infine, prima del voto, il ministro delle Finanze Tremelloni.

La legge amministrativa, come si sa, introduce il sistema proporzionale anche per le elezioni nei Comuni con popolazione tra 5 e 10 mila abitanti e aumenta da 4 a 5 anni la durata dei Consigli comunali e provinciali.

L'integrazione della tredicesima agli statali — che viene concessa anche ai pensionati — è pari all'ammontare di una mensilità dell'assegno temporaneo.

Il disegno di legge che concede agevolazioni tributarie per l'ammodernamento delle attrezzature industriali, nonché per nuovi investimenti ha — come i decreti sugli spiriti e sui liquori — carattere anticongiunturale. Esso prevede due tipi di agevolazione. Il primo riguarda la riduzione a un quinto dell'imposta di ricchezza mobile gravante sulle plusvalenze determinatesi in occasione di trasferimenti immobiliari; a condizione però che i realizzi di tali plusvalenze vengano investiti in beni di nuova produzione riguardanti un'attività industriale. L'altro tipo di agevolazione comporta l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile di categoria B, per una quota di reddito pari al 15 per cento del costo sostenuto in ciascun periodo di imposta per investimenti in beni strumentali, purché l'ammontare del reddito non superi il 12 per cento. Beneficiarie del provvedimento — precisa il disegno di legge — possono essere soltanto le società tassate in base al bilancio.

Sulla crisi nel Mar del Tonchino avevano presentato interrogazioni al Senato rappresentanti dei gruppi del pci, del psi, del pli. Tutti, con diverse motivazioni, chiedevano di conoscere il giudizio del governo sugli avvenimenti nel Sud-est asiatico. Tale giudizio è stato espresso, in risposta alle interrogazioni, dal ministro degli Esteri. Saragat ha definito «deliberato attacco» quello delle motovedette vietnamite contro le navi Usa. Ha aggiunto che le reazioni americane sono state limitate a obiettivi militari e ha osservato che comunque «*le formali dichiarazioni del governo di Washington non lasciano dubbi sul fatto che gli Stati Uniti ritengono di avere esaurito la loro reazione all'aggressione ed escludono qualsiasi proposito di allargamento dell'area delle ostilità*». Saragat ha espresso il più vivo compiacimento per il fatto che Washington ha subito portato la questione davanti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. L'Italia, in seno all'Onu come in qualsiasi altra sede internazionale, darà il suo contributo alla soluzione pacifica della crisi. E ciò perché — ha detto Saragat — «*per quanto il teatro vietnamita sia lontano dall'Italia e per quanto i nostri interessi diretti in quel settore siano limitati, ritengo che vi è per noi, come per tutti, un interesse essenziale al mantenimento della pace: pace che non può essere assicurata se non attraverso la conservazione dell'attuale equilibrio nei rapporti di forze tra i blocchi*».

A conclusione del suo discorso, Saragat non ha esitato a indicare la Cina come la responsabile della regia degli incidenti nel Mar del Tonchino.

m. p.

Pubblicato il decreto sulle nuove marche Ige da 500 e da 1000 lire

Roma, 8 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» nel numero odierno pubblica il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1964, n. 649, relativo all'istituzione di nuove marche da 500 e da 1000 lire per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata. Tra gli altri, sono pubblicati anche il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1963, sull'ampliamento dell'organico degli operai permanenti delle scuole di polizia e quello del 31 luglio 1964, che varia, fermi restando i prezzi di vendita, le aliquote d'imposta sui fiammiferi.

L'arrivo al Quirinale dell'on. Nenni (Tel. «Ansa»)

Auguri di guarigione sui giornali francesi

Segni è molto conosciuto e apprezzato in Francia da quando era ministro degli Esteri

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 8 agosto.

La notizia della malattia che ha colpito il Presidente della Repubblica italiana, ampiamente riferita dai giornali e dalle trasmissioni radiofoniche, ha prodotto viva impressione in Francia, dove Antonio Segni ha molte amicizie negli ambienti politici fin da quando era ministro degli Esteri e aveva spesso occasione di venire a Parigi per partecipare a conferenze internazionali. Diversi giornali pubblicano in rilievo la fotografia dell'illustre infermo con ampie note biografiche.

L'attenzione dell'opinione pubblica è soprattutto attirata dalle complicazioni costituzionali che potrebbero sorgere qualora la malattia non venisse rapidamente superata. Anche la costituzione della Quinta Repubblica prevede che il Presidente del Senato sostituisca il Capo dello Stato quando questi sia impedito ad esercitare le sue funzioni, ma si osserva che il generale De Gaulle non passò provvisoriamente il potere a Gaston Monnerville quando dovette subire la recente operazione chirurgica che lo mise nell'impossibilità di svolgere tale esercizio per alcuni giorni.

Si riconosce però che ogni paragone sarebbe estremamente azzardato perché la natura delle due Costituzioni è essenzialmente diversa. D'altra parte, il generale De Gaulle non era stato colto di sorpresa dal male e aveva avuto perciò il tempo di predisporre le cose affinché il funzionamento dello Stato non venisse intralciato dalla momentanea vacanza di potere.

A parte queste considerazioni, che hanno un carattere puramente accademico, gli organi dell'opinione pubblica sono unanimi nell'augurare pronta guarigione al Presidente della Repubblica italiana.

Fino a tarda ora della sera la televisione e la radio hanno trasmesso notizie sulle condizioni di salute dell'on. Segni. All'ambasciata italiana a Parigi sono giunte centinaia di telefonate di autorità e semplici cittadini, ansiosi di conoscere il decorso della malattia dell'illustre infermo. Numerosi anche i messaggi di augurio.

a. v.

Ogni ora alla radio tedesca notizie dell'illustre infermo

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 8 agosto.

(m. c.) Radio e televisione tedesca hanno diffuso per tutto oggi, ad ogni ora, particolareggiate notizie sulle condizioni di salute del presidente Segni. La figura del Capo dello Stato italiano è molto nota nella Repubblica Federale dove egli gode viva simpatia.

Segni è stato più volte in Germania in visita ufficiale e privata. La stima che lo circonda è documentata da un recente episodio: la consegna del premio «Carlo Magno» al Presidente italiano per la sua opera in favore della causa europea.

De Gasperi e Segni sono i due italiani che hanno ottenuto questo riconoscimento dei loro meriti in favore dell'unità fra i popoli del Continente. «Ecco un gentiluomo» scrissero a suo tempo i giornali ricordando ai loro lettori i meriti del Presidente.

RICERCA EREDI

Cercansi eredi di **Genero Maria** fu **Angelo** e fu **Debernardi Costanza** nata a Torino il 29 giugno 1880, casalinga, già residente in Torino via Cristoforo Colombo 55 morta l'8 settembre 1962. Il padre **Genero Angelo** nacque in **Carmagnola**, frazione San Bernardo. Trasmettere documenti e chiedere informazioni all'avv. Giuseppe Barbari, via San Domenico 30, 41.666, dopo le ore 18,30.

Guai ai ritardatari: mare e montagna sono quasi al completo

In auto o in treno le città sono andate in villeggiatura

Le metropoli del Nord si sono svuotate - Colonne di macchine e pullman lungo le autostrade Sulle Riviere di Levante e di Ponente gli alberghi sfiorano il tutto esaurito - In Valle d'Aosta presenti almeno 130 mila ospiti - Dal traforo del Gran San Bernardo sono transitate 3950 vetture

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 8 agosto.

(a. b.) Decine di pattuglie della Polizia stradale percorrono in ogni direzione la camionale Genova-Serravalle, l'autostrada per Savona e l'Aurelia di Levante, nonché le strade dell'entroterra genovese, per controllare l'eccezionale movimento di veicoli in corso già dalle prime ore di stamane verso le due Riviere. E' questa la prima avvisaglia del «grande esodo» di Ferragosto che culminerà fra una settimana. Oggi, nelle stazioni principali di Genova, sono stati venduti circa dodicimila biglietti per un incasso di oltre quindici milioni. Solo da Genova sono partiti dodici treni. Il movimento maggiore dei passeggeri è diretto verso la Toscana, Roma e la Sicilia ed in genere verso il Sud. Al Nord si dirigono soprattutto turisti stranieri. Nel complesso il movimento ferroviario è aumentato quest'anno, rispetto all'anno scorso in questi giorni, di un venti per cento. Il porto e l'aeroporto «Cristoforo Colombo» registrano a loro volta un forte traffico che, fino a questo momento, non ha però ancora toccato punte eccezionali. Molto affollati, soprattutto dai turisti stranieri, risultano già i vari campeggi sparsi nelle zone montagnose vicino al mare. La temperatura si mantiene sempre elevata a Genova e su tutto l'arco ligure, anche se il tempo è in parte nuvoloso. Il mare è agitato e sconsiglia i bagni.

Savona, 8 agosto.

(m. f.) Grande affluenza di turisti in tutti i centri balneari della nostra provincia. Purtroppo i partenti dell'ultima ora incontreranno serie difficoltà per trovare alloggio: Noli, Varazze, Finale e Pietra Ligure e Loano sono già al completo, mentre qualche disponibilità di camere a due letti sussiste ancora a Celle Ligure, Albisola Mare, Alassio e Spotorno. Intenso è il traffico di autoveicoli sull'«Aurelia», con tratti di strada congestionati specialmente fra Savona e Albisola, dove sfociano le autostrade di Ceva e di Genova: nelle ore di maggior movimento s'impiega anche oltre mezz'ora a percorrere i 3 chilometri che separano Albisola dal capoluogo. Arrivi superiori al previsto degli stranieri: a Varazze sono specialmente inglesi e svizzeri, a Loano e Varigotti francesi, olandesi, svedesi e danesi; anche ad Alassio e Pietra Ligure la percentuale dei turisti stranieri è elevata. In tutti i centri turistici già affollati sono in continuo aumento gli arrivi di piemontesi e lombardi: nel capoluogo vi è ancora disponibilità di camere, nonostante l'afflusso di turisti italiani e stranieri. Il tempo si mantiene bello malgrado qualche parziale e leggero annuvolamento nelle ore serali, soffia un leggero vento di scirocco che increspa appena la superficie del mare. Il termometro oscilla fra i 27 e i 28 gradi.

Sanremo, 8 agosto.

(c. b.) Già dalle prime ore del mattino sono giunte in città migliaia di auto e di pullman. Gremitissimi i treni, soprattutto quelli provenienti da Milano e Torino. Il traffico nel pomeriggio, nonostante il formidabile spiegamento di vigili urbani (ne abbiamo contati due a quattro ogni duecento metri per tutta la lunghezza del centro cittadino) è risultato caotico. Da Capo Nero a Capo Verde, per circa otto chilometri, le auto procedono a passo d'uomo.

Gli alberghi e le pensioni sono ormai vicini al «tutto esaurito». Il tempo è un po' imbronciato e un fresco vento di ponente ha fatto scendere il termometro su temperature più accettabili, dopo il caldo dei giorni scorsi.

Sestriere, 8 agosto.

(p. m.) Con l'avvicinarsi del Ferragosto a Sestriere e in tutta la zona è in aumento il passaggio di turisti. Tutti sono in cerca di quiete e di riposo, per sfuggire per un po' almeno al frastuono cittadino, e nello stesso tempo godere la bellezza del paesaggio.

Gli alberghi e le pensioni aperte sono quasi al completo: quasi, abbiamo detto, perché qualche posto letto è ancora disponibile. In confronto allo scorso anno si registra una lieve diminuzione nell'afflusso turistico, mentre invece sono aumentati i villeggianti negli appartamenti d'affitto, soprattutto mamme con bambini. In prevalenza gli alberghi sono occupati da italiani mentre un 30 per cento di ospiti sono cittadini francesi. Gli stranieri si fermano in media quattro giorni mentre gli italiani soggiornano più a lungo. Il tempo si mantiene buono.

Bardonecchia, 8 agosto.

(b.) La «conca del sole» come molti l'hanno denominata, ha ormai moltiplicato gli abitanti da tremila a diciottomila. Possiamo dire che in questa località la crisi economica che ha toccato tutta l'Italia non si è fatta quasi sentire. Questo lo dobbiamo soprattutto agli albergatori che sono riusciti a rendere più confortevole la permanenza dei villeggianti e all'Azienda autonoma di soggiorno che ha organizzato per la stagione estiva svariate e interessanti manifestazioni.

I turisti che affollano questo centro sono in prevalenza torinesi, seguiti da milanesi, romani e genovesi. L'Azienda autonoma di soggiorno ha registrato il 20 per cento in più di presenze rispetto allo scorso anno. Molti sono anche i turisti d'oltr'Alpe, in maggioranza francesi, duemila, seguiti da belgi, svizzeri, tedeschi e qualche inglese che giungono tramite i treni navetta e il passo del Moncenisio. Negli alberghi, che sono in totale quindici, e nelle pensioni le disponibilità si fanno sempre più scarse: è possibile trovare ancora camere con bagno. Si prevede che fra pochi giorni si raggiungerà il tutto esaurito.

Riguardo agli alloggi, milleduecento in tutto, vi sono ancora delle disponibilità date le recenti costruzioni. Le seggiovie del Jafferau e del Colomion funzionano ininterrottamente. Nella stupenda valle di Rochemolles, il centro di sci estivo del colle Sommeiller a 3009 metri di altezza, dove sono in funzione tre modernissimi *ski-lifts*, dopo un anno di vita ha già ottenuto un notevole sviluppo turistico.

Aosta, 8 agosto.

(l. v.) L'ultima ondata di coloro che hanno iniziato stamane le vacanze ha sommerso la Valle. Fra questi, numerosissimi i torinesi. Impresa ardua è ormai trovare un posto in albergo; vengono così sfruttate le camere degli appartamenti rimasti ancora sfitti. In Valle questa sera i turisti non sono meno di 130 mila. Sulla statale 26 sono transitate più di 10 mila auto. Lunghe colonne si sono formate al minimo intoppo. Al passaggio a livello di Donnaz, nel pomeriggio, la coda in attesa del transito di un treno era lunga più di cinque chilometri e raggiungeva l'abitato di Pont St-Martin. Ingorghi anche agli incroci con le strade delle vallate laterali. A Pont St-Martin, ingresso obbligato dalla pianura, la polizia della strada, che ha intensificato i suoi servizi di pattugliamento, ha calcolato che fra le ore 14 e le 18 di oggi sia transitata in media una vettura al secondo. Qualche automobilista ha impiegato tre ore e dieci minuti per coprire i centoventi chilometri che separano Torino da Aosta.

Intenso anche il traffico ferroviario, specialmente per i viaggiatori provenienti con carrozze dirette da Roma. Le corriere che uniscono la stazione ferroviaria di Pré St-Didier (capolinea) con Courmayeur hanno dovuto raddoppiare alcune corse. Dal traforo del Gran San Bernardo sono transitate 3950 auto, dal valico poco meno di un migliaio, dal Passo del Piccolo San Bernardo 1300 circa.

Le condizioni meteorologiche non si possono definire splendide, purtuttavia nella bassa e centro Valle sono soddisfacenti, mentre i massicci alpini sono in parte avvolti dalle nubi, specialmente il Cervino e il Monte Bianco.

Milano, 8 agosto.

(g. m.) Da stamane una impressionante ondata di milanesi ha lasciato la città, diretta al mare sui laghi e ai monti. Alla stazione centrale il traffico dei passeggeri ha raggiunto punte addirittura impreviste: molti cittadini, terrorizzati dalla possibilità di restare bloccati dallo sciopero ferroviario, che è stato invece composto, sin dalla scorsa notte, si sono precipitati all'assalto di tutti i treni in partenza da Milano, diretti verso centri di villeggiatura. Anche le stazioni di partenza delle autocorriere sono state invase dai viaggiatori che, provocando un indescrivibile caos, hanno costretto molte linee a partire con un'ora di ritardo.

Sempre chiusa al traffico la strada tra Laveno e Luino

Danneggiati i paesi della zona

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 8 agosto.

(a. c.) La litoranea Laveno-Luino è ancora chiusa al traffico. La stagione turistica è stata così compromessa per molti paesi. Nelle scorse settimane si era sperato che entro una quindicina di giorni al massimo la litoranea fosse riaperta, invece, non solo non è più possibile per ora parlare di prossima riapertura, ma si è arrivati addirittura alla revisione del progetto. Infatti, nel corso dei lavori, la situazione si è imprevedibilmente aggravata per la natura della roccia, che è franosa. Per la sistemazione definitiva della zona è assolutamente necessario il richiesto finanziamento di altri 150 milioni.

La situazione è insostenibile soprattutto per i paesi di Caldè, Castelveccana, Portovaltravaglia, Muceno, Musadino che sono venuti a trovarsi irrimediabilmente tagliati fuori da quel movimento turistico estivo che era indispensabile per salvare i bilanci di alberghi, negozi, bar, piccole pensioni.

Salvati di notte due turisti caduti da una barca a vela

Laveno, 8 agosto.

(c.) Tino Croci, Giorgio Piantoni e i fratelli Mottoni, tutti di Laveno, hanno tratto in salvo in piena notte, portandosi al largo con le loro imbarcazioni, due giovani turisti svizzeri che, per il capovolgersi della loro barca a vela con cui stavano navigando al largo di Punta S. Michele, correvano il rischio di annegare. Quando i soccorritori sono giunti i due turisti erano ormai allo stremo delle forze: da due ore infatti aggrappati all'orlo della barca rovesciata lottavano disperatamente per tenersi a galla.

Il bagno di sole a Santa Margherita

Queste ragazze non temono le scottature. Possono esporre generosamente il loro corpo al sole della Riviera, in queste luminose giornate di agosto (Foto Moisio)

Compiuta in 36 ore la Capri-Napoli e ritorno

Conclusa per la prima volta la doppia traversata, malgrado il forte vento e le correnti - Il maratoneta argentino Abertondo ha raggiunto l'isola solo a sera

(Dal nostro corrispondente)
Capri, 8 agosto.

Antonio Abertondo ha vinto. Spossato, con la gola arsa, le labbra gonfie, gli occhi bruciati dalla salsedine, alle 20,30 il maratoneta argentino, che conta 45 anni, ha toccato il faro di Punta del Capo di Capri. Ha impiegato esattamente 36 ore e 8 minuti a percorrere i 70 chilometri della doppia traversata Capri-Napoli-Capri, portando così a termine un'impresa che sembrava addirittura impossibile.

Tuffatosi in acqua ieri mattina alle 8,30 da Marina Grande, né il freddo, né la fatica, né le correnti marine contrarie sono riusciti a vincere la sua forte fibra. Le ultime ore di lotta sono state addirittura drammatiche.

Giunto ieri sera alle 21,30 al pontile galleggiante, posto nello specchio d'acqua del circolo nautico Posillipo, aveva iniziato immediatamente il ritorno. Stamane alle 6,30 Abertondo era già giunto a sei miglia da Capri, malgrado le difficoltà incontrate durante la notte.

Al ritmo costante di settanta bracciate al minuto, l'argentino dava l'impressione di poter giungere entro mezzogiorno al traguardo. Sennonché nella mattinata, a causa delle forti correnti e di un vento di maestrale, l'impresa del maratoneta è stata messa seriamente in pericolo.

Con uno sforzo di volontà il nuotatore ha proseguito caparbio nella sua fatica, nuotando per lunghi tratti col solo braccio sinistro. Alle 13, egli si trovava ad appena tre miglia e mezzo dall'isola. Continuava a nuotare con impegno, benché ormai la sua sicurezza avesse fatto posto ad un incipiente nervosismo.

Quando però, verso le 16, il vento è calato, placate le correnti marine e il mare diventato calmo, si è avuta netta la sensazione che ormai Abertondo aveva vinto.

Al suo arrivo le sue condizioni fisiche generali sono state giudicate, dal medico che lo seguiva in una delle due imbarcazioni, «non preoccupanti». Una volta toccata terra, Abertondo è salito a bordo di una delle due imbarcazioni di assistenza ed ha puntato verso Marina Grande di Capri.

A duecento metri dalla banchina di Marina Grande, chiamato a viva voce da una numerosa folla di turisti e di isolani che si era data convegno sul posto per assistere al suo arrivo e tributargli calorose accoglienze, Abertondo si è rituffato in acqua ed ha raggiunto a nuoto la banchina.

a. l.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con temporali più probabili nelle ore calde. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente poco nuvoloso; nel corso della giornata aumento della nuvolosità e possibilità di temporali locali. Temperatura: *in diminuzione al Centro e al Nord; senza variazioni notevoli al Sud.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *Mar Ligure, Mar di Sardegna, alto e medio Tirreno molto mossi; gli altri mari poco mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	17	35	L'Aquila	14	26
Bolzano	17	37	Roma	19	31
Verona	20	30	Campob.	16	27
Trieste	22	30	Bari	18	26
Venezia	21	31	Napoli	19	29
Milano	16	30	Potenza	10	25
Genova	25	26	Catanz.	19	27
Bologna	20	31	R. Cal.	21	30
Firenze	23	30	Messina	20	29
Pisa	20	29	Palermo	22	29
Ancona	12	32	Catania	19	29
Perugia	16	25	Alghero	20	28
Pescara	16	33	Cagliari	20	33

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28; cielo sereno, mare leggermente mosso, vento lieve.

Alassio: temp. 27, cielo quasi sereno, mare leggermente mosso, vento lieve.

Varazze: temp. 28, cielo quasi sereno, mare leggermente mosso, lieve brezza.

Rapallo: temp. 28, cielo quasi sereno, mare leggermente mosso, lieve brezza.

Rimini: temp. 30, cielo nuvoloso, mare poco mosso, vento debole.

Viareggio: temp. 24,5, cielo nuvoloso con alterne schiarite, mare leggermente mosso, vento lieve.

Capri: temp. 26,6, cielo variabile, mare leggermente mosso, vento debole.

IERI SI E' TENTATO INVANO DI AVVISTARE I DUE ALPINISTI

Terribile notte in parete di Bonatti e Vaucher alla conquista dell'inviolato sperone Whymper

Il tempo è migliorato ma lassù la temperatura è rigida - Ormai è quasi certo che i due hanno deciso di proseguire la scalata - Ansia a Courmayeur e Chamonix in attesa di notizie - La moglie dello svizzero è salita sullo spigolo Walker nella speranza di vedere il marito

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 8 agosto.

Le ombre della notte sono ormai calate su Courmayeur. Le condizioni del tempo sono discrete. Sul massiccio del Bianco due uomini si apprestano a trascorrere una lunga notte, appesi a degli infissi, cercando di ripararsi dai rigori del terribile freddo che sferza le pareti Nord. Sono Walter Bonatti e Michel Vaucher, impegnati da giovedì nella prima assoluta alla parete Nord delle Grandes Jorasses per una via inesplorata che alcuni chiamano lo «sperone Whymper», altri la parete Nord della Whymper, e che Walter Bonatti ha classificato «il problema del gran de diedro della Whymper».

La giornata è passata senza che si avessero notizie. Ieri due inglesi e l'amico di Bonatti, Mazeaud, assicurarono di averli visti di già il giorno prima, giovedì, in parete. Queste sono le ultime notizie portate da una zona che è situata in fondo a un ghiacciaio fuori mano: quello di Leschaux, in uno degli ambienti più solitari e più severi della catena del Monte Bianco.

«Non potrete avere notizie, né vedermi», *ha detto Bonatti alla moglie partendo per questa ennesima impresa classificata come una delle più belle e impegnative sulla catena del Monte Bianco registratesi in questi ultimi trent'anni. E così, anche se ci si portasse sotto la parete, al momento in cui siamo non sarebbe possibile vederli perché questa si insinua tra gli speroni Croz e Walker. Un elicottero ha tentato oggi di levarsi in volo da Chamonix, ma le condizioni del tempo glielo hanno impedito.*

Ieri sera, quando la furia degli elementi esplose e sulla montagna avvolta dalle nubi, senza essere indovini, si capiva che si stava svolgendo una delle più terribili tempeste, si pensò che i due alpinisti avessero potuto precipitosamente lasciare la montagna. Se non lo hanno fatto, vuol dire che era loro ormai impossibile ridiscendere e che erano costretti a proseguire, perché erano giunti ormai ad un punto dove dovevano «forzare» per giungere in vetta.

Come abbiamo detto ieri, Bonatti e Vaucher tentano di aprire una nuova via in questa enorme muraglia rocciosa alta all'incirca 1200 metri. L'ascensione precedeva immediatamente il superamento del ghiacciaio Leschaux, dopo essere partiti dai resti del rifugio omonimo, distrutto anni fa da una valanga. Ma oggi il Leschaux è più tana per marmotte che rifugio. L'anno scorso e quest'anno, per molti giorni, Bonatti s'è recato puntualmente alla base della parete.

Vi è stato con Zappelli, vi è andato solo aspettando il momento decisivo dell'attacco e ogni volta si portava i viveri, com'è naturale. Ebbene, quando li lasciava ben celati nei pressi della capanna per non caracollarseli innanzi e indietro, c'erano sempre le marmotte che dimostravano di gradirli moltissimo e si rimpinzavano pure di vitamine. Anche una corda un giorno Bonatti la trovò sfilacciata e mezzo malandata addirittura.

Ora a Courmayeur e a Chamonix la gente si chiede: dove sono Bonatti e Vaucher? Difficile è dare una risposta benché è facile presumere che abbiano superato il ripido scivolo, riferendoci anche alle testimonianze dei due inglesi. Potrebbero anche essere alla fine delle difficoltà e giungere prima dell'alba di domani a Courmayeur. Verso le 14 di giovedì, sempre secondo quella testimonianza, i due erano a ottocento metri dalla vetta, dopo mezza giornata circa di ascensione, e ne avevano superati quattrocento. Da allora sono passate sessanta ore e quindi, facendo i debiti calcoli, e tenendo presenti le difficoltà che rappresentano una incognita, perché, ripetiamo, la parete non è stata mai esplorata, potrebbero trovarsi a poche centinaia di metri dalla sommità.

La moglie di Walter Bonatti è di questo avviso tanto che in serata si è portata in Val Ferret alla base del ghiacciaio di Planpincieux, dove spera da un momento all'altro di veder comparire il marito. La moglie di Vaucher poi per seguire almeno per un attimo il marito, non ha esitato, accompagnata dalla guida svizzera Andrea Bertschi, a superare lo spigolo Walker, che, come abbiamo detto, è parallelo alla via seguita dai due alpinisti. Non è stata fortunata la poveretta: è tornata a Chamonix e ha ripreso mestamente la via di casa.

Ma non bisogna drammatizzare. Bonatti e Vaucher sono considerati, all'epoca attuale, due degli alpinisti più forti non solo in Europa. Sono fatti alla tecnica su ghiaccio e su roccia e, quel che più conta, hanno sempre dimostrato una resistenza straordinaria. Bonatti questa sua resistenza recentemente l'ha di più dimostrata al K 2 bivaccando senza alcun riparo a circa ottomila metri di quota, al Dru dove solo, senza poter contare che sulle proprie forze, ha compiuto, come si sa, l'ascensione dello sperone che porta il suo nome e che è ancora ambita oggi dopo tante ripetizioni, dagli alpinisti francesi che sul loro territorio del Monte Bianco lo vedono elevarsi in tutta la sua imponente bellezza. Michel Vaucher, giovane professore di matematica, di 28 anni, di Ginevra, ha avuto la prova del fuoco discendendo dall'Eiger con tre compagni in piena tempesta e ultimamente scalando il Dalaughiri nell'Himalaya.

Italo Vaglienti

Così Walter Bonatti descrive la tremenda parete

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 8 agosto.

Nel centro geografico dell'Europa, la ciclopica parete Nord delle Grandes Jorasses sembra il perno del continente. Dal ghiacciaio alla vetta sono 1200 metri di dislivello; il sole la lambisce solo di rado; poderosi pilastri — come un colonnato — ne formano il basamento, sorreggono le cime dalle quali sporgono cornici di neve. Tutt'attorno altre vette altre valli di ghiaccio come fiumane immobili: soltanto dal basso è possibile vedere nella sua maestà la grande parete: «*Lassù gli alpinisti sono totalmente isolati. I nostri occhi, ovunque si poseranno non vedranno nulla che ricordi l'esistenza dell'uomo sulla terra*».

Quest'ultima frase è di Walter Bonatti e oggi l'abbiamo sentita dalla sua viva voce benché lo scalatore non fosse ancora tornato dall'ascensione. Rovistando nei cassetti di casa Bonatti ci è venuto fra le mani un rotolo di nastro magnetico: quello dove Walter, diversi mesi fa, aveva inciso come per un pro-memoria, le sue impressioni sulla parete che aveva in mente di salire. Ad ascoltare le sue parole oggi, mentre l'ascensione è in corso, si prova un'emozione intensa che lo scritto evidentemente non può comunicare. Ed ecco in un singolarissimo inedito la «presentazione» della salita, fatta dallo stesso Bonatti: «La via Whymper alle Grandes Jorasses si divide in tre parti: il primo terzo è di ghiaccio puro e vi convergono valanghe e cadute di pietre. Si passa poi ad un tratto di ghiaccio e di rocce levigate dalle frane; infine l'ultimo terzo è costituito da blocchi di granito in parte strapiombanti. Gravi difficoltà s'incontrano fin dall'inizio, dato che la crepaccia terminale presenta il labbro superiore molto sporgente. Dovrò superarla di notte. Il cosiddetto "gran diedro", nel centro esatto della parete delle Jorasses, è la più grossa difficoltà ancora insoluta dell'alpinismo europeo. Più difficile della salita per la Punta Walker, ma soprattutto più pericolosa per la caduta continua di pietre e di ghiaccio a cui si è esposti.

«La tentarono il tedesco Eckmeyer ed un compagno, di ritorno dalla vittoria sull'Eiger, attorno all'anno 1934, ma furono respinti; poi un'altra cordata di tedeschi, che precipitarono e morirono; poi ancora Eckmeyer che trovò i cadaveri degli sventurati; poi altri ancora. Ed anch'io. Il tempo avverso mi obbligò allora a scendere. Ora porterò con me trenta chiodi, venti moschettoni, sacchi da bivacco, indumenti molto caldi, due corde da trenta metri. Prevedo tre giorni di salita, se il tempo si manterrà favorevole. Se diventasse ostile, tutto dipenderà dall'altezza in cui mi troverò: se mi coglierà la bufera durante la salita del primo terzo, tornerò: al di sopra di questo non avrò che una via di uscita: forzare la parete e salire fino alla vetta».

Calmissima, distaccata, quasi fredda, la voce di Bonatti conclude: «Dal momento in cui attaccherò non potrete più vedermi, non saprete più nulla di me fino al ritorno». Le parole dello scalatore dànno un brivido.

Carlo Moriondo

Migliaia di auto verso Rimini

Una colonna interminabile di auto ha percorso ieri, a passo d'uomo, la Via Emilia. Migliaia di vetture, in gran parte provenienti dalla Lombardia, cercavano di raggiungere la riviera adriatica: il traffico si è svolto con grande difficoltà per tutto il giorno. In certi tratti la colonna ha compiuto soste di ore (Telefoto)

UNA SENTENZA ESEMPLARE

La scopa e la bilancia

Ho sotto gli occhi il testo integrale della sentenza, da poco depositata, del tribunale di Roma sullo «scandalo delle banane». E' una sentenza bellissima, esemplare. Presidente estensore è il dott. Salvatore Giallombardo: un magistrato che sa e vuole veder le cose fino in fondo, e lo ha dimostrato fin dagli anni dello scandalo del Poligrafico dello Stato.

Non è questa la sede appropriata per illustrare i pregi dottrinali di questa sentenza (che sarà riportata dalle riviste giuridiche) in tema di falso ideologico e di rivelazione di segreti d'ufficio. Sono questioni ardue, «pareti ripide del processo», affrontate con piglio sicuro e con la precisione del microscopio. Ci preme, piuttosto, mettere in luce l'inquadramento storico e morale dei fatti di causa, e la nettezza discriminante del giudizio.

I fatti di causa, come i lettori ricorderanno, si riferiscono alla pubblica gara indetta nel 1962 dalla Azienda Monopolio Banane per il conferimento di 132 concessioni di vendita all'ingrosso delle banane. Non si poteva valutare appieno il comportamento delittuoso ascritto agli imputati senza ripercorrere il lungo, tortuoso e paradossale cammino dell'ente monopolistico, dalle sue origini fino agli ultimi anni. Questa ricostruzione panoramica in cui la sentenza si è cimentata non è un fuor d'opera, ma la premessa logica delle condanne e delle assoluzioni.

L'Azienda Monopolio Banane (A. M. B.) era sorta nel 1935, come strumento della politica coloniale allora perseguita dal regime. Alla fine della guerra, venute meno, con la perdita delle colonie, le ragioni giustificanti il monopolio, con Decreto luogotenenziale 15 febbraio 1945 furono sciolti gli organi deliberativi dell'A.M.B. e nominato un Commissario straordinario con il compito di provvedere alla liquidazione della Azienda. Ma purtroppo si ebbe anche qui la solita, lamentevole storia di enti rimasti in vita per il consolidarsi dei voraci appetiti privati contro ogni pubblico interesse, e per l'arrendevole debolezza dello Stato. Nel 1949, si costituì l'Associazione italiana commercianti grossisti banane (Assbanane): che da un lato si proponeva di prolungare indefinitamente la vita della Azienda, dall'altro di sbarrare il passo, nell'interesse dei vecchi concessionari, agli altri commercianti che aspiravano anch'essi — come dice bene la sentenza — a «salire sulla rocca del privilegio».

Così che, a diciotto anni dalla fine della guerra, la A.M.B. era ancor viva e vegeta. I propositi abolizionisti della pubblica amministrazione si erano via via stemperati e illanguiditi in una inerte e fiacca politica di continui rinvii. Era fatale che, a perpetuare questo stato di cose, ci si appigliasse ai subdoli mezzi di sollecitazione indebita, clientelismo, larvata commistione di interessi politici e di affaristica ingordigia, a cui la malinconica realtà dei nostri tempi ci ha purtroppo avvezzati.

Il processo delle banane ha tratto dall'ombra alla luce fatti assai poco edificanti: la sistematica erogazione di somme, da parte dei produttori, trasportatori e concessionari di banane, a favore dei funzionari dell'A.M.B. (e cioè proprio dell'Azienda che avrebbe dovuto esercitare un'attività di controllo nell'interesse dello Stato e dei consumatori), «in una forma che, con il volgere degli anni, veniva accettata come se avesse assunto una parvenza di legittimità»; l'impegno dell'Assbanane nel favorire finanziariamente la campagna elettorale di un partito, con la speranza di ottenerne appoggi in sede politica e amministrativa; un autorevole parlamentare, ex sottosegretario alle Finanze, e, addirittura, presidente della Commissione legislativa antimonopolio, che viene assunto dall'Assbanane come suo «alto consulente», a svolgere un'azione necessariamente in difesa dei più assurdi privilegi monopolistici; tutto un segreto «lavorio», e una serie di «interventi concreti» per mettere in moto «le ruote che devono girare» (come pittorescamente si esprime un verbale segreto dell'Assbanane)...

Quando alla fine lo Stato ha un sussulto di energia, e indice l'asta pubblica, e il Consiglio di Stato — sdegnosamente sordo alle raccomandazioni degli interessati — distrugge le ultime speranze di un rinvio della gara, è ben naturale che qualcuno si lasci indurre a un ultimo, disperato tentativo ormai tipicamente delittuoso: e saranno i reati della rivelazione di segreti d'ufficio e della turbata libertà degli incanti. La china sdrucciolevole del malcostume, dell'ingordo affarismo, dello scarso rispetto dello Stato ha finito per allentare e travolgere le ultime remore. Quando non si respira più «un'aria pura di rigida applicazione ed osservanza della legge», tutto diventa possibile: anche il delitto.

Ma il pregio maggiore della sentenza sta, ci sembra, nell'avere distinto con estrema chiarezza l'illecito penale da tutto ciò che, pur presentandosi come rilassatezza, insensibilità civica, deplorevole andazzo amministrativo e politico, non è, penalmente, rilevante. La sentenza non si nasconde la gravità «angosciosa» di certi fenomeni, che suscitano l'«universale disapprovazione»; ma non dimentica quello che è il suo solo dovere: accertare i reati previsti dalla legge. E i fatti di causa sono così sottoposti a un sereno e pacato «ridimensionamento».

Il compito del magistrato non è assecondare gli impetuosi (e in sé certo salutari) moti di indignazione e di disgusto dell'opinione pubblica di fronte a certi preoccupanti e dilaganti fenomeni di scorrettezza amministrativa; ma piuttosto un accurato sceverare l'illecito penale dal magma indistinto della disonestà. A lui non si addice il vigoroso colpo di scopa, che manda tutto per aria in un nugolo di polvere, ma piuttosto il freddo e prudente ago della bilancia.

La sentenza non ha ignorato tutto il male che era sullo sfondo; anzi, lo ha sviscerato senza indulgenze, perché bisognava pure illuminare l'ambiente, spiegarsi i lontani moventi, gli incoraggiamenti, le spinte o i troppo deboli argini al delitto: non lo ha lasciato, come doveva, sullo sfondo.

Questo male, che la sentenza ci addita con parole tanto accorate, e che non è ancora delitto, ma ne costituisce la premessa e il clima, tocca a tutti noi estirparlo, a ogni livello, nelle sedi più appropriate. Ci torna alla mente l'invocazione di un foglio partigiano del 1944: «aria, luce e pulizia». Rimettersi ai giudici per la riconquista di questo bene supremo, è un ripiego troppo comodo: ingenuo o tartufesco.

E vorremmo concludere con una nota non pessimistica. Un paese dove questo male comincia ad avvertirsi così acutamente, e suscita reazioni allarmate, e non affoga più nel torpido scetticismo di qualche anno fa, è, a ben guardare, un paese vivo.

A. Galante Garrone

Istituita la provincia ecclesiastica di Trento

Creata anche la diocesi di Bolzano-Bressanone

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 agosto.

(b. p.) E' nata oggi la diocesi altoatesina di Bolzano-Bressanone: si conclude così un'annosa questione, che risale agli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale, e mai risolta in seguito, a causa di varie considerazioni sulla situazione locale che non facevano ritenere opportuno tale provvedimento.

Stamane un comunicato vaticano ha annunciato che «*il Papa ha eretto in provincia ecclesiastica di Trento, elevando l'arcidiocesi di Trento a sede metropolitana ed ha smembrato dall'arcidiocesi di Trento quella parte di territorio che è in provincia di Bolzano, unendola alla diocesi di Bressanone, la quale prenderà il titolo di Bolzano-Bressanone, suffraganea di Trento. Le circoscrizioni della medesima arcidiocesi di Trento e della diocesi di Bolzano-Bressanone, sono state delimitate in modo da renderle, ai termini dell'articolo 16 del Concordato, rispondenti a quelle delle province civili*».

In questo modo si è normalizzata l'anomala situazione, che divideva i decanati di lingua tedesca di Bolzano tra la diocesi di Bressanone e quella di Trento, sia sotto l'aspetto ecclesiastico sia, di conseguenza, sotto il profilo geografico-civile. Com'è detto nel comunicato vaticano il provvedimento era contemplato in base all'articolo 16 del Concordato del 1929 tra la Santa Sede ed il governo italiano. Per questo stamane i due firmatari del Concordato hanno proceduto ad uno scambio di note «*a seguito del quale* — dice la comunicazione ufficiale italiana — *la Santa Sede istituisce la provincia ecclesiastica di Trento a sede metropolitana. Allo stesso tempo* — prosegue il comunicato che ripete sostanzialmente quello vaticano — *la parte di territorio dell'arcidiocesi di Trento, compresa nella provincia di Bolzano, viene distaccata dalla predetta arcidiocesi ed unita all'arcidiocesi di Bressanone, la quale prenderà il titolo di diocesi di Bolzano-Bressanone; così le circoscrizioni risulteranno delimitate in modo da coincidere con le province, come previsto dall'articolo 16 del Concordato*».

Hanno perso tutti i loro figli

I genitori dei cinque bimbi annegati nell'Adige presso Padova, muti sotto il peso della terribile sciagura, nella loro casa di campagna. Il padre, Primo Nale, di 40 anni, è un bracciante agricolo (Tel. Cameraphoto)

Impiegato della Stipel scomparso: in cassa mancano 50 milioni

A Milano - Ha lasciato un biglietto alla moglie: «Ho commesso una enorme sciocchezza, perdonami»

(Dal nostro corrispondente) Milano, 8 agosto.

(g. m.) Un cassiere della Stipel si è eclissato da una settimana e un controllo da parte dei dirigenti della società cui dipendeva ha accertato un ammanco di oltre 50 milioni.

Si tratta del cinquantaduenne Ugo Fabbrini abitante in piazza Gorni 15, un ex ufficiale dell'aeronautica, sposato e padre di un ragazzo ventenne che ha conseguito quest'anno la maturità classica, da parecchi anni cassiere centrale della Stipel.

Ecco i fatti: il 31 luglio il cassiere scompariva. Quasi contemporaneamente, la direzione della Stipel accertava un ammanco che pare ammonti a cinquanta milioni. Veniva subito presentata una denuncia alla Mobile che iniziava le ricerche.

La moglie del cassiere veniva avvertita del fatto mentre si trovava a Torino, al capezzale della madre malata. Il lunedì successivo rientrava a Milano e in portineria trovava un biglietto del marito che diceva: «*Ho commesso una enorme sciocchezza e sono già pentito: perdonami*».

La polizia e la direzione della Stipel stanno ora cercando di appurare se la somma di cui si è appropriato il cassiere è di soli cinquanta milioni o superi questa cifra. Gli inquirenti hanno anche il sospetto che il fuggitivo sia già riuscito a varcare il confine.

Allucinante disgrazia a Masi Colombare in provincia di Padova

Cinque fratellini su un isolotto nell'Adige affondano per una frana e scompaiono nel fiume

Il più piccolo aveva 9 anni, il più grande 14 - Poco prima della sciagura, che non ha avuto testimoni, alcuni operai li avevano visti giocare allegramente Si erano allontanati da casa senza il permesso dei genitori che stavano lavorando nei campi - A sera, quando il padre ha trovato la casa vuota ha intuito la tragedia - L'allarme e le drammatiche ricerche nella notte alla luce delle torce - I cinque cadaveri strappati al fiume sono stati composti sul letto dei genitori che sconvolti dalla tragedia ripetono meccanicamente la stessa frase: «Avevamo cinque figli ed ora li abbiamo persi tutti»

Le cinque piccole vittime dell'Adige negli abiti della Prima Comunione, gli stessi coi quali le salme sono state ricomposte dopo la sciagura. Da sinistra: Severino, di 14 anni, Angelina, di 13, Massimo, di 12, Giuseppina, di 10 e Francesco di 9 anni (Telef. Cameraphoto)

(Dal nostro corrispondente) Padova, 8 agosto.

Cinque fratellini sono annegati nelle insidiose acque dell'Adige, in località Masi Colombare: la tragedia è accaduta ieri sera verso le ore 19, ma solo due ore dopo il ritrovamento dei loro indumenti in riva al fiume è stato dato l'allarme. Le piccole vittime sono Francesco Nale, di 9 anni, Giuseppina, di 10, Massimo Roberto, di 12, Angelina, di 13, Severino, di 14, figli del bracciante agricolo Primo, di 40 anni, e di Flora Carazzana.

L'allucinante sciagura, che ha commosso tutta la zona, è stata così ricostruita. Ieri pomeriggio verso le 16, i fratellini, soli in casa — i genitori erano al lavoro nei campi — decidevano di recarsi al vicino fiume per trovare un po' di refrigerio.

Arrivati in riva all'Adige, si liberavano dei vestiti e cominciavano a sguazzare con grida gioiose nell'acqua molto bassa per le secche. Alcuni operai di un vicino cantiere per l'escavazione della ghiaia, attirati dalla loro rumorosa allegria, li avevano osservati per un po' giocare su uno dei tanti isolotti, ma poi avevano ripreso il lavoro senza più badare ai ragazzini.

La tragedia dovrebbe essere accaduta verso le 19. A quell'ora infatti un operaio del cantiere, prima di lasciare il lavoro, sentiva delle grida non ben distinte, alle quali però non dava alcun peso. Si suppone che i ragazzi, invece di tornare a riva per lo stesso guado, abbiano raggiunto un isolotto più piccolo, più a valle. Improvvisamente il pezzo di terra sotto il loro peso è franato e tutti sono stati inghiottiti dalle acque, senza che alcuno si accorgesse della disgrazia.

A sera, quando i genitori sono giunti a casa e l'hanno trovata deserta, hanno subito avuto il presentimento del dramma. Il padre, che tante volte aveva detto ai bimbi di non andare sull'Adige, correva sulle rive del fiume e subito trovava gli indumenti e le scarpine dei suoi piccoli. In preda alla più grande disperazione, si precipitava allora a dare l'allarme. L'eco della terribile disgrazia faceva accorrere una folla di gente sulle rive del fiume. Mentre calava la notte si accendevano le fiaccole e numerosi pescatori, a bordo di piccole imbarcazioni, cominciavano a scandagliare minuziosamente il fiume.

Alle 23 veniva ripescata la prima salma, quella del più piccolo, Francesco, di 9 anni; quindi dopo circa mezz'ora altri tre corpi, quelli di Giuseppina, Massimo Roberto e Angelina.

Il recupero del maggiore, Severino, è avvenuto solo questo pomeriggio alle 16,30 ad opera dei pompieri di Padova che, assieme a quelli di Este ed a due sommozzatori giunti da Vicenza, avevano preso parte alle ricerche.

I corpi dei cinque fratelli giacciono ora pietosamente composti sul letto matrimoniale dei genitori: sono vestiti degli abiti della Prima Comunione e, se non fosse per il loro cereo pallore, sembrano dormire.

Attorno vegliano in silenzio vicini e parenti, mentre i genitori vanno e vengono, gli occhi arrossati dal gran piangere e le facce sconvolte, ripetendo meccanicamente: «Avevamo cinque figli, ora li abbiamo persi tutti».

Si è appreso che il padre dei ragazzi, nel corso della notte, in preda ad una crisi di sconforto ha cercato di togliersi la vita con un fucile, ma è stato fermato in tempo. Anche il nonno dei bambini, Giuseppe Nale, stamane mentre seguiva le operazioni di scandaglio del fiume, ha dovuto essere trattenuto a forza, avendo manifestato l'intenzione di gettarsi nelle acque dell'Adige.

I funerali dei cinque sventurati fratellini si svolgeranno domani alle 17,30. **p. v.**

Affoga in un canale un bambino che cade in acqua mentre pesca

In pericolo anche un sedicenne che si era tuffato per salvarlo

(Dal nostro corrispondente) Rovigo, 8 agosto.

(l. f.) Questo pomeriggio un bimbo è annegato nel Naviglio di Loreo. Il piccolo Angelo Guarnieri, di 10 anni, di Milano, è ospite da alcuni giorni dei nonni, abitanti a Loreo, alle 15,30, con la lenza, si è recato a pescare nelle acque del Naviglio che scorrono a pochi passi dall'abitazione dei nonni.

Il bambino improvvisamente ha perso l'equilibrio ed è caduto in acqua. Alle grida di aiuto di alcuni ragazzi è accorso Franco Cacco, di 16 anni, che si è gettato nel canale e dopo vari sforzi è riuscito ad afferrare per un braccio il pericolante.

I due ragazzi sono apparsi subito in gravi difficoltà. Il tornaio Cesare Domeneghetti, di 29 anni, che si trovava a letto, destato dalle urla dei ragazzi, è sceso in strada e si è tuffato a sua volta nel Naviglio. E' riuscito appena in tempo a trascinare a riva il Cacco, ma quando è tornato per salvare il Guarnieri questi era già scomparso sott'acqua, annegando. Il Cacco, che aveva perduto i sensi, si è ripreso dopo un'energica respirazione artificiale. Il corpo del Guarnieri è stato ripescato poco dopo.

Tenta di attraversare il Po e annega vinto dalla corrente

Un autista di 37 anni

Casalgrasso, 8 agosto.

(c.) Questo pomeriggio, poco dopo le 16, a Casalgrasso, l'autista Giuseppe Dalbesio, di anni 37, di Isasca, è annegato nel Po. Il Dalbesio è partito stamane col proprio autocarro per portar legna a Candiolo. Al ritorno, per non compiere il viaggio a vuoto, si è recato presso un impianto di estrazione di ghiaia a Casalgrasso, caricando della sabbia. Accaldato, si è spogliato e si è inoltrato nelle acque del fiume con un amico.

Raggiunta con due o tre bracciate un'isoletta, ha detto al compagno, Giuseppe Barra, di voler tentare la traversata del Po, largo in quel punto circa cento metri, ma giunto alla metà circa è scomparso, trascinato dalla corrente, senza più riaffiorare.

Il Barra, che seguiva dalla riva la scena, non ha potuto intervenire, non sapendo nuotare, ha dato l'allarme, si è tentato di recuperare il cadavere, ma finora senza esito.

Treno bloccato da un gregge che sosta a lungo sui binari

Le pecore si sono allontanate dopo venti minuti

Ovada, 8 agosto.

(g. l.) Un gregge di pecore ha bloccato l'accelerato 3170, proveniente da Genova. Il fatto è accaduto oggi sulla linea ferroviaria Genova - Ovada - Acqui.

Il treno, che era partito da Genova alle 13,09, sarebbe dovuto arrivare a Ovada alle 14,16 e successivamente ad Acqui alle 14,50, sennonché presso la galleria del Gnocchetto, frazione di Ovada, un gregge di pecore ha invaso i binari causando un ritardo di circa venti minuti al convoglio.

In camion travolsero tre giovani in moto ad Alessandria e fuggirono di notte

A giudizio i due autisti per omicidio colposo ed omissione di soccorso
Abbandonati sull'asfalto, due motociclisti morirono poco dopo l'incidente

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 8 agosto.

Due camionisti di Acqui Terme, Bruno Ghiazza, di 30 anni e Luciano Gaione, di 34 anni, sono stati rinviati a giudizio per duplice omicidio colposo, lesioni, fuga e omissione di soccorso. Secondo il capo d'imputazione, stilato dal Procuratore della Repubblica dott. Prosio, sarebbero i responsabili di un grave incidente stradale accaduto nel settembre dello scorso anno alla periferia di Alessandria, quando, dopo avere investito tre motociclisti, un autotreno proseguì la corsa.

La disgrazia avvenne poco dopo la mezzanotte del 6 settembre all'incrocio di corso Carlo Marx con la strada provinciale di Casalcermelli. Il meccanico Luigi Gatti, di 17 anni, da Oviglio era diretto in moto ad Alessandria con gli amici Giovanni Mancin, di 26 anni, agricoltore, pure di Oviglio, e l'operaio Luigi Troia di 20 anni, da Masio. Sulla zona pioveva a dirotto e l'asfalto era viscido e pericoloso. Quando la motocicletta giunse all'incrocio, dove avrebbe dovuto rispettare un segnale di stop, il Gatti frenò di colpo perdendo il controllo del mezzo. In quel mentre sopraggiunse un'autocisterna, che investì i tre giovani.

Il Gatti e il Mancin, decedettero prima di essere soccorsi, il Troia guarì dopo una lunga degenza.

Il guidatore dell'autocisterna, senza neppure rallentare per rendersi conto dell'accaduto, proseguì la corsa, inutilmente inseguito da due agenti di P. S., che su un'auto pubblica stavano facendo ritorno in caserma da una licenza, e che avevano incrociato l'automezzo poco distante dal luogo dell'incidente.

Le indagini dei carabinieri portavano in seguito al fermo del Ghiazza e del Gaione, i quali respingevano l'accusa di avere provocato l'incidente.

Alcuni rilevamenti sono stati però sfavorevoli ai due autisti, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Ora, al termine dell'istruttoria, il magistrato ha ritenuto di avere raccolti elementi sufficienti per rinviarli a giudizio. **f. m.**

Il frate morto ad Ormea fu stroncato dall'embolia

Ceva, 8 agosto.

(r. r.) Padre Stefano Dalmazzo Bruzzone, di 44 anni, il frate carmelitano rinvenuto cadavere giovedì sera sui monti della Valle Tanaro in oscure circostanze, non è stato vittima di un avvelenamento, ma di un infarto polmonare causato da un'embolia.

Il mistero lo ha chiarito stamane l'autopsia ordinata dal Procuratore della Repubblica ed eseguito dal dott. Neri nell'ospedale di Ceva, dove la salma era giunta nella mattinata.

Padre Stefano, appartenente al convento San Pietro di Savona, si trovava da una decina di giorni con un gruppo di piccoli orfani, con i quali trascorreva un periodo di vacanza in una casupola presso lo sperduto villaggio di Carnino, a breve distanza dalle sorgenti del Tanaro.

Giovedì sera, rientrando da una passeggiata nei boschi, i ragazzi avevano trovato il religioso apparentemente addormentato nel suo letto, ed erano rimasti per oltre un'ora in silenzio accanto a lui prima di rendersi conto della tragica realtà.

Il dott. Vablais, accorso da Ormea, non aveva ritenuto sufficiente la ricognizione esterna del cadavere per stabilire le cause del decesso e per scrupolo professionale aveva scritto sul referto che la morte era dovuta a cause sconosciute.

Ora ogni dubbio è stato dissipato e oggi pomeriggio la salma di Padre Stefano ha potuto lasciare la camera mortuaria dell'ospedale di Ceva per raggiungere il convento carmelitano di Savona e avere sepoltura.

Le acque dell'Adige presso Colombare, dove sono annegati i cinque figli del bracciante Primo Nale (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

I bianconeri hanno provato ieri giocando con le mani

La nuova tattica della Juventus decisa dal trainer Heriberto Herrera

Combin e un'ala punte avanzate con Sivori «suggeritore» - Leoncini e Del Sol a centro campo - La manovra di Castano e Salvadore nel complesso del gioco difensivo

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 8 agosto.

Sul campo di Villar Perosa Heriberto Herrera ha fatto provare ieri pomeriggio alla Juventus la tattica che intende far adottare dai bianconeri nel prossimo campionato. I calciatori, in verità, si sono esibiti in modo alquanto inconsueto: per facilitare a Sivori e colleghi l'assimilazione dei nuovi schemi, il tecnico juventino ha infatti ordinato che i passaggi venissero effettuati con le mani. Soltanto Combin, piuttosto sorpreso per la strana novità, di tanto in tanto non è riuscito a trattenersi dall'impegnare Mattrel con forti tiri di piede.

Ne è nata una lezione tattica un po' diversa dal solito ma senza dubbio interessante, dalla quale si sono comunque potuti scorgere gli intendimenti di Heriberto Herrera. Già ieri il nuovo *trainer* aveva radunato i bianconeri nello spogliatoio del campo per tracciare un breve quadro delle disposizioni che intendeva dare alla squadra, illustrando su una lavagna quanto andava via via spiegando con disegni esemplificativi.

La «nuova» Juventus si baserà soprattutto sul contropiede, sulla marcatura stretta e sul continuo «tourbillon» di tutti i suoi elementi, in particolar modo di quelli della prima linea. Anche se ovviamente gli schemi di gioco varieranno a seconda degli avversari e soprattutto delle circostanze che si verificheranno in partita, la squadra bianconera dovrebbe valersi all'attacco di due «punte» fisse: una di esse sarà il nuovo centravanti Combin, l'altra una delle estreme (Menichelli o Stacchini: quello che rimarrà indietro, a turno, farà l'ala «tornante» per andare a recuperare palloni a centrocampo ed anche nelle retrovie, per poi inserirsi nuovamente, se possibile, in fase conclusiva).

Il compito principale di Sivori sarà quello di «suggeritore», con ampia libertà, però, di affiancare o sostituirsi a Combin o spostarsi all'ala ogni qualvolta le situazioni che verranno a crearsi in partita lo consiglieranno. Sivori diventerebbe in questo caso la terza «punta», od anche la quarta o la quinta nell'ipotesi che entrambe le ali si portassero in posizione avanzata e che anche Del Sol o Leoncini venissero a dar man forte all'attacco.

La funzione precipua di Del Sol e Leoncini, però, sarà quella di collaborare con lo stesso Sivori nel presidio del centrocampo, sganciandosi a turno dal controllo delle mezze ali avversarie. Dei due, quello che ne avrà più occasioni sarà lo spagnolo, al quale toccherà marcare, almeno nella maggior parte dei casi, l'interno rivale che manterrà la posizione più arretrata. Del Sol, come d'altra parte è avvenuto anche la scorsa stagione, verrà così a coprire una gran porzione di campo e potrà rendersi molto utile sia in fase d'interdizione che, e soprattutto, in quella di impostazione.

In difesa le incertezze tra Castano e Salvadore per la posizione di battitore libero sarebbero state risolte a quanto pare, a favore di quest'ultimo. Si tratterà però di un ruolo puramente teorico, poichè i due difensori bianconeri dovranno alternarsi «automaticamente» a guardia del centravanti: se il n. 9 avversario agirà in posizione centrale verrà controllato da Castano, mentre Salvadore sarà privo di impegni di marcature; se invece si sposterà nella posizione di ala, fermo restando che i terzini bianconeri continueranno ad occuparsi delle estreme, verrà ostacolato da Salvadore, mentre Castano coprirà temporaneamente il ruolo di battitore libero. Una soluzione che, in definitiva, dovrebbe accontentare entrambi i difensori juventini poichè permetterà loro, a turno, di liberarsi dall'impegno della marcatura stretta.

Questi, in sostanza, i punti fondamentali della tattica che adotterà la «nuova» Juventus. Punti ovviamente suscettibili di modifiche portate dalle circostanze e dall'intuito personale di ciascun calciatore: uno degli obbiettivi principali di Heriberto Herrera, come si è potuto capire chiaramente durante l'esercitazione odierna, è di ottenere che i bianconeri siano sempre in movimento, per poter più facilmente trovarsi al momento giusto nel posto più adatto per risolvere qualsiasi situazione. Tutti i giocatori juventini oggi si sono impegnati al massimo, cercando di assimilare in breve tempo le idee del loro *trainer*. Un notevole progresso è già stato fatto, la qual cosa fa bene sperare per il futuro. Alla prova del pomeriggio ha assistito anche il presidente on. Catella.

In mattinata i bianconeri avevano svolto, sempre sotto la guida di Heriberto Herrera, una lunga seduta atletica. Al termine Mattrel, impegnatosi forse eccessivamente, era stato colto da forti dolori di stomaco. Un'indisposizione di poco conto: nel pomeriggio, infatti, il portiere bianconero si è completamente ripreso ed ha partecipato all'allenamento «teorico-pratico». Di poca importanza anche l'indolenzimento muscolare che ha impedito a Mazzia di proseguire la preparazione nella seconda parte della giornata. Gli altri bianconeri sono tutti in perfette condizioni fisiche.

In tema di reingaggi, buona parte dei juventini si sono ormai accordati, almeno in linea di massima, con la direzione bianconera. I soli ancora lontani dalla definizione del contratto sono Zigoni e Bercellino I. Il centromediano convocato da Fabbri per Tokio spera di potere stipulare con il club un favorevole contratto che lo compensi anche del fatto di dover partire quale rincalzo, sia pure di assi quali Salvadore o Castano. In caso contrario preferirebbe essere ceduto ad altra squadra. Egli è fiducioso però di poter presto appianare la non grave divergenza e nell'attesa si allena intensamente come tutti gli altri titolari. **m. car.**

Un colpo di testa di Stacchini, che ha alla destra Combin, nell'allenamento di ieri a Villar Perosa (Moisio)

Taccone e Zilioli tra i più attesi nella corsa ciclistica di Pescara

Entrambi sono reduci da una stagione deludente - Cercano un successo e la maglia azzurra per i mondiali - Devono lottare a fondo senza preoccuparsi di polemiche o di rivalità personali

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 8 agosto.

Il ciclismo italiano, per vecchia abitudine, ama la polemica: ogni anno a quest'epoca, al momento cioè di scegliere gli azzurri per i campionati del mondo su strada, le discussioni si rinnovano cambiando solo di tono e di intensità. I bisticci facevano grosso rumore ai tempi di Coppi, di Bartali e di Magni, ciascuno dei quali voleva accanto gente fidata; adesso che sulla scena mancano protagonisti in grado di dominare il campo e di accendere facili passioni popolari, i bisticci sono un po' all'acqua di rose, ma nascono lo stesso e vivono e prosperano per le cento piccole rivalità che dividono i nostri atleti della bicicletta.

Fiorenzo Magni, diventato ora commissario tecnico degli azzurri, deve operare la scelta degli otto titolari e delle quattro riserve. Il suo compito, sulla carta, non sembra troppo arduo, poichè è evidente che, se non ci si lascia tentare da vani ottimismi, gli uomini in grado di aspirare con reali titoli di merito all'avventura di Sallanches non sono poi molti, e tutti, dal più al meno, si equivalgono; ma è proprio l'uguaglianza di valori a confondere le idee ed ecco magicamente spuntare, per gli otto posti a disposizione, almeno quindici, venti pretendenti, ragazzi che magari hanno deluso lungo l'intera stagione, ma che ora sono capaci di trovare la forma giusta per emergere in una delle prove cosiddette indicative.

Si farebbe presto a redigere la lista, si potrebbe scrivere nell'elenco, alla rinfusa, Adorni, Zilioli, Balmamion, De Rosso, Motta, Taccone, Cribiori e Durante e la massa degli appassionati troverebbe ben poco a ridire. Il commissario tecnico, però, ha l'obbligo di accertarsi che i prescelti attraversino un buon periodo di forma, badando nel tempo stesso ad altri eventuali pretendenti. Sorge così la necessità di una serie di corse, nelle quali sia possibile schiarirsi le idee.

Il metodo presta il fianco alle critiche, ma la perfezione non è raggiungibile, o si sceglie «a scatola chiusa», o si sceglie dopo quattro, cinque competizioni, nella speranza che tutti gli azzurrabili abbiano sempre la voglia di battersi a fondo in simile collana di successivi esami.

Ora, di queste corse si sono già disputati il Circuito dell'Appennino e il Giro di Romagna. Domani è in programma, qui a Pescara, il Trofeo Matteotti e domenica prossima figura in tabellone il Giro del Lazio.

Come si presenta la situazione? Cribiori, Balmamion e De Rosso dovrebbero essere certi ormai della maglia azzurra, ed altrettanto dicasi per Adorni, che, impegnato in una tournée in Francia, ha l'obbligo semplicemente di non deludere nel prossimo Giro del Lazio. Durante e Motta il posto lo hanno a metà, così come Zilioli e Taccone. Tocca quindi al resto della compagnia — a un Bitossi, per esempio, o a un Mugnaini o a un Dancelli — di agitare le acque, perchè il Commissario Tecnico cambi eventualmente d'opinione, in un gioco sottile «a su e giù», un gioco che non pretende certo matematica esattezza, basandosi in particolare sul buon senso e sulla esperienza di chi è chiamato all'opera di selezione.

Domani, in Abruzzo, l'attenzione guarda con più spiccata curiosità a Zilioli e a Taccone, che continuano a scontare la... colpa di essere i personaggi di maggior rilievo, reduci entrambi da una stagione piuttosto avara di soddisfazioni. I due, per amore o per forza, si adattano alle circostanze.

Zilioli è di una sincerità sconcertante: «Dopo la conclusione del campionato italiano ho patito una crisi terribile, poi, a poco a poco, mi sono ripreso. In quest'ultima settimana sono andato abbastanza bene, per domani quindi nutro qualche speranza». Italo parla dei suoi rivali, esalta Cribiori, elogia Balmamion, non sottovaluta nessuno. Taccone, dal canto suo, con la sua parola facile va raccontando che imposterà la tattica su Zilioli, contento, almeno alle apparenze, di venire alla ribalta oppure di incassare una secca sconfitta, in compagnia di quello che ritiene l'avversario n. 1.

Sono discorsi di fronte ai quali Magni scuote la testa, ciascuno dovrebbe onestamente gettare in tavola le sue carte, senza limitarsi in confronti che, se messi davvero in atto, saprebbero di cattivi e inutili personalismi. E' questo uno dei lati deboli delle prove indicative, che, talvolta, servono soltanto a ingarbugliare le idee. Sono utili al Commissario Tecnico, quando fanno luce su atleti che già figurano nel taccuino dei «probabili»; ma se i probabili si divertono invece a marcarsi a vicenda, lasciando via libera a corridori di secondo piano, sorgono nuove complicazioni, il ragazzo che vince, anche se la competizione non è eccessivamente dura (come appunto il Trofeo Matteotti di domani) vanta di punto in bianco freschi diritti e allora diventa difficile escluderlo dalla lista.

Torniamo al punto di partenza, otto sono i posti a disposizione e almeno quindici già sono i pretendenti; se l'elenco ancora si allungasse, dopo il Trofeo Matteotti e il Giro del Lazio, converrà riesaminare l'intero problema, chiedendoci se non sarà bene per il futuro cambiare sistema.

Sceglierne cioè, verso la fine di luglio, otto uomini e dare loro appuntamento ai «mondiali», lasciando che ciascuno curi il suo allenamento come meglio crede, con la naturale possibilità di sostituzioni in caso di palese cattiva forma. Un metodo vale l'altro, ha gli aspetti positivi e gli aspetti negativi; ma, almeno, si eviterebbero così le polemiche, quelle polemiche che spesso si trasformano in poveri sfoghi verbali tra ragazzi che senza dubbio chiacchierano con foga e con vivacità dialettica, ma che, al momento buono, magari pedalano a fatica.

Gigi Boccacini

NON SA PERO' SE POTRA' CORRERE

Gaiardoni oggi a Novi

Sante Gaiardoni (nella telefoto, con la moglie) **ha lasciato la clinica milanese in cui era stato ricoverato ieri per una reazione anafilattica causatagli da un'endovenosa. Benchè i medici gli abbiano consigliato dieci giorni di riposo, il campione del mondo sarà stasera a Novi Ligure, sperando di poter partecipare egualmente al circuito ciclistico con Maspes**

Un'ora di gioco dei blucerchiati

La Sampdoria a Cuneo si è allenata in partita

Ocwirk ha schierato due formazioni di dieci uomini ciascuna - Tre reti a zero per i titolari - In campo anche Da Silva appena giunto dal Brasile

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 8 agosto.

Con un netto anticipo rispetto a tutte le altre squadre, la Sampdoria ha disputato oggi al «Monviso» una regolare partita (dieci per parte), durata complessivamente un'ora. Ocwirk ha opposto i presumibili titolari ai rincalzi, mandando in campo persino Da Silva che, giunto a Cuneo la scorsa notte con un ritardo di quattro giorni rispetto ai compagni, aveva al suo attivo una sola seduta di preparazione. Con tutto ciò il brasiliano s'è impegnato ugualmente e dopo quaranta minuti, quando ha abbandonato il rettangolo di gioco in preda a crampi, appariva stravolto dalla fatica.

I titolari (in maglia bianca) si sono così schierati: Sattolo; Vincenzi, Fontana; Mustero, Bernasconi, Morini; Sormani, Da Silva, Lojacono, Barison. Sul fronte opposto (in casacca verde) giocavano: Battara; Vescovo, Trinchero; Fontanie, Marocchi, Delfino; Frustalupi, Garbarino, Pienti, Dordoni. Nel primo tempo, durato 31 minuti, si è registrata una sola rete, autore Barison, che raccogliendo un bel traversone di Lojacono ha messo a segno con uno dei suoi magistrali colpi di testa.

Nella seconda frazione altre due reti, sempre ad opera della prima squadra, che ha così prevalso per 3 a 0. Già al 1° minuto, Lojacono riscuoteva scroscianti applausi con un bruciante tiro a fil di palo da oltre venti metri che rendeva vano il tuffo di Battara. Dopo uno spettacolare palo colto da Sormani con tiro a volo su allungo di Fontana, il solito Barison andava a bersaglio scartando anche il portiere. Era il 29° minuto e a questo punto Ocwirk mandava tutti negli spogliatoi, meno i due portieri, trattenuti per un quarto d'ora di lavoro supplementare.

Stando alle indicazioni odierne, si direbbe che l'allenatore blu-cerchiato abbia risolto per gli otto undicesimi i problemi di inquadratura della Sampdoria, con l'inserimento di Frustalupi e le uniche alternative fra Marocchi e Vincenzi, Mustero e Delfino, Sattolo e Battara.

Pertanto l'undici sampdoriano dovrebbe affrontare i prossimi impegni pre-campionato in questa formazione: Battara (Sattolo); Fontana, Marocchi (Vincenzi); Mustero (Delfino), Bernasconi, Morini, Frustalupi, Da Silva, Sormani, Lojacono, Barison.

Per quanto riguarda l'altra squadra genovese si è appreso oggi che Paulo Amaral, nuovo allenatore dei rossoblù, arriverà domani a mezzogiorno all'aeroporto milanese della Malpensa. Lo ha comunicato lo stesso Amaral con un cablogramma.

n. m.

Stasera trotto a Vinovo

L'incerto confronto fra Nuvoloso e Quintosole è il motivo di centro della riunione di corse al trotto in programma stasera all'ippodromo torinese. Sei cavalli scenderanno in pista per partecipare al Premio Ente provinciale per il Turismo, sulla distanza di 2100 metri, partenza con l'«autostart»: Devin (G. B. Fagnini), Quintosole (G. Rossi), Baroncello (A. Pedrazzani), Tessalo (G. D'Antoni), Zorro (G. Pasolini), Nuvoloso (F. Branchini).

Le corse (inizio alle 21) si apriranno con la prova riservata ai puledri di due anni: il programma offre una gara di particolare rilievo nella corsa Totip, Premio Cesana, con undici cavalli in gara, quasi tutti con ottime «chances» di successo. Duplice accoppiata della serata sui premi Bardonecchia e Ceresole.

I favoriti: Premio Courmayeur (L. 440.000, m. 1600; 4 part.): Tapia, Engadina; Premio Valtournanche (lire 420.000, m. 1600; 6 part.): Oneto, Tolmeta; Premio Cesana (totip; L. 500.000, m. 2100; 11 part.): Okawa, Tamio; Premio Cervinia (L. 420.000, m. 2080; 5 part.): Dag, Pluto; Premio Bardonecchia (L. 300.000, m. 1600; 11 part.): Dondo, Draghignazzo; Premio Ente provinciale del Turismo (L. 735 mila, m. 2100; 6 part.): Nuvoloso, Quintosole; Premio Ceresole (L. 350.000, m. 2800; 8 part.): Gogh, Centauro; Premio Claviere (L. 315.000, m. 1600; 9 part.): Auriga, Basento.

Primato mondiale di immersione: m. 53

Il nuotatore Majorca ha migliorato il proprio record

Siracusa, 8 agosto.

Il siracusano Enzo Majorca ha stabilito oggi un nuovo primato mondiale d'immersione in apnea, raggiungendo senza respiratore e bombole d'ossigeno la profondità di 53 metri. Majorca ha pertanto superato di due metri il proprio record.

Tuffatosi nelle acque antistanti contrada Terrauzza di Siracusa con una comune maschera, pinne di gomma e una zavorra di quindici chilogrammi (di cui si è dovuto però liberare alla profondità di 38 metri), Majorca è rimasto immerso per 1'36"2/10.

Il «sub» si era prefisso di raggiungere i 60 metri, misura già toccata alcune volte in allenamento. Oggi, però, tradito dall'emozione di avere superato i 51 metri, quando si è trovato alla profondità di 53 metri, ha staccato il cartellino legato alla sagola, ed è risalito.

Il campione mondiale di immersione in apnea ha 30 anni, studia farmacia, è sposato ed ha una bambina. Il record battuto oggi supera di quattro metri la misura stabilita dal brasiliano Santarelli, che nel campo dei «sub» è considerato il più temibile avversario del nuovo primatista.

I granata nel ritiro di Sauze d'Oulx

Una curiosa multa del Torino a Hitchens

Il centravanti si era presentato in ritardo al raduno: dovrà offrire un pranzo ai compagni - Oggi i giocatori riposano: una breve gita a Sportinia - Cella spera di ritrovare quest'anno la forma migliore

(Dal nostro inviato speciale)
Sauze d'Oulx, 8 agosto.

La preparazione pre-campionato del Torino procede nel ritiro di Sauze d'Oulx: il ritmo degli allenamenti cresce progressivamente.

Stamane il postino di Sauze d'Oulx ha recapitato nell'albergo dei granata alcune «raccomandate» per Meroni, Albrigi, Poletti, Rosato, Cella, Ferrini, Crippa e Hitchens. Ogni lettera conteneva una copia del documento nel quale è indicata la cifra offerta dalla società ai giocatori, documento che la segreteria del Torino ha indirizzato anche alla Lega per cautelarsi da eventuali rivendicazioni.

Hitchens, in seguito al ritardo con il quale si è presentato a Torino il giorno del raduno, sarà costretto a pagare un pranzo ai suoi compagni di squadra al termine del ritiro collegiale.

Anche stamane, intanto, Rocco ha impegnato per un'ora sul campo di tennis di Oulx in una seduta ginnico-atletica i venti titolari che, al rientro in albergo, sono apparsi piuttosto affaticati. Per questa ragione la replica pomeridiana si è ridotta ad una semplice passeggiata. «Non intendo bruciare in anticipo le energie dei miei giocatori — ha dichiarato Rocco — ed ho deciso di concedere loro un giorno di riposo». Domattina, infatti, la comitiva ha in programma una escursione a Sportinia (quota metri 2000) e trascorrerà il pomeriggio in libertà. Tra una settimana i granata lasceranno Sauze d'Oulx per rientrare in sede.

Dopo la vacanza del Ferragosto riprenderanno l'attività al Filadelfia dove, mercoledì 18 in notturna, disputeranno il primo allenamento in partita affrontando la «De Martino» in procinto di recarsi al torneo giovanile di Sanremo. Dalla gara Rocco potrà trarre le prime utili indicazioni circa lo schieramento-base in vista della prossima stagione. Esso, comunque, non dovrebbe discostarsi molto dal seguente: Vieri; Poletti, Fossati; Buzzacchera, Rosato, Moschino; Meroni, Puja, Hitchens, Ferrini, Simoni.

Giancarlo Cella dovrebbe quindi figurare come rincalzo. Voci raccolte negli ambienti vicini al Torino assicurano che il piacentino potrebbe addirittura essere trasferito alla riapertura delle liste di novembre. Infortunatosi seriamente alla vigilia della partenza della Nazionale per i Mondiali in Cile nel '62, Cella ha poi dovuto sottoporsi, nell'aprile dell'anno successivo, ad una operazione al menisco. Nello scorso campionato il difensore ha stentato a ritrovare quel grado di forma che lo aveva portato alla maglia azzurra. L'eventualità di non partire come titolare lo preoccupa relativamente, poichè egli ha fiducia nelle sue possibilità e confida di riguadagnarsi il posto in prima squadra.

Circa i suoi progetti si è così espresso: «Lo scorso anno ho voluto anticipare i tempi e la fretta mi ha tradito. Dopo l'operazione credevo di essere tornato quello di prima ed invece, a metà strada, mi sono accorto di non avere più energie. Ora sento di avere la forza per un rilancio completo. A 24 anni posso ancora giocare in serie A».

b. bern.

Si concludono ad Amsterdam i campionati di canottaggio

Amsterdam, 8 agosto.

Un'altra giornata negativa per gli italiani ai campionati europei di canottaggio che si concludono domani ad Amsterdam. Sullo specchio d'acqua del Bassban si correvano oggi le gare «di consolazione», per la classifica dalla settima alla dodicesima posizione e gli azzurri hanno ottenuto soltanto un quarto e un quinto posto, dando *forfait* nelle altre due regate in cui erano in lizza.

Gli equipaggi che non si sono presentati alla partenza sono il «due senza» dell'Ignis (per una indisposizione del capovoga Petri) ed il «singolo», a causa di uno stiramento muscolare occorso a Dambiesi. Quarto si è invece classificato il «due con» e quinto il «doppio» (nella graduatoria generale questi ultimi sono pertanto rispettivamente decimo e undicesimo).

Domani i campionati si concludono con la disputa delle finali. Per l'Italia saranno in lizza tre armi: il «quattro senza» della Moto Guzzi di Mandello Lario, il «quattro con» della Falck di Dongo e l'«otto» delle Forze Armate.

Gara di marcia alpina

La Polisportiva Cesana ha indetto per oggi una gara di marcia alpina. La competizione, definita «di velocità a pattuglie», si presenta particolarmente dura in quanto prevede per tutti i partecipanti la scalata al Monte Chaberton: partendo dai 1800 metri di Claviere i concorrenti dovranno raggiungere i 3130 della vetta dello Chaberton e scendere poi su Cesana, cioè fino a 1350 metri.

Ogni pattuglia sarà composta da due uomini ed il tempo verrà cronometrato sul secondo arrivato. Le iscrizioni sono giunte abbastanza numerose.

Vittorio Pozzo candidato al Premio Bancarella sport

Massa, 8 agosto.

Dopo il successo di Giulio Bedeschi con «Centomila gavette di ghiaccio», è atteso con vivo interesse il risultato della prima edizione del «Bancarella sport», il nuovo premio letterario creato dai librai di Pontremoli in collaborazione con il Panathlon Club Internazionale per valorizzare la critica e la narrativa sportiva.

Il premio sarà assegnato domani a Pontremoli.

Da indiscrezioni raccolte in queste ultime ore le opere che sembrano aver maggior probabilità sarebbero «Campioni del mondo» di Vittorio Pozzo, «Addio bicicletta» di Gianni Brera, «Olimpiadi» di Lando Ferretti e «Cavalcata olimpica» di Carlo Monti.

Gli «europei» di canottaggio oggi trasmessi per televisione

Oggi la televisione, dalle 15 alle 18.20, sul programma Nazionale, trasmetterà in Eurovisione da Amsterdam la telecronaca diretta delle finali dei campionati europei di canottaggio, a cui partecipano anche tre armi italiani.

* **Il pilota americano Revson** e gli svizzeri Siffert e Rudaz si sono iscritti al Gran Premio d'Italia automobilistico in programma a Monza il 6 settembre e valido quale settima prova del campionato mondiale conduttori.

* **Ciclismo minore.** Oggi vi saranno gare su strada a Forno Canavese e Roccagrimalda (dilettanti); a Villanovetta, Brisino e Pezzana (per allievi); a Mongrando e Momo (esordienti).

Due vittorie in un giorno del motociclista Phil Read

(Nostro servizio particolare)
Belfast, 8 agosto.

Sul difficile circuito di Dundrod lungo km. 11,900 si sono svolte le prove del G. P. motociclistico dell'Ulster valevoli anche per la classifica mondiale piloti.

L'inglese Phil Read, su Yamaha, si è imposto nella stessa giornata sia nella categoria 250 che nella 500.

Ecco i risultati:

Classe 125 cc.: 1. Andersen (N. Zel.), su Suzuki, km. 131,960 in 53'28"4, media km. 147,300; 2. Taveri (Sv.), su Honda, in 54' e 12"4; 3. Bryans (Irl.), su Honda, in 54'17"6.

Classe 250 cc.: 1. Read (Ingh.), su Yamaha, in 1 ora, 12'30", media km. 139,250; 2. Redman (Rhodesia), su Honda, 1 ora, 13'30"4; 3. Bryans (Irl.), su Honda, in 1 ora 14'16"8.

Classe 350 cc.: 1. Redman (Rhod.), su Honda, 1 ora 20'37"6, media km. 150,080; 2. Duff (Canada), su A.J.S.; 3. Havel (Cec.), su Java, 1 ora 23'29"4.

Classe 500 cc.: 1. Read (Ingh.), su Norton, 1 ora, 31'56"4, media km. 132,350; 2. Creith (Irl.), su Norton, 1 ora 32'6"4; 3. Ahearne (Australia), su Norton, in 1 ora 32'32".

m. u.

I pallanuotisti di Recco battuti a Napoli per 4-3

Napoli, 8 agosto.

I pallanuotisti della Pro Recco sono stati battuti questa sera nella piscina Scandone di Napoli dalla squadra locale della Canottieri per 3-4. Gli atleti liguri possono sperare di vincere ugualmente il campionato. Se essi riusciranno ad imporsi stasera contro la Rari Nantes Napoli conquisteranno per la quinta volta il titolo italiano.

* **Le condizioni di Piero Sarantoni**, l'ex nazionale di calcio, ricoverato all'Istituto di neurochirurgia di Padova, pur rimanendo gravi sono sensibilmente migliorate.

* **Il nuotatore Murray Rose** non potrà partecipare alle Olimpiadi: la Federazione australiana di nuoto ha infatti respinto la proposta, fatta da alcuni suoi dirigenti, di invitare il primatista mondiale dei m. 800 e 1500 a partecipare alle prove di selezione per le Olimpiadi.

* **Pallone elastico:** campionato di serie A; oggi: ad Alba, U. S. Cento Torri (Corino) contro Eda Torino (Allemanni); a Torino, U. S. Pieve di Teco (Balestra) contro Supet Torino (Feliciano); ad Acqui Terme, Alpe Acqui (Galliano) contro S. P. E. Cuneo (Defilippi). Riposa l'U. S. Fons Salera di Vignale (Ascheri). Per il campionato di serie B si svolgeranno i seguenti incontri: a Diano Castello, U. S. Quaglia contro Pro Loco Pontinvrea; a Fossano, Fossanese contro Spe di Cuneo; a Caraglio, Ceriana Ligure contro G.S. Sempione di Dronero.

Le conseguenze economiche in caso di conflitto in Asia

Ci troviamo di fronte a un nuovo 25 giugno 1950? (Il 25 giugno '50, per chi non lo ricordasse, vide l'invasione comunista nella Corea del Sud e l'inizio di una costosa guerra triennale). Nessuno può dirlo. Tuttavia alcune ripercussioni economiche delle lontane vicende asiatiche non tarderanno forse a farsi sentire, anche per l'Italia; e potrebbero perfino abbreviare la fase di stabilizzazione monetaria, che ci interessa, in questi mesi.

Comunque, non divaghiamo. Le prime e più ovvie ripercussioni delle drammatiche vicende del Vietnam si avranno sul bilancio federale americano. Esso, per l'anno fiscale 1965, ha iscritto spese per 97,9 miliardi di dollari (60 mila miliardi di lire), di cui ben 56 miliardi di dollari destinati alla difesa. (E così si può toccar con mano l'enorme costo economico di essere Stato guida, per l'Occidente).

Ora, presentandolo alla Camera, con il suo messaggio sullo stato dell'Unione, il presidente Johnson aveva sottolineato, all'inizio di quest'anno, una riduzione di 1,1 miliardi di dollari, in quel bilancio, proprio nelle spese per la difesa: invertendosi così una tendenza all'aumento che durava da un triennio almeno ed aveva recato a maggiori erogazioni, sempre per quello scopo, di quasi otto miliardi. Su quel mutamento tendenziale s'era poi innestato un lungo ragionamento, per sostenere il ritmo dell'economia, con riduzione d'imposte. Tutti lo sanno. Taluni progetti anzi si sono poi realizzati.

Tuttavia, potrà conservarsi questo indirizzo, anche in futuro, di fronte alle nuove esigenze destate dai contrasti con la Cina? Ecco un primo punto da vagliare.

Le quotazioni dei titoli azionari nella Borsa di Nuova York (oscillanti, ma tendenzialmente in ribasso) palesano, per l'appunto, i timori del mondo degli affari, di fronte a conflitti armati, minacciati o in corso. Le imprese sanno dove individuare le prime dirette conseguenze di tutto ciò: aggravi d'imposte, prezzi più severamente controllati, rialzi nelle quotazioni delle materie prime.

* *

Quest'ultimo punto merita d'essere sottolineato. Ogni conflitto «tradizionale» (e queste sono le caratteristiche, per ora, della lotta armata fra America e Cina) genera maggiori consumi in taluni campi; ma soprattutto di metalli ferrosi e non ferrosi. Ora, da tempo i prezzi dei metalli sono in rialzo. (Indizio che i contrasti sud-asiatici erano da tempo alimentati: né scompariranno, se anche i bombardamenti americani non avessero altro seguito). I paesi del blocco orientale non vendevano più da tempo, quei prodotti strategici. L'indice dei prezzi dei metalli, sui grandi mercati — calcolato su base 1958 dalla Confederazione della Industria — era pari a 108 nel 1960 ed a 111 nel '63. Ebbene, a fine luglio '64, è a quota 117; oggi forse si supera la quota 118. Dove ci si arresterà?

Le scorte strategiche servono poco a calmierare questi prezzi. Dei rialzi poi di codeste quotazioni risentono i paesi industriali e trasformatori, come l'Europa e gli Stati Uniti. Ecco, pertanto, altre attese conseguenze della maggiore tensione internazionale.

* *

L'elenco delle probabili ripercussioni degli avvenimenti vietnamiti non è concluso. Abbandoniamo i ragionamenti settoriali, fin qui svolti, per rifarci a schemi globali: quanto a dire riguardanti il sistema economico, come un «tutto».

La più viva tensione internazionale, allora, desta nel bilancio economico dei paesi in lotta un improvviso aumento dei cosiddetti «consumi pubblici» (si rifletta all'enorme costo dello spostamento di una flotta in assetto di guerra); e, poco dopo, dei «consumi privati». (I richiami alle armi spingono infatti a maggiori erogazioni sul bilancio dello Stato e sui bilanci familiari). Agli Stati Uniti, pertanto, vi sarà un aumento nella domanda globale, appena che la tensione attuale si protragga. Con quali ripercussioni? L'economia americana lavora oggi, da anni, a pieno ritmo, tutti lo sanno. Ed in condizioni di ragionevole stabilità dei prezzi. Il prodotto nazionale lordo, valutato pel '63 a circa 600 miliardi di dollari, si accresce (sempre su base annuale) a 640 miliardi. La disoccupazione diminuisce. La pressione salariale si va lentamente animando: poiché le imprese operano a pieno regime. Gli investimenti dovranno inevitabilmente accrescersi.

In siffatte circostanze, la maggior domanda suol incontrare «strozzature» dal lato dell'offerta. La bilancia dei pagamenti, in partite correnti — ancor oggi passiva per 1,5 miliardi di dollari all'anno —, peggiorerà agli Stati Uniti, di sicuro. Ed i prezzi paleseranno tensioni. I contrasti asiatici sud-orientali possono causare un punto di svolta, per l'onda ciclica americana: con *boom* e susseguenti misure restrittive.

Ecco, per altro verso, i timori che abbiamo già palesato, ragionando sul bilancio federale.

* *

Da tutti questi avvenimenti, l'economia europea — in fase recessiva, per ragioni di stabilizzazione monetaria — sarà variamente influenzata.

Danneggiata dal rialzo nei prezzi delle materie prime (e soprattutto dei metalli), essa trarrà qualche vantaggio dalle maggiori possibilità di esportazione verso l'America; nonché dal peggioramento della capacità concorrenziale delle imprese statunitensi. L'Italia, in particolar modo, in fase di netta restrizione della domanda globale, potrà sperare che il tratto di strada da compiere, per mettersi alla pari con gli altri paesi europei, e con gli stessi Stati Uniti, possa essere più breve, di quanto non si temesse: s'intende per quanto riguarda l'andamento dei prezzi.

Gli aumenti nelle quotazioni dei metalli ci avvantaggeranno; le migliori prospettive di vendita all'estero ci recheranno, invece, vantaggi. L'azione di freno sulla domanda globale, che abbiamo già intrapreso, potrebbe poi servire all'occorrenza per attenuare un'onda di rimbalzo, non dissimile da quella detta da noi «coreana» e che si colloca, nel nostro sviluppo economico, fra la fine del '50 e gli inizi del '52. Auguriamoci che si sappia trarre profitto dall'esperienza e dai mezzi oggi a disposizione del settore pubblico per controllare il nostro andamento economico.

Ferdinando di Fenizio

Il primo ministro sud-vietnamita guarda al Nord



Il generale Nguyen Khan, primo ministro del Vietnam meridionale, osserva attraverso un periscopio il territorio dei nordisti da una postazione presso la frontiera del 17° parallelo (Telefoto «Associated Press»)

Verrà sospesa a turni l'acqua potabile a Roma

Roma, 8 agosto.

(g. n.) Il rifornimento idrico rappresenta uno dei problemi più gravi per la vita dei romani: i lavori nella centrale di Salisano — comune nel Reatino, a 37 km. da Roma — non aumentano la misura attuale del flusso, che va diminuendo proprio in coincidenza con le punte più alte della temperatura. Già da tempo la città è stata suddivisa in zone dove a turno viene sospesa l'erogazione dell'acqua; tali turni verranno ampliati per tutta la prossima settimana, fino a durare per ogni zona trenta ore.

La decisione è stata presa dall'Azienda comunale elettricità acque (Acea) e motivata con le esigenze tecniche connesse al montaggio del nuovo scarico sincrono che dovrà sostituire quello scoppiato il 20 giugno nella centrale di Salisano che fa parte del complesso dell'acquedotto del Peschiera. Si parla di uno «stato di pericolosità in atto» che deve essere eliminato.

Il gruppo provvisorio attualmente in funzione verrà messo fuori servizio lunedì e da quel momento cominceranno i turni di sospensione che dureranno oltre un giorno intero, cominciando dalle ore 0 per finire alle 6 del giorno successivo. E' stato organizzato un servizio di rifornimento di emergenza a mezzo di autocisterne, ma su richiesta e solo «per casi di assoluta necessità».

Morti un uomo ed una donna sul massiccio del M. Bianco

Courmayeur, 8 agosto.

(l. u.) Due guide hanno raggiunto questa sera un gruppo di tre alpinisti, ritenuti tutti francesi, che si erano sperduti sul Mont Maudit. Uno dei tre era morto precipitando in un crepaccio: gli altri due esausti, e i salvatori hanno preparato il bivacco di questa notte, prima di tornare alla base.

Notizie sulle difficoltà dei tre alpinisti erano state date da un altro gruppo di scalatori ieri sera. Le guide erano partite subito in soccorso, ma il calar della notte le aveva costrette a rinunciare. Questa mattina all'alba esse sono ripartite e dopo 14 ore hanno trovato gli alpinisti.

Una donna che scalava la parete est del Grépon, nelle Aiguilles di Chamonix, è morta precipitando nel sottostante ghiacciaio.

Rubati a Galeazzi Lisi oggetti di valore a Roma

Roma, 8 agosto.

Un furto è stato compiuto la notte scorsa nell'appartamento romano del prof. Riccardo Galeazzi Lisi, ex archiatra pontificio e medico curante di Papa Pacelli. I ladri, entrati con chiavi false nell'elegante quartiere residenziale di Vigna Clara, hanno approfittato dell'assenza del prof. Lisi e dei suoi familiari per scegliere con calma i più pregiati oggetti di valore. Sono scomparsi quadri d'autore, argenteria antica, oggetti artistici; il pezzo più pregiato del bottino è un'antica statua d'oro massiccio.

La Casa Bianca giudica che la tensione sia diminuita

Johnson ordina il «temporaneo ritiro» delle navi americane dal Golfo del Tonchino

Continua l'afflusso di rinforzi di terra nei paesi asiatici amici - Secondo un giornale di Washington, l'attacco delle siluranti al «Maddox» avvenne per errore: i nord-vietnamiti erano convinti che il «caccia» appoggiasse un'incursione di guerriglieri di Saigon in un'isola controllata dai comunisti

(Dal nostro corrispondente)
New York, 8 agosto.

Alti funzionari americani hanno detto oggi che il Presidente è convinto che la tensione tra il Vietnam del Nord e la Cina comunista, da una parte, e gli Stati Uniti dall'altra, sta diminuendo. Il timore che la serie d'incidenti dei giorni scorsi possa trasformarsi in un vero e proprio conflitto si sta allentando. Gli incidenti nel Golfo del Tonchino si inseriscono cioè in un quadro noto: le crisi di Berlino, quelle di Cuba e alla frontiera tra la Cina e l'India — per ricordare solo le più recenti — servono a ricordare al mondo quanto sia esile il filo che divide la guerra fredda dalla guerra vera e propria, senza aggettivi.

Intanto gli osservatori politici a Washington continuano ad interrogarsi sui motivi che possono aver consigliato al Vietnam del Nord di prendersela con le forze americane. Un giornalista, Ted Sell, che scrive per una catena di giornali che fa capo al Washington Post e al Los Angeles Times, riferisce sull'argomento una serie di notizie interessanti, raccolte da fonti ufficiali e, detto per inciso, per nulla rassicuranti: lo scontro fra americani e nord vietnamiti, scontro che si è temuto potesse precipitare il mondo in una catastrofe, ha avuto origine da una serie di sbagli banali, un caso tipico, cioè, di guerra — fortunatamente mancata — per errore.

Le cose si sarebbero svolte così, secondo il giornalista, che cita «alti funzionari» del Dipartimento della Difesa. Il cacciatorpediniere Maddox svolgeva martedì, il giorno in cui è stato attaccato per la prima volta dalle siluranti nord-vietnamite, una perlustrazione nel Golfo del Tonchino, un tipo di missione cioè che gli americani hanno compiuto da mesi indisturbati. Quella stessa giornata tuttavia è accaduto un fatto nuovo: un'isola occupata dai nord-vietnamiti è stata attaccata da un commando del Sud Vietnam. Da qualche tempo il Sud Vietnam, alle prese con un movimento di guerriglia appoggiato dai comunisti del Nord, cerca di replicare ripagando gli avversari con la loro stessa moneta: ha organizzato delle unità nel Nord Vietnam — per la verità pare con assai poco successo — e fa svolgere, appunto da reparti d'assalto, delle incursioni sulle coste controllate dal governo di Ho Chi Min.

Lo scontro tra il cacciatorpediniere Maddox e le siluranti nord-vietnamite sarebbe stato appunto provocato dal fatto che inavvertitamente la nave americana si sarebbe trovata nelle vicinanze dell'isola attaccata dai sud-vietnamiti e che quindi i comunisti — con qualche ragione del resto — avevano pensato che il Maddox avesse collaborato all'incursione, cosa che invece è da escludere nella maniera più assoluta. Gli americani infatti non sono contrari a queste scorrerie nel Nord Vietnam ma, per evitare il rischio che esse possano provocare un allargamento del conflitto, hanno proibito rigidamente che ad esse possa partecipare qualche elemento delle loro forze armate che si trovano nella regione.

Mentre continuano per ogni evenienza ad affluire rinforzi americani nel Sud-est asiatico, è stato deciso il ritiro — in via temporanea — delle navi americane dal Golfo del Tonchino. L'ha annunciato oggi a Washington il sottosegretario alla Difesa Cyrus Vance. La cosa viene interpretata come un indiretto gesto di conciliazione verso i governi del Nord Vietnam e della Cina comunista.

Nicola Caracciolo

In una conferenza-stampa

Il Presidente ripete: «Nostro obiettivo è la pace»

New York, 8 agosto.

Parlando oggi ad alcuni giornalisti nel suo *ranch* di Johnson City (Texas), il Presidente degli Stati Uniti ha sottolineato con vigore — a proposito della situazione nel Vietnam — che «*sempre e in tutte le azioni l'obiettivo degli americani rimane la pace*». La rappresaglia contro gli attacchi nord-vietnamiti è servita a rendere ben chiaro che l'America è decisa a respingere l'aggressione in quella zona. La situazione rimane seria ma non si sono avuti altri attacchi contro le navi americane.

In precedenti occasioni Johnson aveva parlato di «*un'estate di scontento e di insoddisfazione*». Ma gli ultimi otto o dieci giorni sono stati ottimi, perché, ha detto il Presidente, gli Stati Uniti hanno affrontato con successo le difficoltà incontrate sia nel Golfo del Tonchino che nelle aule del Congresso e nello spazio, con il felice esito della missione del «Ranger VII». Anche la situazione razziale è migliorata, pur se non sono mancate alcune manifestazioni negli ultimi giorni.

Il Presidente ha detto che «*positivi risultati sono attesi a breve scadenza*» dall'inchiesta dell'Fbi sull'assassinio dei tre integrazionisti del Mississippi. Un portavoce dell'Ente federale investigativo a Washington ha dichiarato tuttavia che per ora non vi è ancora alcun arresto da fare. *(Ansa)*

Legge marziale in Cina nelle zone vicine al Vietnam?

Taipeh, 8 agosto.

L'agenzia ufficiale del governo di Formosa rivela che la Cina comunista ha imposto la legge marziale da Sciangai all'isola di Hainan (Golfo del Tonchino) fin da mercoledì scorso, quando avvenne l'incursione americana sulle basi nord-vietnamite. Il 30 per cento della milizia delle «comuni» agricole nel Kwantung (provincia cinese confinante con il Nord-Vietnam) è stato dislocato in zone costiere in servizio di pattuglia.

Le notizie sullo stato d'assedio in vaste zone della Cina sono attribuite dalle fonti nazionaliste di Formosa ai servizi segreti occidentali di Hong Kong. Gli americani affermano di non essere informati, e per quanto riguarda gli ammassamenti di truppe cinocomuniste al confine con il Nord-Vietnam (denunciati da Taipeh), dicono che «le notizie non risultano».

Domani si conoscerà il testo dell'Enciclica "Ecclesiam Suam,,

Stamane Paolo VI firmerà la copia ufficiale del documento - Definito il programma della visita che il Pontefice compirà martedì ad Orvieto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 agosto.

Il testo dell'enciclica «Ecclesiam Suam», nelle varie lingue, sarà diramato dalle agenzie di stampa lunedì mattina alle 11, contemporaneamente ad un riassunto ufficiale curato dalla Segreteria di Stato.

La copia ufficiale in lingua latina sarà firmata domani mattina da Paolo VI. Il documento, in carta speciale, è destinato agli archivi vaticani; dopo la firma gli verrà apposto lo storico sigillo del Pescatore. Alla cerimonia, che avrà luogo alle 10,30 nello studio di Paolo VI nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, assisteranno le maggiori personalità della Segreteria di Stato, i più diretti collaboratori del Papa ed i traduttori della Segreteria per le lettere latine.

Stamane è stato reso noto il programma della visita che Paolo VI farà martedì ad Orvieto. La partenza avverrà alle 16 dalla villa di Castel Gandolfo. Paolo VI salirà a bordo di un elicottero, messo a disposizione dal Ministero della Difesa, che si alzerà dal recinto davanti la fattoria modello del parco. L'elicottero, seguendo la rotta più breve, impiegherà, per compiere il tragitto di centoventi chilometri in linea d'aria, circa 30 minuti, atterrerà in un piazzale dinanzi alla stazione dell'Autostrada del Sole, a sei chilometri da Orvieto. Saranno ad attendere il Pontefice il vescovo diocesano mons. Virginio Dondeo ed alcuni dirigenti dell'autostrada tra i quali il prof. Petrilli, presidente dell'Iri, l'on. Donatini, presidente delle autostrade, l'ing. Rinaldi, direttore generale dell'Anas e l'ing. De Dominicis, direttore generale delle autostrade.

Il Papa raggiungerà il Duomo di Orvieto in automobile. Il piccolo corteo, preceduto dalla staffetta della polizia stradale, sarà composto da quattro automobili: quella del medico personale dott. Fontana e del comandante dei gendarmi colonnello Angelini; quella del Papa, nella quale si troverà anche il segretario particolare don Macchi; quella con il maggiordomo mons. Callori di Vignale ed il maestro di camera mons. Nasalli Rocca e quella della polizia. Per compiere il breve tragitto sarà necessaria almeno mezz'ora, per la folla che acclamerà il Papa al passaggio.

Giunto sul sagrato del Duomo, Paolo VI riceverà l'omaggio del «corteo storico del Santissimo Corporale». Entrato nel tempio si recherà subito all'altare dove sarà esposto il reliquario. Nella cattedrale saranno presenti i cardinali Cicognani, Testa e Traglia, insieme a tutti i vescovi dell'Umbria e dell'alto Lazio, alle autorità civili e ai fedeli. Mons. Dondeo rivolgerà al Papa un breve indirizzo di benvenuto.

Durante la Messa Paolo VI distribuirà la Comunione ad un centinaio di fedeli, in rappresentanza di tutti i ceti della popolazione; poi leggerà un discorso, che sarà trasmesso dalla Radio vaticana in collegamento con numerose stazioni europee. E' previsto che il Papa, ricevuto l'omaggio delle autorità, si rechi al vicino episcopio per intrattenersi brevemente con i cardinali, i vescovi e le altre personalità ecclesiastiche. Il viaggio di ritorno, che durerà almeno due ore e mezzo, avverrà in automobile sull'Autostrada del Sole.

f. p.



Aerei americani volano sul Sud Vietnam. Un jet di questo tipo è caduto in una zona infestata dai ribelli (Tel.)

Kruscev condanna gli attacchi degli S.U. e si impegna a difendere il Nord Vietnam

Duro discorso del capo sovietico nella Russia meridionale mentre visita un'azienda agricola - «Se l'imperialismo scatena un conflitto contro i paesi socialisti, noi compiremo il nostro "sacro dovere". Ma non vogliamo la guerra, e faremo di tutto per evitarla»

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 8 agosto.

In un discorso pronunciato a Ordzhonokidze e pubblicato oggi dalle *Izvestia*, l'organo governativo sovietico, Kruscev ha condannato gli attacchi americani contro le basi navali nord-vietnamite definendoli «*metodi in uso fra gli Stati abituati all'arbitrio e alla pirateria*».

«*Capiscano infine costoro* — ha detto il Premier sovietico — *che al giorno d'oggi non è possibile agire con i vecchi metodi. I popoli non desiderano essere schiavi del capitalismo, né del colonialismo. Essi stanno combattendo per l'indipendenza, e continueranno a farlo, e nessuna forza aggressiva, nessuna azione politica degli Stati Uniti di America può fermarli. Vogliamo ammonire tutti gli interessati che capiscano e si uniformino alla verità. Se gli imperialisti vogliono scatenare la guerra, tale guerra, anche se causerà molte vittime e sofferenze ai popoli del mondo porterà alla completa distruzione del capitalismo. L'Unione Sovietica non desidera la guerra e fa di tutto per prevenirla.*

«*Ma se gli imperialisti* — ha proseguito Kruscev — *scatenano una guerra nei paesi socialisti, il popolo sovietico compirà il suo "sacro dovere" e sarà capace di sorgere in nome del suo paese e nel nome degli altri paesi socialisti*».

I commenti di Kruscev sulla crisi del sud-est asiatico causata dagli incidenti del Golfo del Tonchino, sono i primi ufficiali dopo l'azione di rappresaglia americana contro le basi nord-vietnamite. E, quel che più conta, si tratta del primo impegno preso dall'Unione Sovietica, da quando è iniziata la crisi, di difendere gli altri paesi socialisti in caso di guerra.

Il premier stesso si trova nella parte meridionale dell'Unione Sovietica per una visita attraverso le aziende agricole locali e ha inserito il commento sul Vietnam in un discorso il cui argomento principale erano i problemi agricoli.

Kruscev ha definito sia gli scontri navali che gli attacchi aerei americani contro le basi navali come «*azioni aggressive contro la Repubblica popolare del Vietnam*».

«*Nonostante il governo degli Stati Uniti stia tentando di affermare che non ha commesso alcuna aggressione e che le navi americane si sono soltanto difese, è difficile per qualsiasi persona sana di mente comprendere come la Repubblica del Vietnam possa essere l'aggressore*».

Ha detto ancora il primo ministro sovietico: «*Dopo tutto non è stata la marina vietnamita ad entrare nelle acque territoriali degli Stati Uniti, ma, al contrario, le navi degli Stati Uniti d'America, a migliaia di chilometri dal proprio paese, sono entrate nello spazio vietnamita e hanno tentato di provocare azioni militari*».

a. p.

Mosca dichiara che Mao si fa «adorare come un dio»

Mosca, 8 agosto.

Oggi a Mosca si è avuto uno dei più violenti attacchi personali contro Mao Tse-tung (definito «piccolo borghese») fra quanti siano apparsi finora nella stampa sovietica. Autore dell'attacco è il teorico del partito comunista sovietico, Leonid Ilyichev, una delle personalità più autorevoli dell'Unione Sovietica. La sede è la rivista mensile *Kommunist*.

Nell'articolo Ilyichev afferma che questo «piccolo borghese» che è Mao «*sta spingendo i dirigenti cinesi verso il soggettivismo ed il nazionalismo*», due peccati chiaramente individuati nei testi del marxismo-leninismo. Egli afferma che il culto della personalità ha trovato in Cina con Mao Tse-tung, che si fa adorare come un Dio, una fortuna che forse non ebbe mai neppure in Russia sotto Stalin.

I quattordici esperti italiani hanno lasciato Stanleyville

Roma, 8 agosto.

Il ministero degli Affari esteri comunica che i quattordici esperti italiani che prestavano servizio nel Congo presso il Centro agricolo forestale Yaougambi, vicino a Stanleyville, sono stati evacuati insieme con le loro famiglie e sono attesi per domani domenica a Léopoldville.

L'annata del '64 promette bene

Nel Monferrato si spera in una buona vendemmia

I danni del maltempo, che nel 1963 furono di 5 miliardi, quest'anno sono limitati - Previsto un raccolto di tre milioni di quintali di uva - La lotta alla peronospora con l'elicottero in provincia di Asti ha dato degli ottimi risultati

(Dal nostro inviato speciale) **Asti**, 8 agosto.

Il temporale scatenatosi ieri su gran parte del Monferrato ha interrotto la lunga serie di giornate calde e soleggiate, minacciando per qualche ora di rovesciare ondate di grandine sulle vigne e sui frutteti.

Gli agricoltori stavano sulla porta di casa a scrutare il cielo e ricordavano con apprensione i disastri meteorologici dell'anno scorso. Tutto si risolse per fortuna con una pioggia abbondante e senza gravi danni.

La campagna quest'anno è buona. I danni del maltempo che nel [illegible] furono di cinque miliardi nella sola provincia di Asti, sono limitati finora a poco più di novecento milioni. Il frumento ha dato un raccolto abbondante: quattrocentomila quintali in più dell'anno passato.

Per l'uva si fanno previsioni ottime: maturazione anticipata e, se non succedono guai meteorologici, un raccolto sano e nettamente superiore per quantità e qualità a quello dell'ultima vendemmia. L'anno scorso si raccolsero due milioni quattrocentomila quintali di uve piuttosto scadenti, tanto che i prezzi, nonostante la scarsità del prodotto, rimasero bassi: uva barbera lire 402 il miriagramma, brachetto [illegible], dolcetto 498, freisa 345, grignolino 551, moscato 648, uvaggio 407. Nel prossimo autunno si dovrebbero raccogliere tre milioni di quintali di uva e spuntare prezzi più elevati.

Negli uffici dell'Ispettorato provinciale agrario e della Camera di Commercio dove abbiamo raccolto questi dati, c'è aria di ferie non soltanto perché il Ferragosto è imminente, ma perché la situazione agricola è vista con un tranquillo ottimismo.

Abbiamo percorso un lungo itinerario tra le vigne del Monferrato e gli agricoltori ci hanno confermato le loro speranze in un buon raccolto. Nelle zone che l'anno scorso avevano sofferto i maggiori danni come a Cocconato, Montiglio, Robella, Cossombrato, Cinaglio, Settime qualche vigna è stata estirpata, altre stentano a riprendersi, ma nel complesso la produzione di barbera sarà soddisfacente. Il sindaco di Cocconato rag. Bava ci ha detto: «*Ieri sera è caduto qualche spruzzo di grandine, ma i danni sono lievi. In complesso l'uva è abbondante e di ottima qualità*».

Alla tenuta Obermitto di Cossombrato si conferma la previsione di una vendemmia di ottima qualità. Relativamente scarsa, invece, la produzione dei frutteti.

A Portacomaro e Castiglione d'Asti, la zona classica del grignolino, un'uva che matura soltanto se abbarbicata a colline ripidissime per sfruttare al massimo i raggi del sole e il calore riflesso dalla terra, si spera di ottenere un prodotto di annata classica. Un agricoltore, Domenico Gardino, ci diceva: «*La maturazione è in anticipo di quindici giorni; nei grappoli alcuni acini cominciano a rosseggiare*».

Ottime previsioni anche da San Damiano e dal Monferrato meridionale, Costigliole, Montegrosso, Nizza, dove si produce la barbera più vigorosa, apprezzata dai robusti bevitori. E, a qualche chilometro di distanza, dove cominciano le colline d'Alba, sta maturando una vendemmia che ci darà moscato, nebbiolo, barbaresco e barolo di qualità; se tutto va bene l'annata del '64 sarà fra le migliori.

Nel nostro giro abbiamo tuttavia trovato un paese che anche quest'anno deve rinunciare alla vendemmia: Casalino, frazione di Mombello. Casalino è uno dei paesi che l'anno scorso vide distrutti completamente dalla grandine i raccolti del grano e dell'uva.

«*Specchio dei tempi*» interpretando la solidarietà dei lettori venne in aiuto agli agricoltori così duramente provati. Quest'anno il 20 giugno altra grandinata, altra distruzione pressoché totale del frumento e dell'uva. Questo secondo disastro colpisce Casalino mentre la sua popolazione e la Pro Loco sono impegnate in un programma di costosi lavori. Nel salone dell'asilo infantile troviamo il presidente Giuseppe Gallina, il vicesindaco Giovanni Gallina, il parroco don Luigi Amelio, Giuseppe Rollino e altri volenterosi intenti a lavorare come carpentieri: stanno costruendo un palco che trasformerà la sala in un teatrino.

Altri lavori sono in corso per costruire una piazza, con tettoie per il mercato e belvedere sul panorama collinare, e per riassestare le strade vicinali. Il comune di Mombello, di cui è sindaco il cav. Prospero Scienza, aiuta come può questa frazione lontana dal capoluogo, ma Casalino non si perde d'animo e prepara per settembre una manifestazione che dimostrerà quanto ha saputo fare, nonostante le avversità che da due anni si abbattono sul suo territorio.

Una delle fasi più delicate della viticoltura, la lotta antiperonosporica, si è svolta quest'anno con un più intenso impiego dell'elicottero. Asti è la sola provincia finora che affida all'elicottero il compito di irrorare le vigne con i prodotti antiparassitari. I risultati appaiono soddisfacenti. Il trattamento è stato esteso su 820 ettari di vigne appartenenti a sette comuni (Portacomaro, Mongardino, Vigliano, Montaldo Scarampi, Costigliole, Agliano, Govone) dove almeno il novanta per cento degli agricoltori ha accettato l'esperimento.

Sono stati eseguiti da sei ad otto trattamenti tra il 28 maggio e il 5 agosto, spargendo complessivamente quattrocento quintali di prodotti chimici. In ogni trattamento gli elicotteri, volando a quattro metri di altezza su strisce di vigne segnate con bandierine colorate, irroravano novanta litri di soluzione antiparassitaria su ogni ettaro di vigna. Le soluzioni erano state preparate sciogliendo otto chili di prodotti chimici in cento litri di acqua.

Secondo i calcoli dell'amministrazione provinciale, riferiti dal presidente dott. Amasio e dall'assessore geometra Gianotti, in una riunione conclusiva, a cui assistettero gli assessori all'agricoltura delle province piemontesi, i rappresentanti degli Ispettorati compartimentale di Torino e provinciale di Asti e dell'Istituto fitopatologico, il costo dell'operazione è stato di settemilatrecento lire per ettaro e per trattamento, cifra inferiore al costo [illegible] trattamento tradizionale.

Giovedì il presidente della provincia Amasio è stato ricevuto a Roma dal ministro dell'Agricoltura, al quale ha esposto i risultati della campagna antiparassitaria svolta con gli elicotteri. Il ministro Ferrari Aggradi ha espresso il suo compiacimento e ha promesso di venire ad Asti nella prima quindicina di settembre per rendersi conto personalmente dei risultati dell'iniziativa e degli sviluppi che può avere in altre province.

Ettore Doglio

Il raccolto dell'uva in anticipo nell'Ovadese e nell'Acquese

(Nostro servizio particolare) **Acqui**, 8 agosto.

(f. m.) Nell'Acquese e nell'Ovadese il raccolto dell'uva, se le previsioni non saranno alterate da perturbazioni atmosferiche, quest'anno si preannuncia finalmente remunerativo, dopo la disastrosa vendemmia della scorsa stagione.

La produzione media annua di uva si aggira sui 3 milioni e 500 mila quintali, per il sessanta per cento rappresentata da barbera, il quattordici per cento da dolcetto, il sei per cento da cortese e altrettanto da moscato, il restante quattordici per cento da uve varie.

Le zone caratteristiche sono l'Acquese per i moscati, l'Ovadese e parte del Novese per i dolcetti, Gavi Ligure per il cortese, il Casalese per le barbere. Dovunque le previsioni sono ottime, poiché la stagione ha avuto un andamento eccezionalmente favorevole.

Nell'Acquese, specialmente per i vigneti di Strevi, Alice Belcolle e Cassine, zona tipica del moscato di Strevi e del moscato di Asti, che hanno la qualità più pregiata tra le uve della provincia, le previsioni sono ottime: i vigneti appaiono rigogliosi, con grappoli meravigliosi anche se non eccessivamente abbondanti. Si avrà quindi, se il tempo si manterrà favorevole, una vendemmia ottima sia quantitativamente che qualitativamente: sotto questo secondo aspetto si afferma che difficilmente capita di avere un prodotto come quello previsto per quest'anno.

L'avanzato stato di maturazione permetterà anche un anticipo di dieci-quindici giorni nell'inizio della vendemmia, che dovrebbe coincidere con il 20-25 settembre. Nella zona di Cassine, dove oltre al moscato si hanno molti vigneti di barbera e dolcetto, la produzione non sarà eccessivamente abbondante (un po' di pioggia potrebbe però far aumentare la quantità), ma la qualità sarà ottima, e si preannunciano vini eccezionali. Previsioni ottime anche nella zona tipica del cortese, a Gavi Ligure, e nell'Ovadese per dolcetti e barbere. Lo stesso vale per le barbere del Casalese, con una prevedibile gradazione oscillante sul 13-14 gradi.

Precipita in un burrone e muore una diciottenne di Novara in gita

Sopra Domodossola - E' scivolata sull'erba ed ha fatto un salto di cento metri - Insieme con alcuni amici stava compiendo una facile escursione

Gabriella Pedrana, 18 anni, la giovane novarese morta in montagna. Si era diplomata segretaria di azienda

(Dal nostro corrispondente) **Domodossola**, 8 agosto.

Una ragazza di Novara, che si trovava in villeggiatura in Valle Antigorio, ospite dell'albergo Bagni di Crodo, è scivolata lungo un pendio erboso e si è sfracellata nel burrone sottostante. E' la studentessa diciottenne Gabriella Pedrana.

La giovane, in compagnia di altri nove amici, era partita la notte scorsa da Goglio per raggiungere l'Alpe Devero passando per il Passo del Bondolero a 1906 metri di altitudine. E' una traversata di non eccessiva difficoltà che si compie solitamente in cinque ore. L'unico pericolo è costituito dal dedalo di sentieri che si incrociano l'un l'altro in più punti e possono disorientare chi non conosce la zona.

La comitiva aveva già superato un buon tratto del percorso ed era giunta a metà cammino, in prossimità della Scatta Dorogna, altezza metri 2465. I giovani stavano scendendo il sentiero quando d'improvviso la Pedrana ha cominciato a scivolare sull'erba poi, compiuto un salto di oltre cento metri, è finita su una sporgenza rocciosa. Nella caduta la ragazza ha riportato la frattura della base cranica.

I suoi compagni, di fronte all'agghiacciante visione della loro compagna di gita ormai senza vita, sono rimasti impietriti sul sentiero, senza cercare di fare qualcosa. Così li hanno trovati due valligiani che si trovavano a passare in quel punto.

Dato subito l'allarme a valle, da Crodo è partita una squadra di carabinieri ed alcuni alpinisti del Centro soccorso alpino. Recuperata la salma, l'hanno portata a valle. In serata sono giunti i parenti che hanno provveduto al trasporto della salma a Novara.

g. b.

Assegnati i premi di fedeltà montanara

(Dal nostro corrispondente) **Ivrea**, 8 agosto.

(a.) Il Premio della fedeltà montanara, assegnato dalla commissione provinciale presieduta dal prof. Grosso e giunto alla sua quinta edizione, vede tra i premiati di quest'anno due canavesani: l'avv. Gianni Oberto, di Ivrea, e l'insegnante Domenica Isoletta Buracco, residente a Rueglio.

Quest'ultima, di quarantacinque anni di insegnamento ne ha trascorsi ben quarantadue a Rueglio, dimostrando un profondo attaccamento alla montagna e ai suoi abitanti, ai quali ha sempre offerto con una passione rara il proprio contributo nell'oscuro ma impegnativo compito dell'educazione dei giovanissimi.

L'avv. Oberto, che ha oggi 62 anni, si è sempre interessato, fin dalla gioventù, ai problemi montani. Egli è stato il primo assessore alla montagna della provincia di Torino, promuovendo, tra le altre numerose iniziative, il consiglio di valle in Val Chiusella prima ancora che fosse promulgata la relativa legge istitutiva. Da oltre dieci anni è vicepresidente dell'Unione dei comuni montani, nonché presidente della Federazione nazionale dei consorzi dei bacini imbriferi. Da oltre otto anni egli ha assunto la presidenza del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Una coppia di centenari festeggiata ad Alessandria

Offerta una torta dal Comune ai due ospiti della Casa di riposo

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria**, 8 agosto.

(f. m.) Domani, domenica, i due più vecchi alessandrini saranno festeggiati presso la Casa di riposo di corso Lamarmora. Sono il maestro di musica Elia Carlo Scaglia, che il 20 luglio scorso ha compiuto 101 anni e la signora Angela Cavanna vedova Pallavidino, che proprio in questi giorni ha raggiunto il secolo di vita.

Elia Carlo Scaglia, nativo di Mede Lomellina, si diplomò ai Conservatori di Dresda e di Monaco di Baviera, dove visse per parecchi anni. Rientrato in Italia, si sistemò ad Alessandria e sino al 1929 fu direttore del locale liceo musicale. Collocato in pensione e rimasto vedovo, il maestro Scaglia, persi anche i due figli, si ritirò nella casa di riposo. Qui spesso riceve visite di suoi vecchi allievi. In ottima salute e dotato di una memoria lucidissima soltanto da due anni ha perso [illegible] completamente la vista, per la caduta della retina.

L'altra decana della Casa di riposo di Alessandria è la signora Cavanna, nata, all'inizio dell'agosto del 1864, nella nostra città, dove ha sempre vissuto, facendo la pantalonaia. Da quindici anni, rimasta vedova e non volendo essere di peso ai tre figli è entrata nella Casa di riposo di corso Lamarmora.

Anche la centenaria gode di una salute invidiabile e non ha mai avuto bisogno di ricorrere alle cure di un medico. Alcuni mesi fa, in preda ad un attacco febbrile, rifiutò le iniezioni che la suora infermiera voleva praticarle e, senza cure, guarì perfettamente in pochi giorni.

Domani, nel corso di una semplice cerimonia organizzata dal direttore don Urbano Viazzi, i due centenari, attorniati da parenti e amici, saranno festeggiati. Una grossa torta è stata offerta dal Comune.

A colloquio col difensore nel carcere di Genova

L'importatore di caffè dichiara «Sono innocente, spiegherò tutto»

Giacomo Tubino ha soggiunto: «Si tratta di un equivoco» - I carabinieri hanno accertato che la notte in cui fu sequestrato il primo carico altri ottanta sacchi di caffè uscirono di contrabbando dal porto

(Nostro servizio particolare) **Genova**, 8 agosto.

«*Sono innocente. Si tratta soltanto di un colossale equivoco*»: l'industriale genovese Giacomo Tubino — arrestato per un colossale contrabbando di caffè in porto — è sicuro del fatto suo e l'ha detto stamane anche al suo difensore. L'avv. Luca Ciurlo ha potuto infatti incontrare per la prima volta l'industriale nel carcere di Marassi. Tuttavia contro Tubino l'inchiesta avrebbe già rilevato elementi ed ha a disposizione oltre sei quintali di documenti «segreti» che il commerciante teneva nascosti nella sua villa di Bogliasco e soprattutto in quella di Borgo Fornari.

In quest'ultima località la polizia tributaria ed i carabinieri hanno rinvenuto una cantina quasi completamente ripiena di carte compromettenti: i documenti erano racchiusi in sedici scatoloni che un telo cerato difendeva dall'umidità. Altre carte sono state sequestrate nei venti locali della sede amministrativa della ditta, in via San Bartolomeo del Fossato a Genova, ma queste sono prevalentemente carte «ufficiali» e la loro importanza deriva dal fatto che consentono un raffronto con la documentazione «segreta» al fine di identificare tutte le irregolarità commesse.

Se l'inchiesta sembra apparentemente segnare il passo, questo deriva appunto dal meticoloso controllo dell'abbondante materiale documentario sequestrato: in particolare si tratta di stabilire la provenienza esatta e il sistema dell'importazione di centinaia di tonnellate di caffè. L'indagine sembra coinvolgere altri dieci genovesi, commercianti di caffè.

E' stato rivelato che due furono le partite di caffè uscite clandestinamente dal porto di Genova nella notte e nella mattinata del 26 giugno scorso. La prima partita — 115 sacchi — fu bloccata, come è noto, dai carabinieri del nucleo giudiziario che la sospettavano di provenienza furtiva. Senza l'intervento dei militi, un secondo autocarro avrebbe lasciato immediatamente dopo il «deposito franco» di via della Mercanzia.

L'inattesa comparsa degli investigatori mandò all'aria il programma dei contrabbandieri ma altri 80 sacchi (pari a 50 quintali, per un valore di circa 7 milioni) erano già stati fatti uscire dalla «porta blindata» che separa il «deposito franco» dal magazzino «nazionale» e dovevano assolutamente essere portati via prima dell'inizio della normale attività doganale.

Fu così che verso le 5 un autocarro della ditta Perino di Rivarolo, guidato dall'autista Nicola Friscione, si allontanò dalla zona portuale con la seconda partita: ma non si diresse in via Melegari, al magazzino della ditta Tubino, dove i carabinieri avevano fermato il primo camion. Il carico fu trasportato in via San Fruttuoso e nascosto al numero 165 rosso in uno scantinato abbandonato perché in demolizione.

Non si sa ancora grazie a quali complicità questo secondo autocarro abbia potuto lasciare il porto e superare i varchi sorvegliati notte e giorno dalla Guardia di finanza. E' stato invece accertato che gli 80 sacchi furono rilevati l'indomani di notte e trasferiti in un secondo nascondiglio tuttora sconosciuto. Chicchi di caffè crudo sono fuoriusciti dai sacchi e la polizia, durante un sopralluogo in via San Fruttuoso, ne ha potuto raccogliere qualche chilo. Nicola Friscione, identificato ed interrogato dalla polizia, ha del resto confermato la prima parte del viaggio.

E' a questa seconda partita di caffè che sembrerebbe ricollegarsi — così almeno ritengono gli inquirenti — l'attività di Sergio Consigliere, il giovane impiegato dello spedizioniere portuale Cafferata che il 18 luglio scorso, angustiato da misteriose pressioni, si uccise facendosi stritolare da un treno nella stazione di Pegli.

I 115 sacchi di caffè sequestrati dal brigadiere Nanni dei carabinieri sul camion di Giovanni Ponta sono stati radunati in un locale della dogana, assieme all'autocarro, e posti a disposizione del magistrato inquirente come corpo di reato. I carabinieri del nucleo giudiziario proseguono le ricerche dei cinque complici colpiti da mandato di cattura. Una segnalazione confidenziale ha riferito che il Ponta si troverebbe nascosto nell'Alessandrino, dalle parti di Bosio, e che si sarebbe tagliato i baffi per rendere più difficile il riconoscimento.

L'avv. Luca Ciurlo si è intrattenuto con l'industriale Tubino, nel parlatorio del carcere, per quasi tre ore, dalle 9,30 alle 12,15. All'uscita da Marassi il penalista ha rifiutato qualsiasi dichiarazione. «*L'ho lasciato molto sereno* — si è limitato a dire — *egli confida di poter spiegare ogni cosa a tempo debito*». Il momento delle spiegazioni potrebbe giungere assai presto: il sostituto procuratore dott. Nicola Marvulli conta di [illegible] l'istruttoria entro la prima decade di settembre. In questo caso il processo a Giacomo Tubino potrebbe seguire quasi immediatamente.

n. b.

Impazzito per il caldo tenta il karakiri con un chiodo

Rovigo, 8 agosto.

La calura, che ha raggiunto oggi nel Polesine 36 gradi all'ombra, ha fatto impazzire un uomo che, portato all'ospedale psichiatrico di Rovigo, ha tentato di uccidersi con un lungo chiodo.

Demetrio Romani, di 55 anni, rimasto, per pochi istanti, senza sorveglianza, ha trovato un lungo chiodo e se l'è conficcato nell'addome. Condotto dagli infermieri al pronto soccorso è stato giudicato con prognosi riservata.

Si è sposato in carcere il giovane che uccise una ragazza a Rivara

Le nozze nel reclusorio di Alessandria - La sposina ha 26 anni: lui 38 Condannato a trenta nel 1950 deve ancora scontare metà della pena

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria**, 8 agosto.

Ermenegildo Poletto, il trentottenne di Forno Canavese protagonista di un grave fatto di sangue che nella primavera del 1950 aveva sollevato enorme impressione in tutto il Canavesano, si è sposato stamane nella cappella della casa di pena di piazza Goito, ad Alessandria con la signorina Carmela Di Gerolamo, 26 anni, di Prato.

Le nozze sono state benedette da un sacerdote alessandrino che si era interessato per ottenere i consensi necessari, e gli sposi sono stati festeggiati da parenti e amici che erano stati eccezionalmente ammessi nella cappella del penitenziario.

La Corte d'Assise di Torino, nel 1954, aveva condannato il Poletto a trent'anni di reclusione, concedendogli un condono di tre anni, per omicidio a scopo di rapina; la condanna era stata poi confermata in Appello.

L'11 maggio del 1950, in un bosco nei pressi di Rivara, nel Canavese, Ermenegildo Poletto con una rivoltella aveva ucciso una giovane donna del luogo, la ventiduenne Domenica Rostagno. Arrestato, il giovane asserì che il colpo mortale era partito accidentalmente dalla rivoltella che egli impugnava mentre era in preda ai fumi dell'alcool. E questa tesi, respinta dai giudici, il detenuto continua a sostenere.

Quando già era stato condannato, casualmente conobbe la giovane signorina di Prato e iniziò con lei un fitto scambio di corrispondenza; infine i due decisero di sposarsi e stamane alle 11 le loro nozze sono state benedette tra le grigie mura del carcere alessandrino.

Dopo la cerimonia, a mezzogiorno gli sposi e i parenti presenti hanno consumato il pranzo di nozze fatto portare in carcere; quindi Carmela Di Gerolamo, visibilmente commossa, salutato il marito ha lasciato il carcere per tornare alla sua abitazione, dove attenderà che, terminato di scontare la pena, Ermenegildo Poletto la raggiunga.

Il detenuto, che da quando è stato assegnato alla casa di pena di Alessandria lavora come sarto nel laboratorio del penitenziario, ha già scontato, considerati i condoni, oltre metà della pena inflittagli dai giudici, ed ora spera di poter ottenere anticipatamente la scarcerazione.

f. m.

Ermenegildo Poletto, 38 anni, si è sposato in carcere

Inchiesta di polizia a Genova sulla falsa barbera piemontese

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 8 agosto.

(a. b.) Le dichiarazioni dell'Ufficio d'igiene a Genova, secondo le quali il vino portato in Liguria da Bosio (Alessandria) e venduto come «barbera piemontese» arriverebbe invece dall'Emilia, ha provocato un intervento del presidente dell'associazione di categoria aderente alla federazione esercenti; egli ha chiesto alle autorità sanitarie comunali di procedere a un controllo presso gli uffici daziari di Bosio e altri paesi vicini, per stabilire da dove provengono realmente e a chi sono destinate le partite di vino in questione.

Gli esponenti dei venditori regolari di vino hanno fatto presente le proporzioni allarmanti raggiunte dal fenomeno anche sul piano economico: i fornitori alessandrini sono ben 700 e si calcola che in un anno essi abbiano smerciato sulla «piazza» di Genova 20 milioni di litri di vino, sottraendo agli esercenti un giro di affari di oltre due miliardi.

Il questore, per la gravità assunta da questo commercio illegale, ha ordinato alla Squadra Mobile di iniziare indagini.

Aveva chiesto il porto d'armi la donna che sparò al marito

L'uxoricida di Acqui - Aveva paura d'una nuova aggressione - Non ottenendo il permesso, ha comprato l'acido

(Dal nostro corrispondente) **Acqui**, 8 agosto.

(g. p.) Maria Zappone, la molisana di 44 anni che ieri ad Acqui Terme ha ucciso il marito Nicola Discenza di [illegible] anni, suo compaesano, con due colpi di rivoltella dopo averlo sfregiato e semiaccecato con acido muriatico, è crollata. Dopo aver mantenuto un atteggiamento quasi assente, senza l'ombra di pentimento, oggi si è finalmente resa conto di quanto ha compiuto, ed ha pianto a lungo. Questo pomeriggio, è stata di nuovo interrogata dal Procuratore della Repubblica di Acqui.

Piccola, dall'aspetto mite, Maria Zappone si era separata tre anni or sono dal marito, che aveva sposato a Cercepiccola, presso Campobasso. L'uomo in questi ultimi tempi aveva tentato una rappacificazione, ma invano. Maria Zappone ha trascorso gli ultimi due mesi nel terrore delle scenate che le faceva il marito, anche in pubblico.

Nel maggio scorso, nello stesso luogo in cui è poi avvenuto il delitto, era stata colpita dal Nicola con un'accetta. Gravemente ferita al volto e alle braccia è rimasta all'ospedale per un mese.

Uscita dall'ospedale, la donna temendo che l'aggressione si potesse ripetere, ha deciso di correre ai ripari. Voleva acquistare una pistola, ma qualcuno le ha detto che era necessario il porto d'armi. Allora ha scritto la domanda di autorizzazione che ha spedito ai carabinieri.

In attesa di una risposta, sfogliando per caso un giornale ha letto la notizia di una ragazza meridionale che aveva sfregiato il fidanzato infedele. Ha acquistato una lattina di acido, che ha nascosto in casa.

Quando Nicola Discenza, l'altra notte, si è presentato sotto le finestre della sua abitazione, dapprima non ha risposto ai richiami, poi, mentre l'uomo si allontanava, è scesa in cortile e si è nascosta nell'ombra, con in mano la lattina d'acido. Quando l'uomo è tornato, armato di pistola, prima che il coniuge potesse reagire gli ha scagliato sul volto l'acido muriatico.

Il manovale, per proteggere gli occhi, ha lasciato cadere a terra l'arma. La donna ha raccolto la pistola e gli ha sparato due colpi a bruciapelo, uccidendolo. E' toccato al figlio ventenne, Franco, che si trovava in casa, avvertire i carabinieri.

Rubano preziosi in una villa mentre i domestici guardano una trasmissione televisiva

(Dal nostro corrispondente) **Santa Margherita**, 8 agosto.

(a. b.) Un ingente furto di gioielli è stato compiuto la scorsa notte a Santa Margherita Ligure nella lussuosa villa «al Frantoio», appartenente alla signora Beatrice De Missier in Seidel, di 36 anni, da Harbin (Cina).

Elusa la sorveglianza delle tre persone di servizio che in un locale a pianterreno stavano osservando una trasmissione televisiva, i ladri si sono introdotti da un balcone nella camera da letto della signora, facendo poi man bassa dei gioielli.

Rientrata in casa dopo una mezz'ora, la signora Seidel ha constatato la sparizione dei preziosi e di altri oggetti d'arte per un valore di parecchi milioni.

Contadino austriaco muore punto alla gola da una vespa

Linz, 8 agosto.

Un contadino di 60 anni, è deceduto ieri dopo [illegible] stato punto da due vespe alla gola ed alla fronte.

Un medico che ha esaminato il cadavere, ha affermato che l'uomo è rimasto soffocato a causa del gonfiore provocato dalla puntura nella gola. L'altra puntura invece non era pericolosa.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «**La Stampa**» *ed in* «**Stampa Sera**». *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . , Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di cancellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 160 per parola

IMPRESA attrezzatissima costruzioni edili, scavi, strade assume lavori. Telefonare 53-711. A82868

IMPRESA cede attività attrezzature volendo alloggio garages, zona Vanchiglia. Telefonare 885-358.

MOTORI, alternatori, trasformatori, dinamo, compra vendita affitti, cambi, riparazioni, Vairo, Perugia 46, telefono 287-850. 26505

OCCASIONISSIMA vendesi studio dentistico, raggi X, trapano indolore, laboratorio odontotecnico, attrezzatissimo. Causa partenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7450 — Torino». A82864

RECUPERO crediti principali città cercasi corrispondenti, serietà, referenze. Garlanda, Talucchi 1, Torino.

RIMESSE smontabili economiche, ricovero auto, attrezzi, merci, imprese. Telefonare 53-711. A82868

STABILIMENTO filatoio mulino o altra officina con forza idraulica propria cercasi. Scrivere casella 135 Pubblifior, Varese.

[illegible]MOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, tel. 874-646

ARTIGIANATO L. 180 per parola

ARTIGIANI edili, decorazioni, abilitazioni capomastro, eseguono qualsiasi lavoro, rimodernazioni, manutenzioni. Telefonare 893-667.

ATTREZZATI impermeabilizzazioni selciati tetti piani cornicioni riparazioni murarie anche fuori Torino eseguiscono specializzati, serietà. Telefonare 232-547. A82893

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161. Un operaio è a vostra disposizione. O297

DECORIAMO tappezziamo alloggi a prezzi imbattibili, lavorazione accurata. Telefono 656-137. [illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate (anche su automezzi ipotecati) prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende, massime rateazioni. Fincolex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826.

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telef. 518-131.

ABBIAMO possibilità immediate d'investire vostri grandi o piccoli capitali a interessi elevati, consegnandovi cambiali ipotecarie scadenti 1 anno, riscuotibili mensilmente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 887 — Torino».

AGENZIA Commerciale Sil, Re Umberto 68, cede ristorante, tavola calda, modernissimo, centrale, facilitazione pagamento. 0465

AUTORIMESSA pubblica completa 240 macchine, officina, lavaggio turbotunnel, lunga locazione reddito elevato, cediamo. Treglia, c. Regina 168

AVVIATA tipografia artigiana attrezzata con automatiche cedesi. Telefonare 82-84 Imperia. A81461

CEDESI drogheria torrefazione con superalcoolici causa malattia. Telefonare 768-931. O148

CEDESI negozio fiori 1.700.000 trattabili zona Aeronautica. Telefonare ore pasti 784-293. A83023

CEDESI tavola calda pizzeria anche gerenza. Corso Sebastopoli 198.

CERCO gerente per villa affittacamere collina Torino Caffè Occhetti, via Magenta 2, Torino. A82856

FARMACIA unica cercasi direttore oppure affittasi, 3000 abitanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7457 — Torino». A82890

IMPORTATORE alimentari abbisogna 2.000.000-5.000.000 interesse 12%-15%. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A83045

MAGLIERIE biancheria abbigliamento, negozio importantissimo piazza [illegible] Torino, punto vendita eccezionale; volendo, possibilità locali attigui liberi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7493 — Torino».

MERCERIA unica zona vastissima cedesi blocco 4 milioni. Tel. 341-107.

SIF, Re Umberto 68, cede dilazionando, causa divisione soci, lavanderia automatica. O465

ZONA San Paolo cedo agnelleria bene attrezzata causa impegni. Telefonare 372-200. A62085

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. VENDONSI alloggi signorili unico stabile 2.200.000 camera. Telefonare 293-735. A82850

A Pino [illegible] affittasi alloggio 4 camere servizi rimessa. Tel. 514-360, 861-562. A82988

A Torino regione [illegible] casa agricola sei camere, portico, giardino, adatta piccola carrozzeria, riparazioni, lavorazione ferro, falegnameria, magazzinaggio ecc. vendesi. Tel. 519-396.

A 20 km. Torino Monasterolo vendo villette in costruzione. Tel. 274-590.

ABITABILI subito, alloggi 2-3 camere cucina, negozi, magazzini, mutuo S. Paolo, rateazioni, direttamente vendonsi. Cantiere via Signorini angolo Salgari. Telefonare 271-959.

ACQUISTO casa signorile Torino nuova costruzione anche da ultimare, buona posizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7443 — Torino».

ALLOGGI altamente signorili, salonino, 5 camere, tripli servizi, stabile nuova costruzione corso Dante 114, vicinanze Po, pronti, vendonsi [illegible]. Telefonare 528-151.

ALLOGGI signorili spaziosi 2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, consegna immediata vende direttamente impresa via Filadelfia 139, telefono 393-106. O17

APPARTAMENTO signorilissimo tre camere, cucina, bagno, occupato, 5.000.000 vendesi. Tel. 511-400.

ATTICO: salone, 5 camere, tripli servizi, doppi ingressi, grande terrazzo, incomparabile vista, vendesi mutuato, corso Dante 114, vicino Po. Telefonare 528-151. O157

BELLISSIMO alloggetto ammobiliato, camera, tinello, cucinino, bagno, 6.000.000 vendesi. Tel. 511-400.

BOX brevettati metallici prefabbricati per auto singoli o gruppi in cortili esenti permesso L. 190.000. Ufficio vendita [illegible] 558-376.

BOX per 2 vetture vendesi corso Antonelli 41. Rivolgersi portinaia oppure telef. 518-426 non festivi.

CASA, corso Unione, 9 camere giardino garage vendesi. Telef. 341-107.

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende casa nuova affittata 20 camere (10 alloggi) S. Paolo 48.000.000.

CHIOMONTE condominio Guardavalle, villeggiatura estiva, invernale vendonsi alloggi pronti 1-2 camere servizi terme bagno ascensore 50% anticipo rimanente rate pari affitto [illegible] interessi. Telef. 60-816.

IN Carlo Canavese zona Ghiacciaia vendonsi due appartamenti. Rivolgersi cantiere. A82499

PERMUTO alloggio Sanremo e terreno collinare con villetta tra Cavoretto e Pino. Telefonare 815-234.

PINETA di Arenzano, riviera ligure centro di soggiorno al mare. Golf, piscine, tennis, equitazione, campi sportivi, 160 km. autostradali da Milano 166 km. da Torino. Terreni per ville, appartamenti in condominio. Facilitazioni pagamento. Cemadis S.p.A., Milano, corso Matteotti 10, telefono 794-056; Torino, corso Re Umberto 6, telefono 553-616; Pineta di Arenzano (Genova), tel. 917-575.

PRIVATO causa trasferimento vende muri negozio reddito 300.000 annue prezzo adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7459 — Torino».

SANREMO in nuova costruzione lusso posizione panoramica vendo appartamento signorilmente arredato, tre stanze, cucina, doppi servizi, doppio ingresso. Agevolazione pagamento. Scrivere: Guastalla, Mantà del Gulli 3, Sanremo. A81460

TERRENO autostrada Rondissone mq. 6000, altro 16.000, pioppeto fronte strada statale 11 chilometro 28 vendo. Telefonare 273-919 ore ufficio.

VARIGOTTI via Aurelia vendesi alloggio 5 camere ascensore. Scalette, via Olivi 57. A81294

VENDESI affittasi villette 7 locali Stresa. Telefonare Stresa 30-340.

VENDESI alloggio Arma di Taggia, via delle Palme, alloggio 47. Rivolgersi signora Datrino, Casa Don Bosco, Vallecrosia, Bordighera.

VENDO bellissimo alloggio 2 camere cucina servizi. Telef. 282-376.

VENDO villa Celle Ligure vasto terreno, prezzo conveniente. Magenta 2, Caffè Occhetti, Torino. A82855

VENDO 3.000.000 casa 4 camere cantina depositi cortile indipendente in Pratiglione C.se. Tel. 72-69.

1.290.000 lottino collina torinese vendo facilitando costruisca casetta. Tel 946-132. A83042

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

AFFITTASI [illegible] nuovo o seminuovo alloggio 4-5 camere servizi piani alti. Vanchiglia, telefono 40-378.

AFFITTEREI piccolo alloggio con grande terrazzo anche precollinare. Telefonare 691-467. A81837

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-461.

CERCO affittare terreno 400-1000 mq. gran passaggio. Telefonare 519-527.

CERCO per ottobre camera tinello servizi zona XI Febbraio Aosta Rivarolo. Tel. ore pomeridiane 60-814.

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

Organizzati in bande rivali si «svagano» con delle risse

Il fenomeno dei « Mods » e « Rockers » inglesi - Ragazzi e ragazze sembrano trovare in atti di aperto teppismo uno sfogo alle aspirazioni ed ai desideri nascosti - E' un fatto proprio dei nostri tempi, nei quali la famiglia appare disunita, svuotata e i rapporti tra genitori e figli più allentati - Ma tutto ciò non dà una spiegazione completa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, agosto.

Può stupire la presenza di questo articolo nelle « Cronache del divertimento ». Ma lo svago è soggettivo e ognuno lo ricerca secondo i propri gusti, il proprio ambiente e i propri difetti. Si svagano — a modo loro — anche quei nostri automobilisti che portano oltr'Alpe il frastuono delle strade italiane, i tanti motorizzati che saettano indifferenti tra le teste dei bagnanti e gli apoplettici turisti che in pochi giorni « visitano » non città ma intere nazioni. Lecito, dunque, parlare anche dei « giuochi pericolosi » di certi giovani inglesi. I fatti sono nóti. Durante le feste di Pasqua, Pentecoste e del Ferragosto locale (dall'uno al quattro di questo mese) migliaia di adolescenti hanno infranto la pace di varie località balneari. Le loro *gangs* — quella dei « Mods » e quella dei « Rockers » — si sono azzuffate sulle spiagge e nelle vie, sovente più per far cagnara che per altro ma non di rado con violenza e brutalità.

Nelle battaglie si trovavano spesso coinvolti turisti, bambini, proprietari o clienti di osterie e negozi. Le torme di giovani passavano come onde in corsa sulle spiagge affollate, travolgendo sedie, insultando bagnanti, calpestando castelli di sabbia, impaurendo le famiglie.

Si « divertono », non v'è dubbio; ma quali stimoli, quali influenze determinano la loro condotta? Alcuni hanno paragonato il fenomeno alle scorrerie delle *gangs* americane descritte, con poetico realismo, dal *musical* e dal film *West side story*: ma è raffronto errato. Quei *teen-agers* d'oltre Atlantico sono il prodotto di quartieri poveri e di tensioni razziali: « Mods » e « Rockers » lavorano, guadagnano bene, non sono « arrabbiati » o in rivolta contro la vita o la società, i più provengono dalla classe media.

Non vale neppure la teoria secondo cui questi ragazzi sarebbero vittime di *broken homes*, « case infrante » di divorzi o separazioni. (In realtà, la teoria è crollata da tempo. Sociologi americani hanno dimostrato che i figli di genitori uniti ma in aperto conflitto imboccano più facilmente la cattiva strada di quelli nati da matrimoni consensualmente dissolti). « Mods » e « Rockers » non hanno quasi mai le caratteristiche del potenziale delinquente: tutt'altro. Tranne la piccola minoranza, di maschi e femmine, che usa eccitanti e cerca morbose voluttà, gli altri sono buoni operai o impiegati, non trascurano la casa, amano i genitori, li assistono finanziariamente. E allora? Una causa unica, precisa, del fenomeno non esiste: mille tesi sono state avanzate dai perplessi inglesi nel tentativo di spiegare la condotta di questi acerbi Jekyll e Hyde. Ma vi è un motivo determinante. In Inghilterra, i rapporti genitori-figli, anche se affettuosi, sono stati sempre tenui. E, con la guerra, con i nuovi sistemi d'educazione, lo sono ancor più. Nella freddezza della moderna società industriale, questi ragazzi, forse più deboli degli altri, hanno trovato nelle *gangs* — in realtà veri e propri movimenti giovanili — il senso della collettività, della fratellanza.

Purtroppo nella elaborazione delle proprie regole, « Mods » e « Rockers » si sono isolati dal resto della società. Non si sono ribellati in una nuova ondata di intelligente esistenzialismo: si sono appartati. Qui e là, un laico o un sacerdote ha preso la guida di una sezione e ha incanalato le sue energie verso fini positivi. Ma, lasciate a sé, le due tribù non hanno saputo far altro che elevare a divinità valori, quali l'abbigliamento, la velocità, e soprattutto l'avversione per la setta rivale.

Come si distingue un « mod » da un « rocker »? Anzitutto, dalla « divisa ». I « Mods » portano pantaloni strettissimi, magliette di foggia e produzione americana, giacchette corte di velluto: le fanciulle, gonne fin sotto il ginocchio, due pezzi di maglia, scarpe bassissime. Tanto le ragazze hanno l'aria dimessa quasi vittoriana, tanto i maschi sembrano femminei zerbinotti, alcuni con orecchini, fantasiose cinture, scarpe alla *cow-boy*. Ambo i sessi portano capelli cortissimi, divisi al centro. Le variazioni sono infinite e continue: la parola « mod » proviene da « modern » e regola prima di questi giovani è l'incessante evoluzione del vestiario. Gli idoli dei « Rockers » sono il cuoio e le motociclette. Giacconi di cuoio, pantaloni di cuoio, massicce cinture con borchie metalliche, stivali.

I « Mods » ascoltano i *blues* e ballano: i « Rockers » sono *fans* dei « Beatles » e degli « urlatori » ma non fanno un passo di danza. I « Mods » bevono Coca-Cola: i « Rockers » caffè e gassose. I « Mods » si radunano in oscuri e fumosi « clubs »: i « Rockers », più mobili, preferiscono le osterie sulle carrozzabili. I « Mods » sono espansivi: i « Rockers » s'ispirano ancora alla grinta di Marlon Brando. Gli amori sono facili ed effimeri tra i « Mods » come tra i « Rockers », ma lo stesso avviene in quasi tutti gli ambienti giovanili e, anzi, più elevato è il ceto, maggiore è la disinvoltura di costumi. Ecco gli adolescenti di cui hanno parlato le cronache.

Mario Ciriello

Danza di giovani in un quartiere londinese. Amano i balli violenti, liberi, vagamente esistenzialisti. Chi non appartiene al « gruppo » è escluso. Le baruffe, spesso, sono ricercate per il piacere di « fare a pugni »

Giochi e follie di spiaggia dal primo '900 ad oggi

Un tempo soltanto poche famiglie andavano in villeggiatura, ora almeno 8 milioni di italiani si trasferiscono in masse sulla riviera - Molte cose sono cambiate: dai calzoncini lunghi oltre il ginocchio si è passati agli « slips », l'aggrapparsi pauroso alle corde dei primi bagnanti ha ceduto il passo allo sci nautico - Ma il « fondo » è quello di sempre: sole, mare, aria aperta

(Nostro servizio particolare)
Alassio, agosto.

La mancata fortuna del *topless*, facilmente prevista per mille motivi, resterà forse prova del fallito tentativo di aprire una nuova età nei modi di vita all'aria aperta; continua dunque l'età che fu iniziata, con segni ben più sicuri, dalla comparsa dei « due pezzi » sulla spiaggia di Juan-les-Pins, negli anni trenta, famosa per le sue audacie. Viviamo, con le variazioni imposte dal motorismo e dalla grande mobilità delle masse in vacanza, nella scia di una innovazione tutt'altro che marginale. La diffusione di costumi da bagno ridotti, simili a quelli d'oggi, ebbe grande importanza per la salute fisica e per il futuro snellimento psicologico degli italiani.

Fino al 1930, più o meno, l'estate era sofferenza per molti e motivo di divertimento per pochissimi. I vecchi e gli anziani andavano pesantemente vestiti sulle spiagge; le donne erano costrette in spessi costumi neri di maglia di lana, con sottana fino al ginocchio. L'elioterapia era ancora limitata (fino alla prima guerra mondiale fu in voga l'idroterapia: bagni fatti in vasche di marmo colme d'acqua di mare portata negli appositi stabilimenti). La vita balneare era privilegio di pochi; nel Nord soltanto due o tre famiglie su cento si allontanavano dalle città di residenza per passare qualche settimana al mare. La bassa percentuale non stupisca: nel 1959 soltanto sei milioni di italiani andarono in villeggiatura. Nel 1960, in pieno miracolo economico, gli operai che andarono o al mare o ai monti furono 142 000, i contadini 5000.

Le colonie estive avevano avuto un discreto impulso nel primo ventennio del secolo, ma erano poca cosa; i bambini della « piccola gente » e dei lavoratori manuali restavano a giocare nei cortili in città. I bagni di mare erano un fatto esclusivamente borghese o aristocratico.

Gli usi balneari più vicini a quelli d'oggi si affacciarono verso il 1935, dopo una cinquantina d'anni di graduali esperienze poi entrate nel repertorio delle rappresentazioni comiche; i bambini con cappellone di paglia tondo e costume lungo con maglietta a righe compaiono negli album di famiglia del 1930-'32. Una certa scioltezza di modi si affermò soltanto verso il 1925-1930, quando gli uomini abbandonarono i calzoncini lunghi fino al ginocchio e le magliette a righe, esponendo finalmente il torace al sole. Erano lontanissime, ormai, le blouses femminili sopra lunghi mutandoni.

Con la progressiva caduta degli indumenti superflui la vita di spiaggia divenne più gioiosa. Più nudi gli italiani e le italiane cominciarono a nuotare, sia pure con mille timori e spesso aiutandosi con i salvagente (quelli leggeri di gomma comparvero verso il 1936, seguendo quelli di sughero che avevano soppiantato da un pezzo le zucche vuote, anticamente applicate, a coppie, sulla schiena). E' curioso osservare, che proprio negli anni del misticismo della razza e delle più ridicole esaltazioni della vigoria fisica degli italiani, il regime fascista non riuscì a fare qualcosa per diffondere il nuoto; eravamo un grande popolo marinaro, ci dicevano a scuola, ma soltanto tre italiani su cento sapevano stare a galla. Si usavano le scarpette di gomma per camminare sul fondo restando con la testa fuor d'acqua nella finzione del nuoto. Davanti agli stabilimenti balneari si allungavano robuste corde, assicurate a pali piantati nella sabbia: aggrappati alle corde i bagnanti conversavano e si raffreddavano per mancanza di moto nell'acqua. Il timore, ancor oggi radicato, del « raffreddore da bagno », è dovuto all'uso di quelle corde e alla generale incapacità di nuotare.

I divertimenti al mare, dopo il 1930, divennero più spontanei e più poveri, affermandosi pian piano il turismo estivo di tipo popolare. Le gare di « gentlemen » in velocipede, le gite pomeridiane in carrozze a cavalli, le corse nei sacchi a contrasto con le serate nel Kursaal dove si giocavano montagne di quattrini, già nel 1930 erano ricordi di padri e di nonni. I divertimenti dei ragazzi alla vigilia della seconda guerra mondiale erano la bicicletta e il tennis; per pochi la vela. Lo sci nautico non era ancora in voga, o addirittura era sconosciuto in Italia; i motoscafi erano rarissimi, i « fuoribordo », piuttosto primitivi, costringevano i proprietari a dannarsi nell'estenuante esercizio della cordicella per metterli in moto. La gran differenza fra i giovani d'oggi e quelli degli anni che precedettero la guerra è nel diverso peso della tecnica sul divertimento: pochissimi, allora, avevano un'automobile. Facevamo gite di centinaia di chilometri in bicicletta; mangiavamo smoderatamente, molto più dei ragazzi d'oggi, essendo più gravoso il consumo di energie fisiche.

Anche in quegli anni, non così lontani da apparire favolosi, c'erano idoli simili a quelli d'oggi, riconosciamolo. Mancavano i giradischi e i piccoli televisori a pile per portarseli dietro come si usa sulle spiagge o in barca. Ci fu il tempo di Alberto Rabagliati e di Jean Sablon, ascoltati sotto l'ombrellone grazie ad un grammofono a valigetta, da caricare con manovella. Qualche idolo aveva una grande dignità artistica e un valore di più o meno inconscia ribellione al regime: sempre sui grammofoni a manovella, i primi successi italiani di Armstrong furono quasi clandestini. Mal tollerate erano le vendite di dischi con i ritmi allegri delle «Follie di Broadway». Si leggeva « Uomini e topi »; le ragazze amavano « La vita semplice ».

Da allora cosa è cambiato? Entro i limiti modestissimi di una retrospettiva balneare si potrebbe dire che gli aspetti e gli schemi non sono tanto diversi. Ma, benché i costumi da bagno siano rimasti quelli, con lievi diminuzioni, tutto è cambiato negli uomini e nella società. Oggi quasi venti milioni di italiani lasciano i luoghi di residenza e di lavoro per una vacanza, sia pure di pochi giorni, e almeno otto milioni vanno al mare. Una annotazione negativa: i giovani, almeno quelli della borghesia che un tempo era sola al mare, sembrano più stanchi, molli. Sarebbe però ingannevole e ricco di tentazioni ipocrite il giudizio che tanti azzardano: se oggi, sulle spiagge, la vita sia più o meno gioiosa.

Mario Fazio

Vacanze oltre confine

Per andare in Norvegia

La Norvegia è uno di quei paesi che « bisogna » visitare ma per goderlo occorrono vacanze discretamente lunghe, dai quindici ai venti giorni almeno. La Norvegia è tutta mare e monti, i suoi 1600 chilometri di costa hanno centinaia (o migliaia?) di fiordi e ognuno d'essi è uno spettacolo nuovo, completamente diverso dagli altri. Dato che il 70% dei norvegesi vive entro una fascia che non supera i trenta chilometri dal mare, l'interno del paese è completamente a disposizione del turista: immensi campi da sci, sterminate praterie ove si possono cacciare alci e renne, più di 200 fiumi ricchissimi di salmoni (fra giugno e settembre).

L'estate norvegese, che comincia alla metà di maggio, dura fino ai primi giorni di ottobre. Visitare il paese, malgrado le enormi distanze, è facile grazie ad una rete intensissima di treni, autobus, navi, aerei e *ferry-boats*. Non è consigliabile andare con la propria auto perché è necessario, dalla Danimarca, il passaggio in Norvegia col battello o l'aereo; poi molte strade della Norvegia sono prive di pavimentazione e, nella parte occidentale del paese, sono strette, hanno forti inclinazioni e curve paurose.

Chi va in Norvegia non dimentichi che non si dànno mance (esclusi i facchini e i portabagagli); prima delle 15 non si servono alcoolici; i negozi sono aperti dalle 9 alle 17 (al sabato la chiusura è quasi generale alle 14); le ferrovie sono le migliori d'Europa ma le più lente (passano sempre sopra o sotto le montagne); al cinema le poltrone sono numerate, gli spettacoli iniziano ad ore stabilite e se si arriva in ritardo non si entra più.

La « corona » norvegese equivale, all'incirca a 87-88 lire italiane. Ecco alcuni prezzi (in « corone »): 1) colazione 5-12; pranzo in un locale di lusso 20-30; pranzo in un locale normale 8-12; pranzo a prezzo fisso 10 e 15; sigarette 3,70; taglio capelli (uomo o donna) 5; il posto migliore all'Opera 3-10 (al cinema 3-5, a teatro 3-12). La giornata media di un turista costa, all'incirca, 7500 lire italiane: 1) alloggio in albergo di seconda categoria, colazione e un pasto più il servizio 40 « corone »; 2) pranzo al ristorante, 15; 3) due viaggi in tassì e quattro in autobus o tram 10; 4) cinema e teatro 14; 5) tre bibite 4,60.

Non dimentichi, il turista, che in Norvegia non esistono alberghi di gran lusso e di bassa categoria: ci sono soltanto alberghi medi, meticolosamente puliti, con prezzi ragionevoli dove, oltre i cinque giorni di soggiorno, si ottengono *forfaits* o condizioni di favore per la pensione completa.

Chi si ferma ad Oslo ricordi di visitare il museo del Kon-Tiki e le Navi vichinghe e di salire in autobus al monte del Fjord Tyri: a Sundvollen la seggiovia lo porterà in mezz'ora di corsa sul vuoto fino alla « Veduta del Re », forse il più bello scenario di tutta la Norvegia. Per il pranzo vada all'« Hoff Restaurant » che è costruito dentro ad un trampolino da sci: mentre mangia vede volare sopra la sua testa i campioni di salto. Per chi intende visitare il paese ci sono tre buoni itinerari: l'Oslo Fjord, fra la capitale e la frontiera svedese; il Telemark, fra le vallate e le baie della costa meridionale; la sfilata dei fiordi da Bergen e Stavanger.

m.

La montagna per i non scalatori

Non si tratta di emulare Bonatti, ma di compiere gite ed escursioni tranquille e di incredibile bellezza - E' importante cominciare gradualmente, aumentando via via le difficoltà - Un avvertimento: conta più il dislivello da superare che la lunghezza del percorso - Qualche cautela si impone alle alte quote, per la respirazione - Alcuni itinerari stupendi nel Piemonte

« La montagna, si fa un bel dire, ma è noiosa. Le ore non passano mai. Al mare è diverso. Quando rientri, alle 13, in albergo dopo una buona nuotata ed una rosolatura elioterapica sulla spiaggia, ti senti asciugato dentro, stanco e felice. Mangi di voglia e poi a letto. E' delizioso restare sdraiato al buio in una camera ventilata mentre fuori il sole avvampa e si ode il cicaleccio di donne e bimbi. Matisse ha reso questa atmosfera. Al tramonto quattro passi nella via principale fino al tavolino del solito caffè, osservatorio ideale per la sfilata delle belle ragazze: che è sempre una gioia degli occhi e vale qualsiasi panorama. Uno spettacolo chiassoso, un po' volgare forse, come quello del circo, ma lieto, distensivo... ».

L'ipotetico (ma non troppo) personaggio cui attribuiamo queste frasi esprime un'opinione molto diffusa tra gli intellettuali cittadini che a causa degli impegni di lavoro e soprattutto delle abitudini sedentarie hanno rinunciato a svolgere una sistematica attività sportiva. Di conseguenza, se a uno di questi cittadini si prospetta la possibilità di compiere gite in montagna, giovevoli allo spirito ed al corpo, si ottiene una replica quasi indignata. Egli è pronto a dire che le gite sono « massacri », che c'è il rischio di farsi scoppiare un infarto e che è ridicolo per un uomo d'una certa età « voler scimmiottare Walter Bonatti ».

Vediamo di chiarire i fatti e di sgombrare il terreno dai malintesi. In primo luogo non si tratta certo di « scimmiottare Walter Bonatti » (il che sarebbe veramente ridicolo), ma di compiere qualche semplicissima gita, senza troppa fatica, senza pericoli, senza difficoltà. Ciò è possibile a tutti: dai dieci agli ottant'anni di età, purché in buona salute e purché accorti quanto basta per graduare progressivamente l'attività escursionistica nel periodo delle vacanze. Qui sta il punto essenziale: graduare l'attività.

Il fisico del (più o meno) intellettuale cittadino non è, in definitiva, dissimile dal fisico del giocatore di calcio professionista; orbene, in questi giorni i giornali e la televisione minuziosamente c'informano come i vari Herrera siano cautissimi nel dosare i primi allenamenti, per far sì che i più costosi polpacci del mondo acquistino la dovuta elasticità all'inizio del campionato. E anche allora si parlerà di « rodaggio », di preparazione non spinta a fondo per evitare il pericolo di surmenage.

Chi, appena giunto in montagna per la villeggiatura, volesse subito compiere una gita d'un certo impegno, otterrebbe il duplice negativo risultato di strapazzare il proprio fisico e di ricavarne per riflesso una sgradevole impressione. Il giorno seguente alla gita si ritroverebbe claudicante con i muscoli « strappati » e qualche vescica ai calcagni, suscitando malevoli risolini. E come bisogna abituarsi alla fatica, così bisogna abituarsi alle difficoltà di respirazione derivanti dall'altitudine.

Uscendo dal generico, ecco qualche consiglio, molto semplice (e forse ovvio). Si consideri in primo luogo che per ogni percorso in montagna è ben più importante il dislivello da superare che non la lunghezza chilometrica e che ad un passo cosiddetto turistico su un sentiero agevole — cioè con una pendenza media — si superano trecento metri di dislivello all'ora.

Il primo giorno il cittadino che arriva in montagna privo di allenamento si dovrà limitare ad un semplice « assaggio » delle proprie forze con un'ora circa di camminata in salita, cui corrisponde mezz'ora di discesa. Inevitabilmente il mattino appresso sarà un po' indolenzito, ma una ventina di piegamenti lo rimetteranno in sesto. Se gli scarponi hanno lasciato attorno alla caviglia qualche segno rosso sull'epidermide, bisogna subito provvedere con qualche striscia di cerotto e un batuffoletto di cotone per evitare che l'arrossatura diventi piaga.

La seconda passeggiata (che può corrispondere al terzo giorno di villeggiatura) sia portata a due ore di salita, cercando contemporaneamente di sveltire il passo. Per la terza e quarta passeggiata tre ore di salita, dopo le quali — se la località lo consente — si ripeteranno gli esperimenti giungendo a quote superiori ai 2500 metri. Normalmente un giovane avverte qualche difficoltà nella respirazione soltanto oltre i 3800 metri di quota, ma per le persone mature, che non abbiano assuefazione alla montagna, è prudente adottare molta cautela.

Dopo un periodo preparatorio così programmato, il « rodaggio » può dirsi compiuto. Trascorsa una settimana, il nostro villeggiante è in condizioni di affrontare qualsiasi ragionevole gita. Anche di otto ore. La durata non ha importanza, basta ritmare il passo e partire al mattino molto presto. Alzarsi con le prime luci può sembrare un grosso sacrificio, ma in realtà è un premio, un'aggiunta alla gioia delle vacanze. Il crepuscolo dell'alba rappresenta una sintesi dell'universale mistero, cui i cittadini assistono raramente. Molti lo ignorano addirittura.

Ed eccoci all'ultimo, importante punto: la scelta dell'itinerario. Il suggerimento migliore è quello di provvedersi delle ottime guide del Touring Club, appartenenti a tre Collane specializzate: la « Guida d'Italia per Regioni », la « Guida da rifugio a rifugio », la « Guida dei monti d'Italia ». Si tratta di volumetti tascabili, completissimi, con informazioni culturali, geografiche e pratiche, schizzi, fotografie, ecc. Costano dalle due alle tremila lire l'uno, che non è poco, ma sono denari spesi bene.

In ogni vallata delle nostre Alpi, come in ogni settore dei nostri Appennini, vi sono decine e decine di itinerari interessanti i quali spesso corrispondono a sentieri militari, lungo i quali una volta si svolgevano traffici intensi di mulattieri, quando non esistevano le grosse arterie di fondo valle e anzi il fondo valle era costantemente minacciato dalle piene dei torrenti.

In Piemonte, particolarmente nel Biellese, abbiamo una rete completa di mulattiere perfettamente lastricate che ora di anno in anno vanno rompendosi, sgretolandosi, cancellandosi. Chi sale con mezz'ora di cammino sopra Carema tra gli eleganti vigneti del raro nebbiolo disposti a terrazza può vedere un esempio del lavoro certosino ed ammirevole cui sottostavano i nostri contadini sino al secolo scorso per assicurarsi una buona viabilità sopra i monti. Le strade reali di caccia del Parco del Gran Paradiso raggiungono talvolta come nel tratto Champorcher-Dondena, l'aspetto di una scenografica scalinata, ma sono di imprese già tralignanti al « faraonico » dovute alla sfrenata passione venatoria di Vittorio Emanuele II.

Remo Griglié

« Ma sa che è veramente distinto, con la barba? ».

UN DISCO DI ENRICO MAINARDI

"Suites„ per violoncello solo

Giovanni Sebastiano Bach Suites per violoncello solo: N. 1 in sol maggiore BMV 1007, N. 2 in re minore BMV 1008, N. 3 in do maggiore BMV 1009 e N. 4 in mi bemolle maggiore BMV 1010. *Enrico Mainardi violoncello. Eurodisc 70222 K K e Eurodisc 70224 K K; due dischi Mono a 30 cm.*

Enrico Mainardi non ha bisogno di presentazione: da decenni il suo nome è tra i primissimi virtuosi del violoncello, in Italia e all'estero, in modo particolare in Germania. E in Germania, appunto, sono state eseguite queste registrazioni delle quattro *suites* per violoncello solo di Bach, di cui la Cetra si è assicurata la distribuzione per l'Italia.

La costruzione delle *suites* è quella classica: preludio - allemande - courante - sarabande - minuetto I e minuetto II - gigue, per le prime due *suites*; la terza e la quarta, al posto dei due minuetti ha la *bourrée* I e II. In ognuna già il preludio preannuncia l'impostazione di tutta l'opera. Severe e riflessive le due prime, più ample e quasi polifoniche la terza e la quarta, queste *suites* appartengono alle più belle pagine di Bach. Certo il loro ascolto esige una notevole cultura musicale e molta capacità di concentrarsi; non è insomma un ascolto facile. Ma chi ha seguito Enrico Mainardi nel suo lungo monologare, si trova improvvisamente a tu per tu con la « musica pura » e conquista una serenità che solo poche pagine dei grandi compositori si dànno.

E' il grande merito dell'interprete, se per esempio nella *suite* n. 3 il preludio ha quella ricchezza polifonica voluta dal compositore, se la *courante* della stessa *suite* è piena di quella Gioia con la g maiuscola, tanto cara a Bach, se nella *suite* n. 4 il preludio ha una ampiezza orchestrale e nella *suite* n. 2 ci si sente scossi dalla grave severità dell'*allemande* e della *sarabande*.

Un'incisione curata fin nei minimi particolari. Interessanti le note critiche di Karl Schumann.

r. la.

Borse economia e finanza

L'indice azionario è sceso dal 79,64 del 3 gennaio al 59,40 del 5 agosto

In sette mesi i titoli in Borsa hanno perso oltre il 25 per cento

La tendenza è stata quasi costantemente al ribasso - Le maggiori oscillazioni in aprile, le minori in luglio - Il movimento di affari è stato inferiore a quello dello stesso periodo 1963: a Milano 167 milioni di titoli contro 170 - Aumenti di capitale a pagamento ed emissioni di obbligazioni convertibili per 126 miliardi di lire

(Nostro servizio particolare)
Milano, 8 agosto.

La chiusura della Borsa per il consueto periodo di vacanze estive offre l'occasione per fare il bilancio dei sette mesi trascorsi.

Cominciamo dall'indice: all'inizio d'anno i titoli risultavano in media quotati a 79,56 volte i valori del 1938; al 5 agosto l'indice si trova a 59,40. L'arretramento è quindi del 25,3 per cento. Nel periodo considerato si è avuta una punta minima di 56,93 registrata il 21 luglio; quella massima è il livello di 79,64 del 3 gennaio. Dal che si deduce che la tendenza è stata quasi costantemente al ribasso, tanto che anche attualmente ci si trova poco al di sopra della punta di maggior depressione.

Con la compressione dei prezzi, le oscillazioni si sono fatte più limitate, per un fenomeno più che naturale, poiché a prezzi declinanti anche i margini di spostamento si riducono. L'indice ha segnato le maggiori oscillazioni in aprile, in cui fra le estreme punte si ebbe uno scarto di 10,20 punti (da 58,67 a 68,87). In luglio, lo scarto fra il minimo di 56,93 e il massimo di 59,65 è stato di 2,72 punti.

Per avere un metro di paragone col 1963, rileveremo che da gennaio a luglio l'indice era passato da 93,38 a 82,44, con una flessione di 10,94 punti, pari all'11,7 per cento. La punta di maggior depressione in quei sette mesi si ebbe il 19 febbraio, con 79,59. Una constatazione: la punta di 93,38 del 2 gennaio doveva restare il massimo di tutto il 1963. Il minimo di quei primi sette mesi, ossia 79,59, corrisponde all'incirca al massimo del 1964.

Vediamo ora i dati relativi al movimento di affari: alla Borsa di Milano sono stati scambiati, dal 1° gennaio al 31 luglio 1964, 167 milioni di titoli, contro 170 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente. La diminuzione è relativamente modesta, ma assume ben più ampio significato se si pone mente al minor valore dei titoli. Basti considerare che quest'anno il valore medio quotato per azione ha oscillato fra un massimo di 1.990 e un minimo di 1.473, rispetto a valori medi oscillanti fra 2.399 e 2.155 dei primi sette mesi del 1963.

Sono dati che denunciano in tutta evidenza la crisi della Borsa e l'assenteismo del risparmio. Si aggiunga che, per il 1964, il lavoro è stato — almeno fin qui — prevalentemente imperniato sulla sistemazione di posizioni in sofferenza o malsicure, derivanti soprattutto da pendenze di vecchia data.

Il fenomeno della riduzione di attività è dovuto anche al fatto che due settori fra i più tradizionali del listino milanese, e cioè quello elettrico e quello tessile, hanno perso di attualità l'uno a seguito della nazionalizzazione, l'altro a fronte della crisi del settore.

La carenza di interessamento e di nuovi investimenti si è fatta sentire anche sugli aumenti di capitale, che sono andati in porto con molta fatica e in vari casi anche coi diritti a zero.

Nei primi sette mesi di quest'anno, tredici Società quotate in Borsa hanno effettuato operazioni di aumento di capitale a pagamento, per un totale di L. 46,7 miliardi. Nel corrispondente periodo dell'anno scorso, furono otto le Società a richiedere nuovo denaro ai loro azionisti, per un totale di L. 71,4 miliardi. Vi è stata quindi una diminuzione di L. 25,7 miliardi. Si può osservare che per il 1964 si è avuta una richiesta media per Società di L. 3,7 miliardi, contro i 9,3 miliardi dell'anno precedente. Giova peraltro precisare che nel 1963 la sola Finsider richiese L. 56,5 miliardi. Quest'anno invece la domanda di capitali ha interessato un maggior numero di aziende. Si può quindi dire che le esigenze di nuovi capitali sono state nel 1964 più diffuse e sentite: le Società hanno dovuto provvedere alle loro necessità e, proprio tenuto conto delle condizioni della Borsa, hanno cercato di garantirsi il buon fine delle operazioni attraverso preliminari accordi anche con Gruppi stranieri.

Nelle operazioni citate non sono comprese le richieste di denaro avvenute attraverso la particolare formula delle obbligazioni convertibili in azioni. Era una strada che era stata abbandonata negli anni scorsi, anche per il veto posto dalle Autorità Centrali. Con le difficoltà che si sono create nel reperimento di nuovi mezzi, questa preclusione è caduta. A rompere il ghiaccio è stata lo scorso anno la Finsider con la nota di emissione di L. 50 miliardi di obbligazioni, parzialmente convertibili in azioni Italsider e Terni.

Quest'anno, quattro Società con azioni quotate in Borsa hanno emesso obbligazioni convertibili parzialmente o totalmente in azioni: Edison per L. 62,5 miliardi (totalmente convertibili in azioni nel gennaio 1969); Ledoga per L. 9,6 miliardi (totalmente convertibili in azioni in qualsiasi momento e fino al 15 luglio 1978); Ceramica Pozzi per L. 4,2 miliardi (parzialmente convertibili in azioni dal 1° luglio 1964 al 31 dicembre 1967). Vi è poi l'emissione Acque Potabili di Torino (non ancora avvenuta) per L. 1 miliardo.

In totale si tratta di L. 77,5 miliardi che, aggiunti ai 48,7 miliardi di aumento di capitale di cui si è detto, danno un importo complessivo di L. 126,2 miliardi.

A proposito delle emissioni di obbligazioni convertibili, si può solo osservare che, nonostante l'adozione di una formula in passato sempre gradita ai risparmiatori, le operazioni non hanno riscosso il successo che ci si riprometteva, anche per la mancanza di mezzi da investire, oltre che per la poca propensione all'investimento.

Sono questi in definitiva i due punti che, insieme con la continua sistemazione di vecchie posizioni non più sostenibili, hanno condizionato l'attività della Borsa nei mesi passati.

Sulla base dei dati citati, fare delle previsioni per i prossimi mesi non è facile. L'augurio è che la Borsa possa al più presto riprendere a svolgere un lavoro normale e costruttivo. Se i mercati valori riprendono fiducia, significa oltre tutto che la nostra economia sta ritornando alla normalità.

Renato Cantoni

LE BORSE ITALIANE nel 1964 — INDICE GENERALE AZIONARIO: 1938=1 — 79,64 · 73,87 · 71,21 · 68,64 · 68,87 · 63,88 · 59,22 · 58,58 · 56,93 · 59,40 — GENNAIO · FEBBRAIO · MARZO · APRILE · MAGGIO · GIUGNO · LUGLIO · AGOSTO

Circolare del ministero Industria e Commercio

Disposizioni ai prefetti per l'orario dei negozi

Il problema della chiusura infrasettimanale non può più essere differito - Turni di riposo secondo le varie categorie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 agosto.

Mentre fervono a Roma e in altre città le polemiche sulla chiusura infrasettimanale dei negozi e sull'apertura domenicale, il Ministero dell'Industria e Commercio ha oggi reso note alcune disposizioni impartite in materia ai prefetti, ai quali compete per legge la determinazione degli orari.

Tenuto conto che recenti accordi sindacali sul riposo settimanale fanno ritenere indifferibile la soluzione del cosiddetto problema della «settimana semicorta», cioè della chiusura infrasettimanale dei negozi per una mezza giornata, il Ministero ha espresso l'avviso che, in base alle vigenti norme, i prefetti abbiano la facoltà di disporre per le diverse categorie di negozi, con carattere obbligatorio per tutte le aziende, la chiusura infrasettimanale.

Questa facoltà dovrà essere opportunamente usata qualora concordino le associazioni sindacali delle aziende e quelle dei lavoratori, sentita l'autorità comunale e previa consultazione dell'associazione dei commercianti ambulanti.

Per quanto riguarda i magazzini a prezzo unico e negozi similari, data la vastità della gamma merceologica che caratterizza l'attività di vendita in questo campo, i prefetti dovranno tenere conto dell'esigenza di fissare orari unitari, valevoli per tutti i reparti di vendita, poiché un diverso criterio sarebbe gravemente pregiudizievole alla razionalità ed economicità della gestione aziendale. Nello stesso tempo dovranno tener presente la necessità di non creare a favore di questi negozi situazioni che, per quanto riguarda le ore complessive di apertura, siano ritenute lesive dei giusti interessi delle diverse categorie di negozi specializzati; analoga necessità sussiste per i negozi di vendita che, muniti di licenza comunale, estendono la loro attività a numerosi settori merceologici.

Quindi, in breve, sembrano indispensabili orari uniformi per le diverse categorie di negozi di vendita in ciascuna località.

L'apertura domenicale dei negozi, invece, dovrà essere consentita (e i prefetti son tenuti a riesaminare le autorizzazioni già concesse) soltanto «per riconosciuti motivi di pubblico interesse», nonché per esigenze connesse al movimento turistico. Per i pubblici esercizi la chiusura settimanale potrà essere disposta obbligatoriamente a turno ed ogni esercizio dovrà indicare al pubblico il proprio giorno settimanale di riposo. **g. f.**

Emissione di Buoni del Tesoro fino a 100 miliardi il 24 agosto

Roma, 8 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto ministeriale 5 agosto 1964 sull'emissione di Buoni ordinari del Tesoro al portatore a dodici mesi. L'emissione, disposta nel mese di agosto fino al limite dell'importo in valore nominale di cento miliardi di lire, sarà effettuata il giorno 24 agosto.

Un supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» (il n. 191 del 5 agosto 1964) pubblica la Legge 5 luglio 1964, n. 639, contenente norme per la restituzione dei diritti doganali e delle imposizioni indirette interne diverse dall'imposta generale sull'entrata per taluni prodotti industriali importati.

NOTE DI AGRICOLTURA

Le malattie delle piante ogni anno provocano danni per 200 miliardi

Quali sono gli anti-parassitari più opportuni per proteggere la produzione Occorre usare prodotti di bassa tossicità e prendere le necessarie precauzioni - Severi controlli all'estero sulle nostre esportazioni agricole

In seguito all'applicazione dei regolamenti di esportazione nell'ambito del Mercato comune e di altri paesi, l'agricoltore è costretto sempre di più a presentare prodotti di ottima qualità ed esenti da malattie, altrimenti il servizio fitopatologico dei paesi importatori scarta le partite, con danni notevoli dei nostri operatori economici. Talvolta però la eccessiva rigidità in tale campo può essere un comodo paravento per nascondere ragioni commerciali.

Tuttavia è necessario che gli agricoltori, ed in modo particolare i coltivatori di frutta, ortaggi e fiori, provvedano alla attenta e continua difesa delle piante e dei frutti per non vedere compromessa la produzione. Le malattie crittogamiche ed i parassiti animali sono numerosi e spesso virulenti, quindi bisogna adottare adeguati e pronti metodi e mezzi di lotta per portare a buon termine la produzione.

In seguito alla continua diminuzione di mano d'opera agricola, i produttori cercano di ridurre al massimo i costi dei trattamenti impiegando antiparassitari possibilmente polivalenti.

Con l'estensione delle colture specializzate e con la diffusione delle malattie anche il consumo dei prodotti antiparassitari aumenta ogni anno e si è già arrivati a consumare 13.400 q.li di esteri fosforici, 15.500 q.li di arseniato di piombo e di calcio, 81.000 q.li di derivati clororganici, q.li 4.135 di preparati acaricidi selettivi.

Di prodotti anticrittogamici (solfato di rame, zolfo, ecc.) si supera un milione e mezzo di quintali, di cui 90.000 q.li di ditiocarbammati e captano, polisolfuro e oli minerali circa 150.000 q.li.

Nonostante tutta questa gamma di prodotti chimici «di base», unitamente poi a tutti i formulati che ne derivano con denominazioni commerciali particolari (sono oltre 600), vi sono alcune malattie, quelle ad esempio causate da «virus», contro le quali non si conoscono ancora i rimedi adatti. Non vi sono dati statistici precisi circa i danni annuali alle colture, comunque gli uffici competenti li calcolano sulla base di almeno 200 miliardi di lire.

L'agricoltore moderno deve conoscere esattamente le qualità e le azioni specifiche di ogni prodotto in relazione al ciclo di sviluppo dei parassiti per poterlo adoperare con profitto, senza danneggiare le colture e senza recare inconvenienti agli operatori ed al consumatore di prodotti.

Per l'impiego degli insetticidi più velenosi, quali ad esempio gli esteri fosforici, il ministro dell'Agricoltura in collaborazione con quello della Sanità, ha dato precise disposizioni alle ditte produttrici e le norme principali sono scritte sulle etichette dei recipienti.

E' necessario porre in guardia il personale addetto ai trattamenti (evitare di fumare, di mangiare e bere alcoolici durante le irrorazioni), corredarlo di guanti e camice, sotterrare i recipienti usati, chiudere in armadi i prodotti in uso, preparare le miscele con prudenza; infine, se si eseguono i trattamenti con esteri fosforici impiegarli almeno 20 giorni prima dell'utilizzazione dei prodotti, 15 giorni prima per i prodotti a base di malation.

Non far pascolare il bestiame sotto i frutteti, ricorrere subito al medico in caso di avvelenamento e tenere in casa a pronta disposizione aghi per iniezioni e fiale di solfato di atropina da milligrammi 0,5 e da mmg. 1,00.

Si ricordino i coltivatori che solo eccezionalmente si dovrebbero impiegare gli esteri fosforici, poiché gran parte delle malattie si combattono anche con prodotti assai meno tossici od addirittura innocui per l'uomo e gli animali.

Carlo Rava

Guerra dei pomodori fra Cantoni svizzeri

Per il caldo eccezionale gli ortaggi sono maturati in anticipo - Il Vallese accusa il governo di favorire negli acquisti il Ticino - Attentati, disordini e falò di protesta

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 8 agosto.

La popolazione dell'alto e basso Vallese è in questi giorni in subbuglio per motivi di cui nessuno è responsabile, se non l'eccezionale ondata di caldo che nelle scorse settimane si è abbattuta improvvisamente su tutta la Svizzera, e perdura tuttora. La prima conseguenza della canicola è stata di far maturare prematuramente i pomodori, di cui il Vallese, insieme col Ticino, è il maggiore produttore. Ne consegue che i pomodori devono essere smerciati in gran fretta, se non si vuole che marciscano sulle piante o nei depositi. Dal canto suo, la popolazione elvetica ne fa un abbondante consumo, ma è anche evidente che non può mangiare pomodori dalla mattina alla sera.

I coltivatori del Vallese si sono rivolti all'esercito perché ne facesse una grande provvista. Ed effettivamente ne sono stati acquistati venti vagoni; altrettanti però ne sono stati comperati anche nel Ticino, che si trova nelle stesse condizioni. I vallesi hanno però protestato energicamente, sostenendo che questo trattamento, per così dire paritario, è ingiusto. Inoltre essi avevano chiesto 40 centesimi di franco svizzero al chilo, mentre l'esercito non ha voluto andare al di là dei 18 centesimi. Infine, secondo gli abitanti del Vallese, le autorità, anziché impedirla, favorirebbero la concorrenza ticinese.

Di qui il malcontento della popolazione del Vallese, le dimostrazioni ostili verso le autorità e gli attentati dinamitardi. Quello che ha destato maggiore impressione è stata l'esplosione, provocata con la dinamite, di una centrale telefonica di Saxon, che è uno dei centri di maggiore produzione di albicocche e di pomodori. L'autore dell'attentato è già stato tratto in arresto. Ne sono seguiti altri due, ma di minore entità, l'ultimo dei quali risale a ieri. Infine sulle alture del Cantone sono stati accesi una quarantina di fuochi, come avveniva nei secoli scorsi, specialmente nel cantone di Berna, da parte dei contadini che in questo modo intendevano protestare contro i cosiddetti «grandi signori» della città.

La più grande dimostrazione del genere risale al 1953, allorché vennero fatti cadere degli alberi sulla linea ferroviaria, e fu un miracolo se non si ebbe a deplorare una catastrofe. Allora si protestava per lo scarso smercio di albicocche e pomodori, e parecchi vagoni di quest'ultimo ortaggio furono gettati, sempre per protesta, nelle acque del Rodano. Questa volta nello stesso fiume ci si è accontentati di rovesciare alcuni camion di cavolfiori.

Le autorità comprendono le necessità dei contadini ed hanno fissato per le albicocche un prezzo molto elevato, cosa della quale naturalmente fa le spese tutta la popolazione svizzera; ma aggiungono di non poter fare di più. **l. f.**

Produzione d'auto Usa nel luglio e nell'agosto

(Nostro servizio particolare)
New York, 8 agosto.

(a.) La produzione automobilistica americana è diminuita in luglio al livello di 586.225 unità, avendo molte fabbriche anticipato di un paio di settimane la sospensione della produzione dei modelli '64, per poter allestire le attrezzature per la produzione dei modelli '65.

In compenso, la produzione di agosto, secondo le cifre fornite dalle fabbriche, dovrebbe arrivare a circa 190 mila unità, con un aumento superiore di più del 20 per cento sulla produzione dell'agosto '63.

In una settimana turbata dalla crisi nel Vietnam

Wall Street ha in parte ricuperato i ribassi delle prime quattro sedute

Tra lunedì e giovedì la media Dow Jones degli industriali scende da 841,10 a 823,40 - Venerdì risale a 829,16 - Il fondo del mercato si mantiene elastico, sostenuto dalle buone notizie economiche interne: la disoccupazione è scesa al più basso livello dal febbraio 1960

(Nostro servizio particolare)
New York, 8 agosto.

(a.) Esitante in apertura di lunedì, la Borsa ha dovuto sopportare nella giornata stessa e più nelle tre riunioni successive il peso di molte vendite precauzionali, in vista del complicarsi, che è apparso in qualche momento minaccioso della situazione nel Vietnam e nel Golfo del Tonkino.

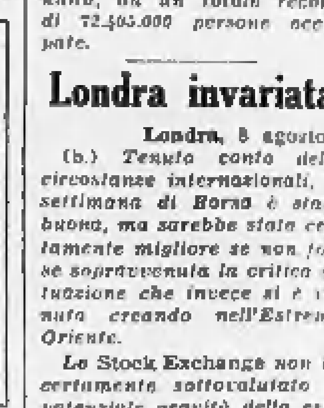
Il volume degli affari, ancora relativamente modesto lunedì, è andato gonfiandosi martedì e più mercoledì fino a toccare la punta veramente eccezionale di 6.130.000 titoli trattati in detta giornata. Le vendite sono continuate anche nella seduta di giovedì, però in un mercato più calmo e con un volume di affari ritornato normale con 3.940.000 titoli trattati. Ma i compratori si mantenevano su una linea di estrema prudenza, e il ribasso della quota si accentuava, tanto da far scendere la media Dow Jones degli industriali a 823,40, quasi 18 punti al disotto dell'841,10 di venerdì 31 luglio.

Tutto sommato però un declino di poco più del 2%, indice di una accresciuta prudenza degli operatori, ma nulla di più. Prova ne sia che appena ieri si è avuta l'impressione che un po' di schiarita ci fosse sul burrascoso orizzonte orientale, e malgrado che il mercato fosse meno popolato, come sempre in fine di settimana, le vendite sono state subito più facilmente assorbite e la quota ha riguadagnato parte del terreno perduto, riportando la Dow Jones da 823,40 a 829,16.

Senza fare previsioni di alcun genere perché è ancora troppo presto per poter escludere la possibilità di un aggravamento della crisi vietnamese, si può però sottoscrivere senza riserve l'opinione dei più seri ambienti di Wall Street i quali ritengono che la sempre ottima congiuntura economica e la situazione tecnica della Borsa giustificherebbero per il resto dell'estate una serie di mercati positivi anche se non di forti rialzi. Non bisogna infatti dimenticare che siamo sempre sui massimi, ben al disopra di quella quota 800 a cui ancora pochi mesi orsono si guardava come ad una meta difficilmente raggiungibile.

Del resto va notato che in questa settimana stessa è stato segnato un nuovo massimo assoluto nei valori delle imprese di pubblica utilità, la cui media ha chiuso lunedì a L. 150,17, ed era ancora ieri a 148,88.

Fra le notizie economiche meritano un particolar cenno i dati della disoccupazione, che è diminuita a metà luglio al 4,9% della forza totale di lavoro che è il livello più basso dal febbraio 1960. L'occupazione a metà luglio è aumentata di 458.000 unità, ad un totale record di 72.405.000 persone occupate.



Londra invariata

Londra, 8 agosto.

(b.) Tenuto conto delle circostanze internazionali, la settimana di Borsa è stata buona, ma sarebbe stata certamente migliore se non fosse sopravvenuta la critica situazione che invece si è venuta creando nell'Estremo Oriente.

Lo Stock Exchange non ha certamente sottovalutato la potenziale gravità della crisi vietnamese, ma la calma e il sangue freddo caratteristici dell'Inghilterra e della City hanno impedito qualsiasi conclusione affrettata ed hanno ancora una volta suggerito l'atteggiamento del «wait and see», aspetta a vedere cosa succede e non prendere decisioni intempestive.

In tutto il corso della settimana, dall'apertura di lunedì alla chiusura di ieri la Borsa ha dato prova di grande fermezza; non si sono notate vendite anormali e si può dire che i prezzi si sono mantenuti quali erano. L'indice complessivo del Times per i titoli industriali è sceso nell'ottava solo di 88 centesimi di punto da 105,88 a 105. L'indice Reuter degli industriali è rimasto fermo: da 487,2 a 487.

Il volume degli affari si è mantenuto normale per la stagione. I titoli di Stato sono stati ben tenuti specialmente quelli a medio e a lungo termine. I titoli americani quotati a Londra hanno seguito l'andamento di Wall Street. La sterlina si è rafforzata nei confronti del dollaro intorno a 2,79; prezzo dell'oro un poco più teso a 251 scellini e 7 3/4 pence per oncia di fino.

Parigi irregolare

Parigi, 8 agosto.

(c.) La prima riunione della settimana è stata soprattutto una riunione di assestamento: com'era da attendersi dopo la vivace ripresa delle settimane precedenti ed i buoni risultati della liquidazione di luglio, il mercato si è trovato ad assorbire — e lo ha assorbite facilmente — numerose vendite per prese di beneficio. Così martedì la seduta dava prova di un risveglio di ottime disposizioni.

Le cose, però, dovevano cambiare con l'apertura di mercoledì. Senza lasciarsi troppo impressionare dagli incidenti navali del Golfo del Tonkino, la Borsa pareva condividere almeno in parte le preoccupazioni manifestate da Wall Street e dalla maggioranza delle Borse europee. La tendenza si faceva irregolare e il lavoro diminuiva e poiché tale situazione permaneva anche nelle giornate successive, il listino di venerdì doveva registrare i prezzi minimi della settimana.

Nuova sede dell'«Iberia» per il Nord-Italia a Milano

Milano, 8 agosto.

La «Iberia», Linee Aeree Spagnole, prende possesso in questi giorni dei nuovi uffici della rappresentanza per il Nord Italia, situati nel centro della vecchia Milano, in via Albricci 8. Tutti i servizi sono centralizzati in questa nuova sede, dall'ufficio emissione biglietti alla direzione.

L'Italia è in coda nel Mec per la diffusione di trattori

Sono 24 ogni mille ettari di terre arabili, contro 120 in Germania, 77 in Olanda, 59 in Belgio e 46 in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 agosto.

L'istituto statistico della Comunità economica europea ha pubblicato un ampio studio sulla diffusione dei trattori agricoli nei paesi del Mec: risulta che l'Italia è il Paese in cui esiste, relativamente alla superficie arabile, il minor numero di trattori della Comunità. Infatti, dei 2.300.000 e più trattori esistenti nei sei Paesi, solo poco più di 300.000 lavorano su terra italiana, un milione sono in Germania, 900.000 in Francia, quasi 80.000 nella piccola Olanda, 52.000 in Belgio e 7.000 nel Granducato del Lussemburgo. Facendo le proporzioni, le statistiche comunitarie dicono che, ogni mille ettari di terre arabili, agiscono in Italia 24 trattori, in Germania 120, in Olanda 77, nel Lussemburgo 92, in Belgio 59 e in Francia 46.

Sempre secondo lo studio pubblicato dal Mec, noi italiani abbiamo invece i trattori più possenti: 33 cavalli e mezzo di media, mentre i trattori francesi e belgi si equivalgono con 26-27 cavalli, quelli olandesi ne hanno 24 e quelli tedeschi appena 20,8. Segno chiaro, come risulta da particolari tabelle, che in Francia sono molto più diffusi i trattori piccoli ad uso degli agricoltori che hanno appezzamenti di terra ridotti, mentre in Italia sono soprattutto le grandi aziende agricole a poter contare su un mezzo motorizzato, che è quindi più possente.

Ogni venti aziende, che hanno a propria disposizione fra cinque e dieci ettari di terra da coltivare, una sola in Italia ha il mezzo meccanico, mentre in Germania ve ne sono 13, nel Lussemburgo 9, in Francia quattro e tre ciascuna in Olanda e nel Belgio.

Anche per le mietitrebbie, le macchine che mietono e battono il grano e altri cereali, risparmiando tempo e fatica, il nostro Paese occupa l'ultima posizione della graduatoria. Sulle 180 mila mietitrebbie esistenti nella Comunità, settemila soltanto sono in Italia, mentre i tedeschi ne hanno 85 mila, i francesi poco meno di 80.000, più di 4000 ciascuno i belgi e gli olandesi e mille infine il Lussemburgo. Quattordici mietitrebbie sono annualmente al lavoro in media ogni diecimila ettari di superficie italiana coltivata a cereali, mentre nel Lussemburgo ce ne sono 178, in Germania 174, in Francia 93, in Olanda 84, in Belgio 70.

Lo studio fatto dal Mec dimostra una delle più evidenti cause della scarsa competitività agricola italiana in confronto agli altri paesi della Comunità. **s. d.**

A Zurigo tendenza debole

Le Borse svizzere hanno risentito, più degli altri mercati europei, gli effetti della tensione internazionale - Assai cedenti i titoli bancari

Zurigo, 8 agosto.

(m.) Settimana negativa per la nostra Borsa; il mercato è stato per tutte le cinque riunioni irregolare e incerto e, se in queste condizioni di incertezza si può parlare di tendenza, occorre riconoscere che la tendenza è stata al ribasso. A determinare questa situazione hanno concorso soprattutto le preoccupazioni diffuse in tutto il mondo per la crisi del Vietnam e che, sulla nostra Borsa aperta a tutte le correnti internazionali, hanno trovato naturalmente larga eco.

L'unica giornata positiva del periodo è stata la prima che però aveva potuto mettere a segno modestissime ma abbastanza diffuse migliorie, poi i prezzi hanno progressivamente slittato verso livelli inferiori, se non altro a causa di una assoluta mancanza di iniziative. Salvo poche eccezioni i valori industriali svizzeri non hanno tuttavia subito perdite notevoli; una di queste eccezioni è stata la Ciba che, sempre molto trattata ma anche molto contrastata, dopo aver segnato martedì un guadagno di 155 punti, finisce la settimana con una perdita netta di 75 sulla quotazione di 7445 di venerdì 31 luglio.

Accentuata la debolezza dei bancari: la Società di Banca svizzera passa da 2665 a 2620, l'Unione di Banche svizzere da 3715 a 3570, il Credito svizzero da 2965 a 2890. E' naturale che siano i valori rappresentativi delle grandi Banche a risentire maggiormente degli effetti della situazione internazionale e dell'andamento delle principali Borse estere.

Francoforte calma

Francoforte, 8 agosto.

(L.) Il contraccolpo della situazione nel Vietnam e in tutto il Sud-Est asiatico, non poteva non essere sentito anche dai mercati germanici e non poteva non essere negativo. Pertanto la Borsa ha avuto una settimana di lavoro limitato ed esitante, soprattutto su ordini di vendita provenienti dalla clientela estera. Tuttavia la Borsa ha dato prove di una notevole resistenza di fondo, consona all'ottima situazione economica generale, cosicché la quota non ha subito forti danni e, se deve registrare diffuse cedenze, queste sono però di limitatissima misura.

Notevole la resistenza dei valori bancari e da notare perfino qualche progresso fra i metallurgici.

La lira all'estero

(Valuta del paese per 100 lire)

Piazze	31/7	8/8
New York	0,16065	0,16065
Londra (*)	1742,75	1742,50
Parigi	0,78485	0,78425
Francoforte	0,6368	0,6368
Zurigo	0,6923	0,6914
Vienna	4,1300	4,1300
Bruxelles	7,9482	7,95375
Stoccolma	0,8290	0,8250
Oslo	1,1455	1,1455

(*) Lire italiane per sterlina.

Prezzi delle materie prime sui mercati internazionali

In rialzo zucchero, juta, rame, stagno, piombo - Sostenuti cotone, lana, cereali, gomma - Debole lo zinco

Zucchero — Ancora debole in principio di settimana, il mercato è andato rafforzandosi nella seconda metà. Chiusure: a Londra l'United Sugar Terminal Association ha portato la sua quotazione da 39 a 41 sterline la tonnellata (7.062 lire al quintale); a New York il contratto 8 passa da 4,56 cents per libbra a 4,80 (6.608 lire al quintale).

Cotone — Mercato tranquillo, prezzi leggermente migliori, tranne che per il middling disponibile che termina a 33,45 cents per libbra (460 lire al kg.). Chiusure: consegna ottobre 31,62 cents per libbra (435 lire al kg.); dicembre 31,50 (434 lire al kg.).

Juta — Mercato in forte rialzo a Londra: Firsts 130 sterline per tonnellata (224 lire al kg.); Lightnings 113 sterline (lire 195 il kg.).

Lana — Prezzi per i Merinos di nuovo sostenuti. Chiusure: per consegna ottobre 115,5 pence per libbra (1.853 lire al kg.); per dicembre 113,5 (1.821 lire al kg.).

Rame — Mercato agitato al Metal Exchange con rinnovata tendenza all'aumento. Ultime chiusure: per contanti da 345 a 350 sterline per tonn. (da 59.425 a 60.285 lire al quintale); per consegna a 3 mesi da 324 a 326 sterline (da 55.806 a 56.150 lire al quintale).

Stagno — Mercato più tranquillo, ma prezzi in ulteriore rialzo. Chiusura: per contanti 1.267 sterline per tonn. (218.230 lire al quintale).

Piombo e zinco — Piombo ancora in tensione; per contro debole lo zinco su continuate vendite di liquidazione. Chiusure: piombo 109 3/4 sterline per tonn. (18.904 lire al quintale); zinco 133 sterline per tonn. (22.908 lire al quintale).

Gomma — Prezzi stabili. Chiusura per le tre consegne mensili prossime sui 20 pence per libbra (320 lire al kg).

Cereali — Mercato ancora piuttosto irregolare, ma generalmente sostenuto con qualche piccola cedenza in fine di settimana. Chiusure: frumento: 141 1/4 cents per bushel da 60 libbre (3.241 lire al q.le); granoturco: 110 1/4 cents per bushel da 56 libbre (2.932 lire al q.le); segala 126 3/4 cents per bushel da 56 libbre (3.116 lire al q.le).

MERCATI

Bestiame — Contrattazioni normali, prezzi sostenuti. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 450-510; vitelloni 420-480; vit. della coscia 560-670; vitelli sanati 680-730; vitelli sanati della coscia d'allevamento 1300-1400; vacche da macello di 1ª cat. 370-430; vacche da produzione 240-260 mila al capo; suini grassi 290-305 al chilo. Polli nostrani 750-820; polli d'allevam. 380-410.

Cereali — Mercato calmo, stazionario il risone ed il granoturco. Grano di qualità tenera buono mercantile 5900-6150 il q.le; qualità fine 6250-6500; granoturco ibrido 4400-4450; risoni, a Vercelli: Comune 6600-7700; Maratelli 8200-9700; R.B. 8100-9200; tutti oltre lire 700 quale diritto di contratto.

Vini — Prezzi invariati: barbera di 11,5-12 gr. 7900-8900; id. sup. di 12-12,5 gr. 9400-10.150; grignolino extra 15-17.000; freisa dolce 8100-9000; id. sup. secca 7800-8200; nebbiolo 17-18.000; barolo classico prod. 1962 di 14 gr. 33-34.000. **e. r.**

ULTIME NOTIZIE

La situazione nell'isola è sempre gravissima

Nuovi attacchi aerei turchi su Cipro in fiamme una nave greca: 5 marinai uccisi

Le incursioni condotte in più riprese da moderni aviogetti - Mitragliati due mercantili americani - La contraerea abbatte un apparecchio: il pilota si salva con il paracadute ma è fatto prigioniero dai greci - I turchi controllano 16 chilometri di costa, dove ricevono rifornimenti da Ankara: i greci per sloggiarli assaltano in forza da terra e dal mare

(Nostro servizio particolare)

Nicosia, 8 agosto.

Aviogetti della aeronautica turca in diverse ondate hanno mitragliato questo pomeriggio, poco dopo le 16, le forze greco-cipriote che hanno assediato i reparti turco-ciprioti a Kokkina. Gli aviogetti «Super Sabre» di fabbricazione americana, che provenivano dal mare, hanno compiuto due sorvoli a bassa quota.

Successivamente altri aviogetti impiegando razzi e mitragliere hanno preso di mira obiettivi greco-ciprioti lungo tutta la costa nord-occidentale dell'isola fra le città di Polis e di Xeros, da entrambi i lati del promontorio di Pilliria, dove si combatte ormai da tre giorni. A Xeros una motobarca greco-cipriota, lunga 20 metri e armata con mitragliere a poppa e a prua, centrata dal fuoco degli aviogetti turchi, si è incendiata: cinque marinai sono morti e 13 sono feriti. Dopo venti minuti due aviogetti se ne sono andati, mentre gli altri hanno preso a bersagliare un piccolo rimorchiatore greco-cipriota. Anche le città di Polis, Pomos e Payamos sono state oggetto dell'attacco dell'aviazione turca.

Truppe greco-cipriote, nel tardo pomeriggio, hanno investito Kokkina, il più grosso villaggio turco nella fascia costiera controllata dalle truppe turche. Se Kokkina cade in mano ai greci, i turchi avranno perso l'ultimo tratto di costa da essi controllato nell'intera isola.

Il comando delle forze dell'Onu a Cipro ha comunicato questa sera che un aviogetto da caccia turco è stato abbattuto oggi dal fuoco della antiaerea durante la seconda incursione sul porto di Xeros. Il pilota, che si è salvato lanciandosi con il paracadute, è stato catturato dai greco-ciprioti.

Verso le 18 due altri aviogetti sono tornati su Xeros e colpivano anche due navi da carico non cipriote, ancorate di fronte alla costa. Si ritiene che fossero due navi americane che caricano minerale di rame per conto della «Cyprus Mines Corporation», una ditta di proprietà americana.

Con le incursioni di oggi è la quarta volta in 48 ore che l'Aviazione turca fa la sua comparsa su Cipro. Ieri alle 17 quattro aviogetti militari turchi erano comparsi nel cielo di Polis, una cittadina di 1700 abitanti, non lontano dal punto degli scontri, e avevano ripetutamente mitragliato l'abitato e il porto colpendo fra l'altro il mercantile italiano *San Giorgio*. Il comandante del mercantile ha detto che l'equipaggio non ha subito nessun danno.

Donne e bambini sono stati evacuati dai villaggi turco-ciprioti nella parte nord-occidentale dell'isola a causa del protrarsi degli scontri nelle zone montane della costa.

Circa 200 turco-ciprioti profughi dalle zone del combattimenti sono stati accolti presso l'accampamento degli svedesi a Kato Pirgos. Gli svedesi sono stati costretti a sistemarli a bordo di automezzi corazzati a causa del fuoco del naviglio greco-cipriota.

Per la seconda volta nella giornata odierna la località di Mansoura, dove si trova il contingente svedese, è stata attaccata anche dal mare, da motolance greco-cipriote. Nella tarda giornata le forze greco-cipriote hanno occupato i villaggi di Mansoura, Alevga e Ayos Theodoros.

Negli ultimi scontri sono morti dodici greci e due turco-ciprioti; 15 greci e 10 turco-ciprioti sono stati feriti.

I greco-ciprioti stanno cercando di sloggiare i turchi con ogni mezzo non solo da Kokkina ma da tutto il promontorio di Killiria. In queste zone ieri si è combattuto a lungo. I greci hanno utilizzato largamente mortai e mezzi corazzati riuscendo a far ritirare i turchi verso la costa, infliggendo ad essi gravi perdite.

Stamane a Kokkina i greci hanno fatto affluire un'intera colonna di mezzi corazzati. Se i turco-ciprioti dovessero essere messi definitivamente in rotta e ricacciati in mare, si creerebbe per la Turchia una situazione tale per cui, a giudizio delle autorità di Ankara, sarebbe giustificato l'intervento. I greci hanno rifiutato una tregua proposta dai soldati dell'ONU per evacuare da Kokkina donne e bambini. Questi sono stati egualmente allontanati con un veicolo blindato.

Un'intensa attività diplomatica ha fatto seguito agli ultimi avvenimenti. Anche l'incaricato d'affari americano ad Atene ha avuto un lungo colloquio col ministro Costopoulos per essere messo al corrente degli ultimi sviluppi della situazione.

Il rappresentante di Cipro alle Nazioni Unite, Rossydes, è transitato oggi da Atene diretto a New York dove a nome del suo governo chiederà una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza per esaminare l'aggravarsi della crisi di Cipro. Tuttavia la Turchia ha preceduto il governo cipriota e quello di Atene chiedendo la riunione urgente del massimo organismo dell'Onu, per esaminare gli attacchi greco-ciprioti ai turchi dell'isola.

Dopo che tutte le truppe greche di stanza nella Tracia occidentale e lungo il confine fra la Grecia e la Turchia sono state poste in stato di allarme, anche le unità navali nel mare Egeo hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte per qualsiasi eventualità. I riservisti non possono allontanarsi dalle loro abitazioni, per essere immediatamente pronti.

Le autorità elleniche tuttavia non hanno perso la testa. Esse affrontano la situazione con calma e senso di responsabilità ma la stampa, nel sottolineare la gravità della crisi, sotto titoli a piena pagina non esita a parlare di «*situazione sull'orlo della guerra*».

Stefano Terra

Un marinaio greco rimasto ferito dall'attacco aereo turco nel porto di Xeros viene portato in braccio da un compagno verso l'ambulanza (Tel. Associated Press)

La crisi cipriota all'esame del Consiglio di Sicurezza

New York, 8 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato oggi per una riunione di emergenza alle ore 19,30 locali corrispondenti alle 0,30 italiane di domani, per esaminare la situazione creatasi in seguito alle incursioni aeree turche contro Cipro e agli attacchi dei greco-ciprioti contro i turco-ciprioti.

Il presidente di turno ha convocato il Consiglio di Sicurezza dietro richiesta di Turchia, Grecia e Cipro.

Cipro ha chiesto che il Consiglio «*metta fine alle incursioni aeree turche*».

BULGARIA — M. NERO — Istanbul — GRECIA — Atene — Smirne — Ankara — TURCHIA — Alessandretta — Anamur — RODI — CRETA — Paphos — Nicosia — CIPRO — MARE MEDITERRANEO — LIBANO — Beirut — SIRIA — ISRAELE — Tel Aviv — Amman — GIORDANIA — EGITTO — Alessandria — P. Said — Cairo — 0 100 200 300 400 500 Km.

Londra invita greci e turchi a sospendere i combattimenti

Londra, 8 agosto.

(m. ci.) Londra segue con inquietudine la nuova crisi esplosiva a Cipro. Oggi pomeriggio, dopo lunghe consultazioni telefoniche con il *premier* e il ministro degli Esteri — entrambi in vacanza in Scozia — Lord Carrington, il ministro senza portafoglio cui è affidata nell'assenza di Butler la direzione del Foreign Office, convocava gli ambasciatori a Londra di Grecia e di Turchia. Lord Carrington comunicava ai diplomatici «*il vivo allarme*» destato nel governo britannico dagli eventi nel Mediterraneo orientale ed esprimeva la speranza che il comandante dell'Onu a Cipro «*riesca a concludere una cessazione delle ostilità*».

Il timore, una volta di più, è che il dramma cipriota trascini Grecia e Turchia in un conflitto militare diretto.

Papandreu invita Makarios a sospendere subito le ostilità

Re Costantino tornato da Corfù

Atene, 8 agosto.

Il messaggio del primo ministro greco, Papandreu, al presidente cipriota Makarios, per la cessazione immediata delle ostilità nell'isola è la prima schiarita dopo una giornata convulsa, nella quale spesso la pace del Mediterraneo orientale è sembrata compromessa da drammatici avvenimenti. La grossa offensiva della Guardia nazionale greco-cipriota contro l'arroccamento dei guerriglieri turchi nel nord dell'isola aveva finito col provocare l'intervento diretto dell'aviazione militare turca, che ha attaccato oggi alcuni villaggi occupati dai greco-ciprioti e tre cannoniere nella baia di Morfo, di fronte alla costa anatolica, affondandone una.

Re Costantino è tornato questa sera da Corfù, dove trascorreva un periodo di vacanze, e ha ricevuto in udienza i ministri della Difesa e degli Esteri. Si ritiene che i due ministri abbiano informato il sovrano degli ultimi sviluppi della situazione a Cipro. Questa sera l'agenzia di stampa greca ha annunciato che l'antenna di Radio Atene è crollata. Le ragioni dell'incidente non sono note, ma si sospetta che possa trattarsi di sabotaggio.

Preoccupazioni alla Nato per il futuro dell'isola

Parigi, 8 agosto.

Il Consiglio permanente della Nato si è riunito stamane sotto la presidenza del segretario generale, Manlio Brosio, per discutere il problema di Cipro.

Nel corso della discussione, che è durata un'ora e mezzo circa, hanno preso la parola i rappresentanti della Turchia, Grecia, Cipro e Gran Bretagna. Vari oratori hanno espresso timori per la situazione creatasi nell'isola dopo gli attacchi degli aerei turchi e dei combattimenti massicci condotti dalle forze greco-cipriote. Preoccupazione desta pure il futuro di Cipro se non sarà raggiunto un accordo entro breve tempo.

I delegati hanno formulato il voto che le Nazioni Unite possano svolgere opera di mediazione tra i contendenti.

Proteste in Germania contro i vini italiani

I viticultori della Mosella chiedono limitazioni degli acquisti all'estero

Bonn, 8 agosto.

Un corteo di protesta, organizzato dai vignaioli della valle della Mosella, è sfilato, al suono di campanacci e con alla testa bandiere abbrunate e cartelloni sui quali erano scritte le rivendicazioni della categoria, per le strade delle cittadine e dei paesini della regione.

Si è trattato di una manifestazione di protesta contro l'importazione nella Repubblica federale di sempre maggiori quantità di vini italiani e francesi. Un rappresentante dei produttori del vino della Mosella ha preso la parola nella piazza principale di Trabentrabach per annunziare con una certa drammaticità che «*i vignaioli della zona si vedranno obbligati a distruggere le loro vigne se non si arriverà ad una normalizzazione del mercato del vino in Germania*». Normalizzazione significa limitazione drastica degli acquisti di vini stranieri.

ULTIME DI CRONACA

Operaio ucciso da infarto mentre solleva una pietra

Aveva trent'anni - Stava per partire per le ferie

Stroncato da infarto, un operaio di 30 anni è morto in via Fratelli Bandiera mentre sollevava una lastra di pietra da un'aiuola spartitraffico. Si chiamava Pietro Negroni, sposato: la moglie, in attesa di un bimbo, abita a Clusone di Bergamo in via Tanarelli 2. Al termine del lavoro il Negroni sarebbe dovuto partire per trascorrere con lei le vacanze di Ferragosto.

Da due mesi era a Torino: si era impiegato nell'impresa Salbes che sta effettuando dei lavori di sistemazione stradale per conto del Municipio. Ieri si trovava con alcuni compagni in via Bandiera angolo via Carlo Boggio.

Il Negroni è andato presso un mucchio di pietre che gli scalpellini avevano finito di squadrare, ne ha afferrata una portandosela con uno sforzo violento al petto e a passi incerti si è avviato verso gli altri operai. Ad un tratto l'hanno visto barcollare: la pietra gli è scivolata dalle braccia ed è caduta a terra spezzandosi. Il Negroni ha percorso ancora qualche passo barcollando, poi è stramazzato privo di sensi.

I compagni hanno cercato di rianimarlo bagnandogli le tempie con acqua fresca, ma nulla è servito. Allora con un'ambulanza l'hanno portato all'ospedale Maria Vittoria dove il medico di guardia non ha potuto che constatarne la morte, probabilmente per infarto cardiaco. Negli ultimi giorni l'operaio appariva particolarmente affaticato; ai compagni aveva detto: «Sta per finire un anno di lavoro, sento bisogno di riposo».

Una circolare del ministro delle Poste

Le pensioni di questo mese saranno pagate con anticipo

Sarà possibile riscuoterle da mercoledì 12 - In questo modo l'eventuale sciopero, indetto dalla Cgil, non danneggerà i 5 milioni di pensionati - Ad un punto difficile le trattative per i piloti dell'Alitalia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 agosto.

Le pensioni della Previdenza sociale, incassate ogni bimestre da oltre 5 milioni di persone, saranno pagate questo mese con un breve anticipo rispetto alla normalità. L'amministrazione Poste e Telegrafi, d'intesa con l'Inps, ha disposto infatti che gli uffici locali, le agenzie, gli uffici postali periferici e le succursali diano inizio al pagamento dal giorno 12 agosto, in modo da evitare ritardi che potrebbero recare nocumento agli interessati.

La misura è stata adottata dall'amministrazione postale per limitare almeno in questo caso il disagio derivante alla popolazione da uno sciopero di ventiquattro ore, proclamato per venerdì prossimo 14 agosto, dalle organizzazioni dei postelegrafonici aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. La manifestazione, alla quale prenderanno parte i 70.000 dipendenti dai predetti uffici ed agenzie (è escluso il personale degli uffici principali) paralizzando completamente tutti i servizi postali, è stata confermata questa sera in seguito al mancato accoglimento delle richieste presentate dalla categoria in merito alla ricostruzione giuridica ed economica della carriera, alla definizione dei nuovi orari per gli uffici e il personale, alla estensione del compenso post-festivo anche ai portalettere degli uffici locali e delle agenzie, nella stessa misura attualmente erogata a quelli dipendenti dagli uffici principali.

Il sindacato aderente alla Cisl, in particolare, oltre all'attuazione dei nuovi orari dei servizi al pubblico, sottolinea l'esigenza di mantenere il riposo festivo sancito da una legge che si vorrebbe abrogare e di stabilire il compenso straordinario rivendicato dai portalettere e dai procaccia per gli uffici periferici in relazione al maggior lavoro dei giorni post-festivi determinato dalla sospensione del servizio nel precedente giorno festivo. Inoltre, in un documento inviato al ministro delle Poste on. Russo, il sindacato postelegrafonici della stessa confederazione ha sostenuto la necessità di procedere al riassetto delle carriere e degli stipendi, iniziando con una analisi attenta di tutte le mansioni che concorrono al processo produttivo dell'azienda, per poi classificarle e valutarle comparativamente.

La Cgil, dal canto suo, dopo l'accordo raggiunto ieri per il personale viaggiante e di macchina, delle F. S., ha confermato le indiscrezioni dei giorni scorsi in merito alla proclamazione di una vasta agitazione di tutte le categorie dei ferrovieri per sollecitare la definizione della «vertenza di fondo».

Nelle trattative in sede ministeriale per il rinnovo del contratto dei piloti dell'Alitalia, è emersa una notevole disparità di valutazione sulle basi del calcolo per la fissazione delle percentuali di maggiorazione sui vari istituti. Il ministro Delle Fave ha proposto, e le parti hanno accettato, che una commissione tecnica paritetica accerti in modo univoco le basi di calcolo, in modo da stabilire una sicura piattaforma di valutazione per l'ulteriore svolgimento della controversia. Le parti si incontreranno lunedì prossimo. La maggiore rivendicazione dei piloti riguarda l'inclusione del compenso per le ore di volo nella retribuzione fissa mensile, ma l'Alitalia l'ha giudicata troppo onerosa.

Presso il Ministero del Lavoro sono proseguiti i negoziati per il nuovo contratto dei bancari (sono sempre sospesi la Fidac-Cgil e la Fabi), mentre il ministro Delle Fave ha convocato per martedì prossimo le parti interessate all'esame dei problemi relativi alla convenzione Inam-Farmacie. Negli ambienti competenti si ritiene che l'agitazione dei farmacisti rientrerà con molta facilità, tanto più che è stata deliberata soltanto da un ristretto numero di proprietari di farmacia: nessun disagio, dunque, per i così numerosi assistiti dell'Inam, almeno nell'attuale fase della controversia.

g. f.

Quattro carbonizzati nel rogo di un'auto

Per lo scontro di due vetture, di notte, a Vittorio Veneto - Le vittime non sono state ancora identificate: la loro macchina era targata Udine

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 8 agosto.

Quattro persone non ancora identificate sono bruciate vive stasera in un'auto che si è incendiata per uno scontro. La spaventosa sciagura è avvenuta sulla strada provinciale che da Vittorio Veneto porta a Cison di Valmarino.

Verso le 22, in località Longhere un'auto targata Udine sulla quale viaggiavano quattro giovani percorreva a forte velocità la provinciale quando in una curva piombava contro una «Volkswagen» di Treviso pilotata da Arrigo Casagrande, di San Vendemmiano di Conegliano, che aveva a fianco l'amico Luigi Manente.

In seguito al tremendo schianto l'auto udinese si è incendiata e i quattro giovani sono morti carbonizzati nel rogo. I due occupanti della «Volkswagen» hanno riportato soltanto lievi ferite e si trovano ora ricoverati all'ospedale di Vittorio Veneto.

Il comandante della polizia stradale di Vittorio Veneto s'è messo in comunicazione con la prefettura di Udine per individuare il proprietario dell'auto incendiata perché il fuoco ha distrutto ogni cosa. Dopo l'intervento della «Stradale» e del vicepretore i miseri resti delle vittime sono stati trasportati al cimitero di Longhere.

Dai primi risultati dell'inchiesta risulterebbe che la tragica auto di Udine ha sbandato all'improvviso sulla sinistra, investendo la «Volkswagen» che sopraggiungeva in senso contrario. Non è escluso che il pilota sia stato colto da improvviso malore.

g. g.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

7 agosto 1964

NATI — Milanin Silvia; Coltura Giuseppina; Giagnaro Angelo; Vergnano Gian Luca; Tomasello Maria; Mana Antonella; Vespa Grazia; Zoccarato Cristina; Garrubba Francesco; Cherubin Cristina; Brancaccio Giuseppe; Finotti Sergio; Madrigali Angelo; Pallastrini Davide; Perrone Carlo; Gualtieri Rita; Simplicio Paolo; Barion Lorena; Carnevale Schianca Giovanni; Li Causi Vincenzo; Germano Laura; De Marco Pierino; Lo Giudice Paola; Zaia Monica; Sacchetto Massimo; Stella Ester; Meda Roberto; Canuto Alessandria; Torasso Cinzia; Ballero Lorella; Grillo Anna; Dagna Mirella; Forte Francesco; Macciantì Marcello; Cassia Germana; Benetti Luca; Melchiorre Fabrizio; Maglione Enrico; Armetta Roberto; Vismara Fabrizio; Chieppa Michela; Pellegrino Ivano; Capula Anna; Dell'Anna Antonio; Aguiari Paola; Barberis Marco; Prandi Mario; Gariglio Giovanni; Flecchia Massimo; Fatatella Monica; Palumbo Giuseppe; Ostorero Ferdinando; Necco Pierangela; D'Errico Francesco; Donolato Cosimo; Indemini Alessandra.

MORTI — Benardo Riccardo, anni [illegible] nato a Vercelli, abitante in via Mezzenile 15; Casalegno Giovanni, a. 52, Castiglione, magazz., v. Pinelli 71; Ferraris Anna ved. Gallizio, a. 84, Fubine, v. Buronzo 12; Fantone Margherita ved. Reinaudo, a. 88, Oncino, v. Vibò 19; Toselli Clementina ved. Rossi, a. 84, Airasca, v. Bidone 7; Vicini Angelo, a. 62, Zinasco Nuovo, oper., via del Ridotto 13.

Deceduti in ospedale: Reynaud Henry, a. 62, Marsiglia, ministro di S. Marino; Bauchie Maddalena ved. Veisi, a. 76, Mondovì; Bianco Vito, a. 71, Gioia del Colle; Meini Giuseppe, a. 74, Terriciola; Gaido Lucia ved. Torassa, a. 79, Carignano; Maffiodo Giacinto, a. 60, Caprie, agricolt.; Novaretti Luigi, a. 59, Collegno; Allisio Pietro, a. 59, Oncino, commerc.; Pentenero Angela, a. 40, Torino; Mastromatteo Letizia in Forgione, a. 56, Lucera; Cogno Giacomo, a. 83, Bra; Borghesio Giuseppe, a. 76, Montanaro; Sarti Aldo, a. 59, Castelmassa; Beltramelli Elisa, a. 59, Vicenza.

Matrimoni 44 - Nati 56 - Morti 20

Il 6 agosto con i Conforti della Religione è spirata

Caterina Bertorello ved. Notaio Matta

Ne dànno il triste annuncio le figlie Luigina ved. Moriondo e figli, Mariuccia ved. Piazza e figli, Elisa Bianchetti col marito e figlio, i nipoti Sydoux, le cugine Moriondo, le signore Silvia e Maria Borgiattino cui va la sentita riconoscenza della famiglia. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti.
— Piovà Massaia, 9 agosto 1964.

Cristina e Dario Giorgetti partecipano al grande dolore della dott. Elisa Bianchetti Matta.

La Famiglia Zambetto partecipa al lutto della dott. Elisa Bianchetti Matta.

La famiglia Guercio - Brandi partecipano al dolore della signora Luigina Matta - Moriondo per la morte della cara

Mamma
— Torino, 8 agosto 1964.

Il Personale del Cinema «Asti» partecipa al lutto della famiglia Moriondo per la scomparsa della signora

Caterina Bertorello ved. Matta
— Torino, 8 agosto 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Traversi n. Piumatti

L'annunciano addolorati il marito, i fratelli, le sorelle (Argentina), cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle 14,30 da via Fontanesi 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1964.

Silvestro Sbuardi e famiglia prende viva parte al lutto.

Cristianamente è mancata ai suoi cari, che tanto l'amavano l'anima buona di

Rosalia Zappa

Ne dànno il triste annunzio la sorella Nilla col marito Corrado Marengo, la nipote Lina Marengo col marito Emilio Borgo, che l'assistettero amorevolmente durante la lunga malattia, i cugini. Un grazie sentito al dottor Felice Costanzo per le assidue cure. La sepoltura avrà luogo lunedì 10 corrente alle ore 14,30 partendo da via San Secondo 20, indi la cara Salma proseguirà per Castagnole Monferrato. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1964.

Cristianamente è spirata

Maria Carlotta Barotto ved. Parola

La figlia Piera ved. Franco Occhetti, ne dà notizia ad amici e conoscenti. Un particolare ringraziamento e la devota riconoscenza per i Medici, la Madre Superiora, il Cappellano padre Romualdo, suor Leonilde e suor Genoveffa della Clinica Geriatrica, che con ogni conforto l'hanno amorevolmente assistita.
Roma, via Francesco Mengotti 48.
— 31 luglio 1964.

Le famiglie Davalli Carlotta Tofaneri annunciano con dolore la morte dello zio

Carlo Davalli

veterano Sergente Maggiore d'Aviazione della guerra 1915-1918 Pensionato F. S.
Esequie: Molinette, ore 10,30.
— Torino, 9 agosto 1964.

L'A.G.I.S. - Sezione Piemontese Esercenti Cinema - annuncia la dolorosa perdita del signor

Alessandro Delgrosso

proprietario del Cinema Politeama di Chivasso.
— Torino, 8 agosto 1964.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Paola Miletto ved. Boietto

la ricordano con immutato rimpianto la figlia Rita e tutti i suoi cari. Messa oggi 9 agosto, ore 17,30, nella Parrocchia di Trofarello.
— Trofarello, 9 agosto 1964.

1963 — 1964

Giovanni Melotti

Anziano Lancia

Vive indimenticabile nel cuore della moglie e figli. S. Messa anniversario mercoledì ore 7,15 Santa Rita.
— Torino, 9 agosto 1964.

1962 — 1964

Tino Ferrero Rocci

lo ricordano la moglie e i famigliari a cui il tempo non ha lenito il dolore.
— Torino, 8 agosto 1964.

1959 — 1964

MARESCIALLO CAV.

Domenico Idà

Rivive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 9 agosto 1964.

1949 — 1964

Antonio Quaglia

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 9 agosto 1964.

Diciottesimo anniversario

Dante Croce

La moglie lo ricorda.
— Torino, 9 agosto 1964.

Giorgio e Mario Gallini partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Carlo Faure
— Torino, 8 agosto 1964.

Il Prof. Ignazio Cerri prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Dott. Carlo Faure
— Torino, 9 agosto 1964.

Il dott. Carlo Simondi partecipa al dolore della famiglia per la grave perdita del caro amico

Dott. Carlo Faure
— Torino, 8 agosto 1964.

La ditta Neirotti Lidio annuncia con dolore la tragica dipartita del

Dott. Carlo Faure
— Torino, 8 agosto 1964.

La Prolinastro Spa annuncia con dolore la grave perdita del

Dott. Carlo Faure

Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 8 agosto 1964.

Partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro amico

Dott. Carlo Faure

Martino Anglesio
Enzo Giorgi
Gio Maria Groppo
Benito Magri
Lidio Neirotti
Renato Neirotti
Enzio Vinais
Manlio Vinais.
— Torino, 8 agosto 1964.

La famiglia di Mario Pavia si unisce commossa al dolore dei famigliari per la tragica dipartita dell'amico

Dott. Carlo Faure
— Torino, 8 agosto 1964.

La Alfleo Italiana partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Carlo Faure
— Torino, 8 agosto 1964.

Il Cav. Bartolomeo Bonino e famiglia, il Comm. Filippo Bonino e famiglia, Cantieri delle Soc. Imper laminati plastici di Racconigi - il Procuratore Dr. Sabena, la Sig.ra Fusero, gli Impiegati e gli Operai costernati si associano al dolore dei Congiunti per la immatura scomparsa del

Dott. Carlo Faure

apprezzato Consulente della Società.
— Racconigi, 9 agosto 1964.

Carla Koch e famiglia partecipano dolorosamente colpiti al grave lutto per la morte del

Dott. Carlo Faure
— Pinerolo, 8 agosto 1964.

La famiglia Annovati con profondo rimpianto partecipa l'immatura morte dell'amico carissimo

Dott. Carlo Faure
— Pinerolo, 8 agosto 1964.

Giovanni Panattoni, Maresciallo Alberto Gamba e famiglia partecipano la dolorosa morte dell'amico fraterno

Dott. Carlo Faure
— Torino, 8 agosto 1964.

Mercoledì 5 agosto in Luserna San Giovanni improvvisamente mancava, munita dei conforti religiosi, la

MARCHESA

Cristina d'Incisa di Camerana nata Faà di Bruno

Addolorati ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: il figlio Alberto, il genero Vladi Orengo con i figli Nico e Cristina col consorte Jeremy Maslyn, la zia, i nipoti, cugini e le fedeli Rita e Eugenia Palma.
— Torino, 8 agosto 1964.

Il Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica partecipa con immenso dolore la scomparsa della

MARCHESA

Cristina d'Incisa Faà di Bruno

Dama di S.A.R.
la Duchessa di Genova - Vedova

e da molti anni appassionata segretaria cittadina del Movimento Femminile al quale dedicò generosamente la sua opera infaticabile ed intelligente.
— Torino, 7 agosto 1964.

Piero e Rosanna Ferrari profondamente addolorati per la scomparsa della

MARCHESA

Cristina d'Incisa Faà di Bruno

prendono viva parte al dolore dei familiari.
— Torino, 7 agosto 1964.

Le Dirigenti del Movimento Femminile annunciano addolorate la morte della

MARCHESA

Cristina d'Incisa Faà di Bruno

Dama di S.A.R.
la Duchessa di Genova - Vedova
— Torino, 7 agosto 1964.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Teppa

Anziano FIAT

Addolorati lo annunciano: la moglie, figli, genero, nipotino Piero, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali lunedì ore 9. La presente serve per ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1964.

Pina e Aldo Menirà partecipano al dolore della famiglia per la perdita del cognato

Lorenzo Teppa
— Torino, 8 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Dalberto

anziana A.C.T.

Ne dànno il doloroso annuncio: la sorella Margherita Dalberto ved. Carassiti, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento ai sanitari e infermieri del San Giovanni per le cure prestate. I funerali lunedì ore 14,30 da via S. Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1964.

Dopo lunghe sofferenze coi conforti della Fede è mancata

Anna Olimpia Cometto

Addolorati ne dànno partecipazione i familiari tutti. La cara Salma dopo la benedizione in Moncalieri (Villa Roddolo) alle ore 9 del 10 corrente sarà trasportata in Murisengo ove seguiranno i funerali alle ore 11.
Torino, via Garibaldi 3.
— 7 agosto 1964.

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Rocco Marturano

Dànno il doloroso annuncio le nipoti, Vincenzina che l'assistette con amore filiale; Angiolina missionaria in Giappone; fratelli, sorelle. Funerali lunedì 10 ore 16,15. Molinette, via Santena 5.
— Torino, 8 agosto 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

PROF.

Emilio Giuseppe Maffei

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Gina Manzone, la figlioccia Luisa e parenti tutti. Funerali domani lunedì alle 10,30 da via Massena 31.
— Torino, 8 agosto 1964.

11-8-1962 — 11-8-1964

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del nostro compianto

Ugo Croce

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto ed affetto. Messe di suffragio domenica 9 agosto ore 11 alla Grotta Forno di Coazze, martedì 11 agosto ore 7 alla Cappella S. Martino (Rusia Sangone).
— Torino, 9 agosto 1964.

1963 — 1964

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Giuseppe Cambaro

la moglie, i figli e famigliari con infinito rimpianto Lo ricordano a parenti ed amici. S. Messa: Parrocchia Fraz. Mappano, martedì 11, ore 9,30.
— Torino, 7 agosto 1964.

Serenamente come visse si è spento il

Prof. Flavio Barbano

Filiero

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Nena Amarella, il figlio architetto Franco con la moglie prof. Grazia Volante, la sorella Nella, la cognata Nina, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10, ore 9, a Busca, indi la cara Salma proseguirà per Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Busca, 7 agosto 1964.

La famiglia Volante partecipa vivamente al dolore della famiglia Barbano.

La famiglia Bragaglia - Tomasetti partecipano al dolore del caro amico dott. arch. Franco Barbano per l'improvvisa scomparsa del caro papà

Prof. Flavio
— Torino, 9 agosto 1964.

La famiglia De Santis partecipa al dolore della mamma e di Franco per la scomparsa del

Prof. Flavio Barbano
— Torino, 9 agosto 1964.

L'Architetto Gualtiero Casalegno prende viva parte al grave lutto che ha colpito il carissimo ed apprezzatissimo arch. Franco Barbano per la perdita del suo caro papà

Prof. Flavio Barbano
— Torino, 8 agosto 1964.

Partecipano commossi al dolore di Franco, gli amici: Balossini, Bragaglia, Caramellino, Chiambretti, Ferrera, Filistrucchi, Fogliacco, Gaschino, Gonella, Meso, Perino, Rossotti, Zergno, Zuccarello.

Mimì e Gian Piero Albanese con Mamma e Papà, costernati grave sciagura, prendono vivissima parte al grande dolore della Famiglia per la tragica scomparsa del caro amico

Alberto Sella
— Torino, 8 agosto 1964.

Giuliana e Giuseppe Pirovano unitamente alla figlia Daniela annunciano desolati la scomparsa di

Alberto Sella

che fu per loro come un figlio.
— Pavia, 8 agosto 1964.

Il padrino Roberto Copernico, unitamente a Lina e Romano, partecipano vivamente al dolore della famiglia Sella per la immatura scomparsa di

Alberto
— Torino, 8 agosto 1964.

La Ditta Furst unitamente al Personale partecipano al lutto della famiglia Sella.

Si unisce al dolore della Famiglia Sella per la scomparsa del caro

Alberto

Nino Bertalini e Famiglia.
— Torino, 9 agosto 1964.

Giancarlo e Paolo Lombardi si uniscono al dolore famigliare per la scomparsa del caro

Alberto
— Torino, 9 agosto 1964.

L'amico Franco Mattè, Adriana e Armando Diena con animo accorato prendono viva parte al dolore della Famiglia per la tragica scomparsa di

Alberto
— Torino, 9 agosto 1964.

La famiglia Bensignore partecipa affettuosamente all'incolmabile dolore degli amici Rita, Dino e Cristiana Sella per la tragica perdita del caro

Alberto
— Torino, 9 agosto 1964.

Roby Mame Arugo profondamente colpiti piangono il caro

Alberto
— Torino, 9 agosto 1964.

I compagni di scuola Arianna Vercellino ed Ezio Aprà ricordano commossi il caro

Alberto Sella
— Torino, 8 agosto 1964.

Santamente come visse, si è spenta

Berthe Ceschino ved. Dott. Celso Bertola

di anni 98
Terziaria Francescana

Lo annunciano addolorati i figli: Mario e consorte Rita Angiolini e figlie Annamaria e Ada con rispettive famiglie; Arnaldo e consorte Luisa Vesini e figli Liliana, Beatrice, Celso, Alberto, Margherita con rispettive famiglie; Elica col marito Augusto Caretta e genero Ernesto Ascheri coi figli; nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno a Valle San Nicolao lunedì 10 corr. alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.
— Moncalieri, 8 agosto 1964.

Susanita, Enrico, Marisa, Alessandro, Enrica Caretta partecipano dolenti al lutto per la morte della zia

Berthe Ceschino ved. Bertola
— Imperia, 8 agosto 1964.

La S.p.Az. Carrotta e C. partecipa al dolore del comm. Mario Bertola per la perdita della mamma, signora

Berthe Assi Ceschino in Bertola
— Torino, 9 agosto 1964.

Ernesto e Carla Botto con i figli Renato, Franco con la moglie Jolanda e Maria partecipano al dolore dei carissimi amici Bertola per la morte della loro

Mamma
— Biella, 8 agosto 1964.

In Laigueglia è spirato

Federico Nicolotti

di anni 64
Commerciante

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Margherita Marinone, i figli Felice con la moglie Paola Chierboli, Maria col marito Ezio Previale, Consolata col marito Pietro Rondo-Spaudo, sorelle, fratelli, nipoti, suoceri e parenti tutti. Funerali in Vercelli lunedì 10 corrente ore 8,30 da corso Marconi 11.
— Vercelli, 8 agosto 1964.

Munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

Emilio Avogadro

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Francesco Volante, per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo il giorno 9 agosto 1964, alle ore 10,30, partendo da via Nizza 52. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1964.

Cristianamente è mancata

Francesca Chiartano vedova Rossi

La piangono: la figlia Marai, le sorelle Olimpia e Tilde unitamente a cugini e nipoti. I funerali in Agliè il giorno 10 corrente alle ore 10,45.
— Torino, 7 agosto 1964.

Fede Carità Amore per la Patria e la Famiglia hanno sorretto la vita del

COL. DOTT. ING.

Achille Agerli

Addolorati annunciano, a funerali avvenuti, il padre, la moglie, i figli, i parenti.
— Torino, 7 agosto 1964.

ANNIVERSARIO

10-8-1959 — 10-8-1964

Nel V° anniversario della scomparsa di

Ida Loro Milan

i figli la ricordano con infinito rimpianto.
— Praricaro, 10 agosto 1964.

1939 — 1964

Comm. Achille Vitale

La famiglia ne rinnova la cara memoria.
— Torino, 9 agosto 1964.

Le Famiglie Rollinetto Gilardi commosse per le dimostrazioni di affetto e cordoglio tributate al loro caro

Rino

riconoscenti ringraziano. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 13 agosto ore 8 nella Parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 9 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 10)

CONIUGI piemontesi cercano affittare casetta con giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7451 — Torino».

IMPORTANTE società affitterebbe alloggio 1-2 camere tinello. Telefonare 528-594. O300

PROSSIMI sposi affitterebbero subito 1 camera tinello servizi, via Monginevro o adiacenze. Telef. 336-213.

PROSSIMI sposi referenziati cercano alloggio borgo Vittoria. Tel. 651-033.

SIGNORINA piemontese impiegata cerca camera, soffitta o mansarda vuota centralissima. Telefonare 750-980.

SOCIETA' commerciale cerca in periferia Torino o comuni limitrofi locale o capannone mq. 1000 circa con uffici e alloggio custode adiacenti da adibire a magazzino e garage. Telefonare 593-595. A82491

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

AFFITTANSI appartamenti 2-3 camere tinello servizi unico stabile. Telefonare 890-257, 851-709.

AFFITTANSI ampi luminosi seminterrati e magazzini unico stabile. Tel. 851-709, 890-257.

AFFITTASI alloggio 3 camere tinello cucinino corso Plinio 42.000. Telefonare 519-375 ore pasti.

AFFITTASI, Cascina Vica (Rivoli) appartamenti 2 camere tinello cucinino. Telefonare 386-878 O259

AFFITTASI due camere cucina bagno e cameretta indipendente. Telefonare 759-977. A82595

AFFITTASI locale [illegible] mq. 270 corso Francia 198 Rivoli nuova costruzione. Telefonare 796-459.

AFFITTASI e vendesi locali uso industriale in Albenga. Per informazioni rivolgersi Agenzia Doria, Albenga. A81456

AFFITTASI Settimo 1 alloggio 3 camere servizi garage grande. Telefonare 272-407. A82496

AFFITTASI 2 camere tinello servizi 28.000 piazza Bengasi. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7448 — Torino». A82854

AL Nichelino affittasi direttamente alloggi comodità Lingotto Mirafiori ventimila mensili. Telefonare 673-318.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenze preventivi. Telefonare 386-220, Mastropietro. O1321

CENTRO RESIDENZIALE SANSOUCI PO, CORSO TRIESTE MONCALIERI, AFFITTANSI APPARTAMENTI 3-4-5-6 CAMERE. TRATTATIVE SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, VIA MARIA VITTORIA 1. TEL. 516-426.

IMPRESA AFFITTA DIRETTAMENTE ALLOGGI SIGNORILI VIA ONORATO VIGLIANI 17. LOCALI AD USO UFFICIO, AMBULATORI PER PROFESSIONISTI, MEDICI, RAPPRESENTANTI, AFFITTIAMO SEMPRE IN LOCO SALONE MQ. 130 CON SOVRASTANTI UFFICI. TELEFONARE 322-327 VIA ONORATO VIGLIANI 17. O279

LOCALE industriale fronte strada zona centrale; palazzina e locale mq. 350. Telefonare 758-282. O204

LOCALE industriale nuovo mq. 700 zona piazza Rivoli affittasi. Telefonare 758-282. O204

LOCALE 110 mq. zona stazione Dora affittasi. Telefonare 558-857.

NICHELINO, via Stupinigi 57, affittansi alloggetti nuovi due camere tinello servizi pronti settembre 24.000. Telefonare 630-045 A82825

ZONA Crimea affittasi ottobre grande alloggio signorile con salone. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7454 — Torino». A82884

ZONA Monterosa affittasi alloggio tre camere e cucina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7491 — Torino».

2-5 camere anche ammobiliate medesima casa affitto Italia, Re Umberto 26, telefono 528-594.

25.000 affittasi alloggetto tre [illegible] sarde, terrazzo. Telef. pasti 471-101.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare impresa Murialdo - Serà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S. S., minimi lire 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona). A81455

ANDORA, affittasi alloggio ammobiliato. Tel. 558-574, Torino, ore pasti.

COURMAYEUR vendonsi 1-2-3-4 locali più servizi, signorili, centrali, panoramici, tutti comforts, campione finito visibile cantiere, mutuo, dilazioni pagamento. Gates, XX Settembre 33, Genova. 24755

RAPALLO, affittasi settembre alloggetto nuovo 4 letti. Scrivere: Ive, via Betti 177, Rapallo. A82333

RAPALLO, vendonsi 1-2-3-4 locali più servizi, signorili, centrali, panoramici, soleggiati, tutti comforts, campione finito visibile cantiere, mutuo, dilazioni pagamento, Reisa, XX Settembre 33, Genova. 24756

S. BARTOLOMEO affittasi settembre alloggetto ammobiliato sul mare. Telefonare 670-384. A82816

SAUZE d'Oulx vendesi contanti 5 vani nuovi terrazzo garage arredato lussuosamente 8 milioni e mezzo, visibile dal 14 28 agosto, Sauze, via Monløi 47/4. 24801

SESTRIERE cercasi in affitto appartamento quattro camere dal 15 dicembre al 15 marzo. Cassetta 1486 A Sip, Genova. 24787

SETTEMBRE affittasi camere uso cucina, Cavecchi, corso Mombello 50, Sanremo. 24801

SPOTORNO affittasi alloggio 5 posti letto dal 25 agosto 1964. Telefonare Torino 230-862.

VALTOURNANCHE 2 camere e servizi in condominio affittasi agosto. Telefonare ore pasti 66-20. Pontestura (Alessandria). 24777

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO Da Angela, via Torino 25, telefono 42-706. Ottimo trattamento, prezzi modicissimi. 24801

ALASSIO telefono 40-549, Petit Chalet, camere indipendenti, con doccia, W.C. Nuova costruzione. L. 1200 persona. 24801

ALBERGO Villa delle Rose, telefono 0124-6914 Castelnuovo Nigra, alt. 850 nel verdeggiante Canavese. Cucina ottima. Prezzi modici.

MONTAGNA Fenestrelle località riposante Albergo Tre Re riduzioni 20 agosto. Telefonare 69-14.

RIMINI Albergo Prater, dal 25/8 1400 pensione tasse comprese.

RIMINI, Marebello, Pensione Pinuccia, 30-395, direttamente mare, cucina casalinga, parcheggio.

RIMINI, Pensione Adriana, via Nicolini, 27-446, vicinissima mare, prezzi modici. Interpellateci. 24733

RIMINI Pensione Azzurra, sul mare, dopo 20 agosto 1500, settembre 1200 complessive. 24500

RIMINI Pensione Silvana, via Alfieri, nuova gestione, familiare, prezzi convenientissimi. 24730

RIMINI Spiaggia, Hotel Fantasy, nuovo, stanze con bagno, telefono, balcone vista mare. Cabina, ombrelloni gratuiti. Prenotate tel. 24-922.

RIMINI Viserba Pensione Loris, sul mare, dal 25 agosto 1400-1500 complessive. 24645

VARAZZE Hotel Eden, camere bagno telefono. Vicinissimo mare. Giardino. Parcheggio. 24730

VARAZZE, Hotel Gran Colombo, posizione centrale, tranquilla. Ottima cucina. Interpellateci. 24730

VARIGOTTI (Finale), Hotel Saraceno, II categoria, pensione completa agosto da 4000, settembre 3000. Telefono 60-101. 24771

VISERBA Hotel Lido direttamente spiaggia, camere terrazzo vista mare, bassa stagione 1700. Tel. 38-070.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALASSIO, Collegno Alma Mater, Memeli 14, ospita famiglie studenti. Spiaggia propria, corsi ricupero. Telefonare 40-801. O378

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, contometria, contabilità meccanizzate etc...

AVVIAMENTO agli impieghi, corsi estivi, stenografia, dattilografia, computometria, lingue: Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, telef. 546-244.

CORSI estivi, preparazione esami autunnali, Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, telefono 546-244.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

A. RAGIONERIA, computisteria, tecnica: per adeguata preparazione estiva. Telefonare 771-629.

GALLERETE modernissimi rapidamente, corso 5000, Telef. 512-025. Corso S. Martino 8. O968

LICEALE zona S. Donato impartisce lezioni inglese, tedesco, russo, italiano a studenti scuola media. Telefonare 754-677. A82672

STUDENTESSA americana impartisce lezioni inglese anche domicilio. Telefonare 697-936. A82827

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI camera ammobiliata centrale indipendente [illegible] cucina [illegible]. Tel. 877-508. A82497

AFFITTASI referenziato ammobiliate Porta Nuova ingresso particolare, comodità. Telefonare 555-866.

DISTINTA famiglia affitterebbe ammobiliata con pensione a studenti zona centrale. Telefonare 852-012 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 7462 — Torino». A83011

PER 1° settembre, 37enne solo, impiegato stabile, cerca ammobiliata non affittacamere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7460 — Torino».

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

DICIASSETTENNE volenteroso offresi primo impiego. Telefonare 367-112.

DOTTORE giurisprudenza 34enne candidato concorso notarile occuperebbesi studio notarile preferibilmente Roma o grande città 100.000 mensili. Scrivere B. Cataliano, via Manzoni 73, Agrigento. A83015

LAUREATO giurisprudenza, scopo miglioramento impiegherebbesi adeguatamente ramo amministrativo o assicurativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7475 — Torino».

LAUREATO Legge pratico studio notarile occuperebbesi. Tel. 596-913.

RAGIONIERE 38ENNE AMPIA ESPERIENZA MEDIA INDUSTRIA CAMPO AMMINISTRATIVO ORGANIZZAZIONE AZIENDALE ESAMINEREBBE OFFERTA ATTIVITA' DIRETTIVA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7483 — TORINO».

SIGNORA pratica ufficio, conoscenza spagnolo, competenze lavori consolati offresi anche solo ore, senza pretese. Telefonare 770-713.

VENTUNENNE aiuto commessa vetrinista offresi negozio tessuti. Telefonare 852-789. A82992

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

ABRASIVI importante società cerca per sviluppo vendite personale tecnico introdotto industrie metalmeccaniche fonderie Piemonte ottime condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 13 — Milano». 24801

AZIENDA servizi automobilistici assume capufficio compiti responsabilità, stipendio adeguato dopo periodo prova. Richiedesi: presenza, cultura media-superiore, [illegible] lingue, patente, età 28-30 anni. Telefonare 513-[illegible], Torino, 10 agosto per predisporre colloquio informativo.

CERCASI subito impiegata pratica paghe contributi dattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7373 — Torino».

FAMIGLIA signorile per unica figlia treenne cerca governante quarantacinquenne perfetta educazione referenze ineccepibili. Scrivere dettagliando curriculum et ogni notizia utile: «Pubblicità Stampa 7388 — Torino».

IMPORTANTE INDUSTRIA TESSILE CERCA URGENTEMENTE PERITO TESSILE MILITESENTE 20-25ENNE, BUON CORRISPONDENTE PRATICO SETTORE COMMERCIALE FILATI. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO PRECISANDO PRETESE E REFERENZE A: «PUBBLICITA' STAMPA 7353 — TORINO».

IMPORTANTE società petrolifera ricerca, per zona vendita Piemonte, giovane diplomato, dinamico, dotato di spiccata attitudine trattative commerciale. Patente auto. Dettagliare curriculum vitae, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 10 — Milano».

IMPRESA costruzioni cerca impiegata pratica contabilità e paghe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7387 — Torino». A82077

PERITO chimico conoscenza ramo fosfatanti, libero obblighi militari, patentauto, cercasi per Torino, Casella Pubblimen 388 F, Bologna.

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ATTENZIONE. Maitre hotel piemontese referenzialissimo, lunga esperienza internazionale, occuperebbesi convenientemente ristoranti, night club, tavole calde, case signorili, persona fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7470 — Torino». A82948

AUTISTA auto propria offresi anche saltuario. Telefonare oggi 287-870.

AUTISTA D E lunga pratica occuperebbesi convenientemente. Telefonare [illegible] ore 13-20.

AUTISTA patente D referenziato offresi. Telefonare 343-281.

CAMIONISTA meccanico 34enne pratico città massime referenze volonteroso occuperebbesi anche motocarro fattorino commissioni guardiano notturno autorimessa. Flori Rinaldo, via Barbaroux 24, Torino. Tel. 547-234.

CERCASI portinerie coniugi piemontesi anni 29 Lingotto. Tel. 82-805.

CUOCA tuttofare 50enne piemontese con referenze offresi casa signorile trattamento familiare, alto stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7490 — Torino». A83038

DOMESTICO 1° servizio 25enne offresi. Zanco, via Cigala 34, Moncalieri. A82990

GUARDAROBIERA torinese quarantenne offresi. Scrivere: «Pubblicità 7397 — Torino». A82127

SIGNORA torinese pratica casa discreta cucina offresi dalle 8 alle 15 escluso domenica libera subito. Telefonare 655-639. A83004

SIGNORA offresi custodia bimbo o compagnia signora. Telef. 488-755.

SIGNORINA ottime referenze occuperebbesi casa signorile governo bambini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7461 — Torino» A83008

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A coniugi pensionati marito pratico floriortiviticoltura referenziati disposti trasferirsi 15 settembre ridente paese astigiano offresi custodia e conduzione piccola casa con annesso podere e coltura, comodità e servizi ottime condizioni, trattamento economico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7468 — Torino». A82943

ABILE serio lattoniere celibe massimo [illegible] disposto trasferirsi cerca fabbrica macchinario tessile. Scrivere indicando posti a: «Pubblicità Stampa 8 — Milano».

APPRENDISTI provenienti istituti professionali cercansi meccanica alta precisione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7447 — Torino». A82837

ASSUMONSI operai tubisti aiutanti carpentieri in ferro. Telef. 241-002.

AUTORIMESSA cerca operai referenziati addetti garage e lavaggio. Via Gioberti 17. O315

CATENISTA meccanico attrezzista cercasi da importante fabbrica catename oro. Cassetta Pubblimen 386 A, Bologna. 24768

CERCASI coniugi marito autista, moglie tuttofare per servizi e portierato villa in zona collinare. Indicare referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7461 — Torino».

CERCASI famiglia conoscitrice culture collinari e precollinari per moderna fattoria di 50 giornate. Presentarsi via Francesco da Paola 46.

CERCASI pasticcere, ottime referenze, appartamento gratuito anche a famiglia. Telefonare Spotorno 75-319

CERCASI saldatore elettrico e assigeno per lavoro 15 giorni. Telefonare 761-471. [illegible]

CERCO signorina italiana o straniera, pratica bambine da fine agosto primi settembre, massima serietà. Marassi, Villa Teresa, Alassio, tel. 40-044.

CERCO tuttofare dalle 11 alle 17,30 zona Lingotto. Telefonare 697-390.

COMMESSA pratica salumeria cerco. Telefonare 796-259. A83026

CONDOMINIO vicinanze piazza Bernini cerca coniugi per portineria possibilmente senza figli. Scrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 7415 — Torino». A82313

ESPERTO regolazione manutenzione riparazioni carde cercasi per industria vicinanze Torino. Precisare età esperienza precedenti occupazioni e compenso richiesto a: «Pubblicità Stampa 7385 — Torino».

IMPORTANTE complesso industriale dintorni Torino cerca elettricista specializzato manutenzione impianti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7476 — Torino». A82984

DITTA farmaceutica cerca propagandista per Cuneo e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7453 — Torino».

IMPORTANTE industria articoli scolastici cerca agente veramente introdotto grossisti cartolerie Torino Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 622 — Torino». 24702

PRIMARIA industria dolciaria cerca produttori qualificati patentauto, provvigioni et concorso spese. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 7452 — Torino». A82867

PROPAGANDISTI qualificati cerca importante Casa farmaceutica specialità antibiotiche chemioterapiche mutuabili per zone libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 11 — Milano».

SOCIETA' milanese importatrice esclusivista coibenti ed accessori impianti termoidraulici cerca venditore zona Piemonte stipendio provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7 — Milano». 24715

ANNUNZI MATRIMON. L. 180 per parola

BELLA presenza, torinese, vedova 45enne, aspetto giovanile, buon carattere, sposerebbe colto, serio, distinto, ottima posizione. Preferibile laureato diplomato. Inanonimi, dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7377 — Torino». A82008

BRUNA 25enne piemontese impiegata relazionerebbe scopo matrimonio con settentrionale, fine, distinto, ottima posizione, diplomato, max 35enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7440 — Torino». A82458

CINQUANTACINQUENNE, operaio, difetto fisico, energico, sportivo, elevati sentimenti morali, sposerebbe signorina o vedova sola, massimo 45enne, media statura, snella, desiderosa di compagnia e affetto. Non anonimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7492 — Torino». A81498

INSEGNANTE elementare ruolo, trentasettenne, laureanda filosofia, bellissima presenza, massima serietà, mai fidanzata, quattro milioni contanti, automobile 750 Fiat, ricco corredo, sposerebbe laureato max quarantasettenne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7426 — Torino».

OPERAIO 36enne piemontese conoscerebbe scopo matrimonio signorina piemontese operaia seria magliaia semplice buon carattere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7363 — Torino». A81732

PARENTI industriale torinese 30enne notevoli qualità morali, solida posizione economica relazionerebbero scopo matrimonio parenti signorina buona moralità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 685 — Torino».

PIEMONTESE trentaduenne albergatore provincia sposerebbe signorina max 24enne piemontese disposta collaborare serietà, costinansi anonimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7372 — Torino». A81453

PIEMONTESE trentatreenne solo invalido gamba destra causa incidente auto con impiego fisso desideroso farsi famiglia sposerebbe signorina o vedova di età adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7442 — Torino». A82814

PIEMONTESE vicinanze Torino, operaio qualificato quarantenne sposerebbe seria anche contadina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7486 — Torino». A83030

QUARANTADUENNE [illegible] sposerebbe ragazza madre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7399 — Torino». A82151

QUARANTOTTENNE, impiegato, bella presenza buon carattere, doti superiori relazionerebbe con persona seria colta, ottima posizione desiderosa affettuosa compagnia, scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7458 — Torino».

GUARDAROBIERA espertissima e cameriera guardarobiera cercansi per villa signorile a 20 km. da Milano, con la quale esistono rapide comunicazioni, assicurando ottimo trattamento. Richiedesi elementi di primissimo ordine e lunga esperienza. Scrivere citando referenze, posti occupati, età, famiglia a: Quatela, via Monte Pasubio 7, Monza. 24702

INDUSTRIA zona Collegno cerca mista patente nafta. Tel. 781-471.

OFFICINA stampi materie plastiche cerca un fresatore e un attrezzista montaggio stampi. Si prega scrivere solo se veramente capaci. Pubblimen Casella 107/A, Brescia. 24787

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, S. Quintino 4 (cortile). O129

TUTTOFARE referenziata abile governo casa, mezza età, preferibilmente sola, cerca giornata piccola distinta famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7444 — Torino». A82821

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AUTORICAMBIO articolo forte consumo per lancio nuova produzione affida rappresentanza esclusiva Italia centro-settentrionale ed organizzazione con rappresentanti più introdotti presso grossisti negozi concessionari auto. Scrivere: casella Pubblimen 275, Asti. 24768

GIOCATTOLO sportivo di grande successo appoggiato da forte campagna pubblicitaria sui più importanti periodici per ragazzi, cedesi esclusiva ogni capoluogo provincia (fortissimo sconto) ed elementi introdotti giocattoli. Indispensabile per prima fornitura cauzione 75.000. Le decisioni saranno prese entro il 10 settembre. Scrivere cassetta Pubblimen 387 M, Bologna. 24768

CINQUANTENNE impiego sicuro relazionerebbe scopo matrimonio con gentile piacente pensionata avente disposizioni buona compagnia affettuosa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7488 — Torino». A83033

CINQUANTENNE proprietario alloggio e auto impiego sicuro relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova sola e seria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7456 — Torino». A82869

DIPLOMATA ruolo, cinquantaquattrenne, proprietaria immobili, piacente, giovanile sola, disponendo elegante locale adatto studio, sposerebbe professionista cinquantotto-sessantatreenne, sano, ottima posizione, affettuosissimo, mentalità aperta, carattere gioviale, o comunque distintissimo signore, profonda cultura, possedendo requisiti di cui sopra. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2447 — Torino». A74469

DIPLOMATA statale 33enne piemontese privo conoscenze relazionerebbe adeguatamente scopo matrimonio massimo 40enne, dettagliare, massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7463 — Torino».

DISTINTO 35enne presenza sposerebbe signorina con bimbo 22-30enne anche meridionale, sarda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7403 — Torino». A81457

GENITORE sposerebbe signorina trentasettenne con bimbo signore seria posizione auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7423 — Torino».

GENITORI sposerebbero trentenne agiata carina colta e laureata posizione presenza, massimo trentottenne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7441 — Torino». A82489

OPERAIO piemontese celibe 45enne serio possidente corrisponderebbe scopo matrimonio signorina vedova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7477 — Torino». [illegible]

QUARANTUNENNE scapolo posizione categoria statale relazionerebbe scopo matrimonio con signorina max 34enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7362 — Torino». A81730

SIGNORINA seria colta corrisponderebbe scopo matrimonio con giovane istruito massimo trentacinquenne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7384 — Torino». A82054

SIGNORINA ventiseienne ereditiera presenza sposerebbe adeguatamente piemontese vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7427 — Torino». A81458

SIGNORINA 63enne giovanile affettuosa sposerebbe brava persona posizione sicura dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7445 — Torino». A81459

STATALE 53enne relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 30-35enne possibilmente Monferrina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7378 — Torino». A82011

TORINESE 29enne statura media operaio specializzato buon carattere, sposerebbe signorina fine, semplice, preferibilmente settentrionale, residente Torino o vicinanze, pari condizioni, massimo 28enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7405 — Torino». A83022

TORINESE 35enne relazionerebbe scopo matrimonio con signora o signorina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7460 — Torino». A83006

TRENTACINQUENNE torinese solo 180.000 mensili, proprietà, sposerebbe signorina semplice comprensiva. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7484 — Torino». A83021

TRENTASEIENNE vedova con figlio 12enne piemontese risposerebbe serio anche vedovo con bimba-o. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7489 — Torino». A83035

VEDOVO 68enne pensionato presenza conoscerebbe vedova 60enne scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7418 — Torino».

VEDOVO solo 70enne pensionato proprietario alloggio, sposerebbe vedova sola pensionata 60-65enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7446 — Torino». A82824

VENTITREENNE relazionerebbe scopo matrimonio signorina dotata particolarmente qualità prettamente femminili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7392 — Torino». A82102

VENTOTTENNE diplomato presenza posizione sposerebbe signorina alta fine carina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7455 — Torino».

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Indagini per separazioni legali documentate, controlli luoghi villeggiature, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182. O382

A. ALERT prematrimoniali, infedeltà mare, monti, ovunque. M. Vittorio 18, telef. 41-231. O346

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORM investigando sapere testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti. Vittorio Amedeo 21, Telef. 544-176, 528-051. O243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A buone condizioni vendo Bianchina panoramica gommatissima, motore ottimo. Telefonare 893-473.

A 40 occasioni con garanzia vende Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173. O705

A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA. PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 60, TEL. 337-095.

AFFARE vendesi Flaminia coupé 1963 garanzia assoluta. Torricelli 4.

ALFA Romeo 2600 berlina 1963 come nuova privato vende. Telefonare 519-662. O317

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berline, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341. O122

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telefono 651-501: Simca 1300, DKW, Porsche, Volkswagen usate con garanzia. Consul 315, Innocenti A 40, 1100, 600, 600 multipla, 600. O30

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR.3, Panhard; massime facilitazioni. Saluzzo 29. O346

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O605

AUTOMOBILISTI PER ACQUISTARE VENDERE AUTOVETTURE RIVOLGETEVI FIDUCIOSI CORSO MONCALIERI 19. O535

AUTONOLEGGI Autogiacomo 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età e anzianità di patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 33 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 giardiniera. Tel. 773-985.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. [illegible]

AUTONOLEGGIO Rapid 600 D, 850, 1100 D. Telefonare 779-041, via Rubiana 18. A82479

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

CAMIONCINI 1100 ELR, furgoncini autocarri 626, 640, vende Bossotto. Telefonare 850-207. O101

CAUSA sequestro vendiamo Fiat 1300 1962 690.000. Tel. 779-826.

CAVALLERI, Nizza 35: 500, 600, 1100, 600 furgoni, Dauphine, 2300, NSU O19

CITROEN ID 19, DS 19 garanzia vende permuta commissionaria Citroen. Tel. 758-282. O204

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Atauto, via Barletta 135.

COMPERIAMO CONTANTI, VENDIAMO RATEIZZANDO, PERMUTIAMO QUALSIASI AUTOVETTURA, CORSO MONCALIERI 19.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

CON Simca nuova o d'occasione trascorrete ferie ideali. Consegne sollecite. Locauto, corso Peschiera 342, telefono 790-436, 792-921.

CORTINA gran turismo seminuova in garanzia vendo cambio rateizzo. Ford Atauto, via Barletta 135. O280

FERRARI coupé 2 posti Pininfarina perfetto ordine vendo. Corso Vittorio Emanuele 125, telefono 547-607.

FIAT-SAVA commissionaria Salcar, corso Unione Sovietica 91, vasto assortimento N 500 berline e giardiniere, 600 berline, multiple, furgoni, 1100 tutti tipi, 1300, 1500, 1800, 2300; lunghe rateazioni, assistenza.

FIAT-SAVA Commissionaria, via Nizza 30, telefono 652-662, 652-663, mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. O772

FLAVIA 1962, Appia 1960, 1300 1962, 1500 1961, Rekord 4 porte 1500 1961, 600 1956, nuova 500 1960-61. Via Susa 25. [illegible]

INNOCENTI Austin A 40 S berlina, combinata portata 310 kg. permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173; Unione Sovietica 22, telefono 587-000; Siracusa 40, telefono 396-851.

INNOCENTI Morris IM3, trazione anteriore, sospensioni idroelastic permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173; Unione Sovietica 22, telef. 587-000; Siracusa 40, telefono 396-851.

KARTMAN Ghia 1500 seminuovo e 1200 Volkswagen vendonsi facilitando. Ford Atauto, via Barletta 135.

MAGNIFICA 1300 690.000, 1500 750.000, [illegible] rateazioni. Corso Moncalieri 19. O535

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8 nuova usate massima garanzia. Via Gioberti 17. O315

MOLINO Motori: rettifiche motori ogni tipo revisionati con garanzia. Ricambi per jeep, Dodge, GMC. Telefonare 60-508. O219

NOLEGGI Giardinetta 500 D, 600 D, 850, 1500. In garanzia. Tel. 642-139.

NSU PRINZ LIRE 865.000 TUTTO COMPRESO VENDITE SISTEMA COMPASS, 30 MESI SENZA CAMBIALI, CONSEGNA IMMEDIATA, DIMOSTRAZIONI. CONCESSIONARIA CORSO FERRUCCI 60, TELEFONO 337-095. O507

OCCASIONE spider 1200, multipla 750 vendesi. Telefonare 665-120.

OCCASIONI occasioni Fiat 1300, Giulietta, Volkswagen 1200, furgoni. Telefonare 651-860. O483

OCCASIONISSIME prezzi convenienti Austin A 40, 1300 1962, Flavia 1961, 1100 1958 '61 e Familiare, 600, 500 D. Via Malta 36/10 bis. Tel. 386-847. [illegible]

OTTIMO 1100 TV L. 330.000. Telefonare ore ufficio 582-809.

PEUGEOT 404 CARBURATORE, INIEZIONE, DIESEL, DIMOSTRAZIONE PERMUTE. SIDAUTO, UNIONE SOVIETICA 88, TEL. 632-[illegible].

PRINZ NSU LIRE 865.000 SU STRADA VENDITE 30 MESI SENZA CAMBIALI PROVATELA. CONSEGNA SUBITO. CONCESSIONARIA, FERRUCCI 60. TELEF. 337-095.

PRIVATO vende nuova 500 D nove mesi km. 8000 con garanzia, come nuova, vedibile via Cellini 7, telefono 293-309. A82451

PRIVATO vende occasione Fiat 1500 berlina fine 1963. Telefono 894-381.

PRIVATO vende 600, km. 15.000 ottime lire 265.000. Tel. 251-381.

PRIVATO vende 600 1960, cambio Appia, Giulietta. Telefonare 512-133 pasti. A82983

PRIVATO vende 600 D berlina mesi 6. Telefonare ore pasti 234-191.

PRIVATO vende 1100 1957, Lire 220.000. Telefonare 764-059 ore pasti. A82886

RARA occasione BMW coupé sport seminuova 750.000. Corso Moncalieri 19. O535

SACAUTO, COMMISSIONARIA FIAT-SAVA, CORSO RACCONIGI 141, TEL. 332-727. MOSTRA MERCATO AUTOVEICOLI OCCASIONE. OTTIME CONDIZIONI DI PREZZO E PAGAMENTO. O90

SEICENTISTI acquistate rateatmente 600 garantite qualsiasi tipo. Corso Moncalieri 19. O535

SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-369, MASSIME FACILITAZIONI. O277

SOCIETA' per realizzo vende con minimo anticipo e lunghissime rateazioni: Fiat 500, 500 sport, Bianchina, 600, 600 furgone, 1100, 1100 special, 1100 familiare, 1200 spider, 1500 spider, 2100, Giulietta T.I., 2000 spider, Renault R.8, Volkswagen 1200, Consul 315, Flavia, Opel 1700. Telefonare 542-585, 511-236.

SPIDER MG B seminuovo vendo facilitando. Ford Atauto, via Barletta 135. O280

UNICO proprietario vende 1100 I giardinetta km. 22.000 resi dopo uscita, occasione, rarità. Torricelli 4.

VERA occasione privato vende 600 Multipla, Appia II serie. Telefonare 382-230 ore pasti. A82998

VOLKSWAGEN Familcar anno 1963 come nuovo privato vende. Telefonare 554-694. A83017

VOLTURA rapidamente 500: 8400; 600: 11.900; 1100: 14.900; assicurazioni, autonoleggio. Agenzia RT, Mazzini 15, telef. 553-215.

600 1960 occasione vendo, permuto 500 C, facilito pagamento. Telefonare 390-403. O376

600 D, vera occasione vendo cambio rateizzo. Ford Atauto, via Barletta 135 O280

1100, 1100, 1100 qualsiasi tipo qualsiasi prezzo. Corso Moncalieri 19.

1400 B 1956 unico proprietario 50.000 km. originali vendo. Susa 25. O416

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

FURGONCINO Lambretta ottimo stato vendo. Bianchi, Cantalupo 9, telefono 380-481. A81347

LAMBRETTA nuove 150 special, 175 TV, permute, rateazioni fino a 30 mesi. Auto Torino, Principe Eugenio 11, telef. 547-173. O705

LAMBRETTA rateazioni 30 mesi, minimi anticipi. Ogliaro, Principe Tommaso 37, telefono 60-630.

MOTOFURGONCINI Ape nuovi, d'occasione consegne pronte, facilitazioni pagamento. Covolo, Giulio Cesare 157.

MOTOSCAFO cabinato 900.000, altri nuovi avendo. Motoscafi Cavaglià (Vercelli). A66080

OCCASIONISSIMA Lambretta 175 special, km. 1000, 160.000 trattabili. Telefonare 731-265.

VENDO Lambretta 150. Tel. 664-195

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

ACQUISTEREI Divisumma se vera occasione. Telefonare 655-381 ore pasti. A82810

AFFARONE avendo bellissima camera letto poliestere 155.000, tinello 85.000. Telef. 882-356, 293-359.

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili nuovi, usati, ogni stile, articoli vari arredamento.

APERTURA canile pensione vendita cuccioli cuccioloni pastori tedeschi scozzesi. Carignano, tel. 961-556.

ARMADI, guardaroba laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati, Passalacqua 6 telefono 521-918. O368

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE! Camere letto poliestere lavabili 3 porte 135.000, 4 porte 195.000, 5 porte 225.000, armadi 30.000, materassi e molle 15.000, turche, sedie, tutto per la casa: ritiro mobili usati, Fornasieri, via Lanino 9 angolo via Cottolengo, tel. 238-705.

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 19 (cortile). [illegible]

CARROZZELLA invalidi nuova vendo 65.000. Telef. 320-205.

CUCCIOLI Breton quattro mesi non iscritti trentamila. Trofarello, telefono 550-575. A81502

FABBRICA mobili letto vasto assortimento vendita rateazioni, consegna immediata. Telefonare 852-035.

LAMPADARI, lumi vecchi, articoli elettrici liquidiamo. Bertola 31, davanti Elettricità. A83025

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILI per ufficio legno, metallo, studi direzionali, tecnigrafi, cartoleria, macchine per ufficio. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5.

MOBILIFICIO Orap, via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119.000 alle famose poliestere 268.000, specialità tinelli, approfittatene 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16. Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 24.000. O243

MOBILIFICIO S. Gaetano ingresso libero, assortimento camere signorili, mobili letto, cucine, salotti, armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74. O24

MOSTRA del guardaroba normali e lusso. Via Issiglio 74, corso Francia 280. O24

OCCASIONE tinello lampadari come nuovi. Telefonare 672-507.

OCCASIONISSIMA, vendo binocolo prismatico nuovo 16 × 50. Telefonare 546-762. A82961

PIUMA d'oca e di gallina compro. Telefonare 483-137, 485-440.

PRIVATO vende occasione brillante puro grani 7,5. Telefonare 894-391.

RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.

SINGER, altre marche, nuove, occasione, riparazioni, accessori, cambi. Canevesio, Re Umberto 11, telefono 519-977. O994

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 869-863.

VENDO Collies alta genealogia cuccioli vaccinati tipici prezzo buono che vada a persone cinofili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7478 — Torino». A82956

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23649

VOLPINI bianchi puri vendonsi. Telefonare 660-546. A82410